

**TEATRO
DI ROMA**
TEATRO NAZIONALE
direttore **ANTONIO CALBI**

Argentina

India

Teatro.
Dunque sono.

Matteo Basile courtesy ArtistProof - Communication Lab, Roma

Stagione
15.16
Liberi pensieri,
in libere emozioni.

AcomeA
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO



*Rendi
i tuoi risparmi
protagonisti*

AcomeA
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO



PREMIO
ALTO RENDIMENTO
2014



www.acomea.it

Seguici su:



È molto bello poter registrare il successo di una delle istituzioni culturali più prestigiose di questa città. Il Teatro di Roma, forte di alcuni risultati importanti, come il riconoscimento di Teatro Nazionale, la riapertura degli spazi del Teatro India, conferma il suo essere teatro della città e del Paese intero, con una proposta creativa che unisce tradizione e innovazione.

È molto bello poter affermare che il teatro, come categoria del sapere umano, si sta sempre di più accreditando come il luogo del racconto contemporaneo, come l'arte sociale del nuovo Millennio. E Roma, in questo, si ritrova accanto alle migliori esperienze europee, quelle di Londra, Parigi, Madrid.

Il Teatro è vivo, evviva il teatro, verrebbe da dire di fronte a questa rinascita creativa e organizzativa. Per essere sempre di più al servizio dei cittadini-spettatori, esigenti e attenti alla qualità e alla profondità del racconto. Il Teatro di Roma è, proprio per questi motivi, una casa di artisti e di spettatori: è il teatro pubblico della città. Non è stato facile, la crisi che viviamo non è soltanto economica

e di disponibilità finanziarie: è stata a lungo una crisi di identità culturale, un navigare a vista senza bussole e punti di riferimento. Oggi diciamo: "Il teatro riparte da Roma. Roma riparte dal suo teatro", proprio perché in questo percorso nuovo, inesplorato, avvincente e pieno di incognite abbiamo alcune fondamentali certezze. La prima è, appunto, quella del percorso comune, condiviso, coinvolgente.

Non ci sarà più un teatro staccato dalla realtà e dai sogni dei nostri spettatori. I luoghi del Teatro di Roma saranno sempre di più luoghi abitati, riempiti dalle passioni e dai saperi di tutti.

È questa la cultura che vogliamo per la nostra città.

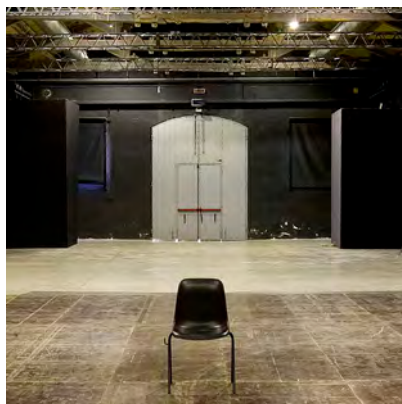
Prof. Ignazio R. Marino
Sindaco di Roma

"L'ambizione – scrivevo in queste pagine meno di un anno fa, in occasione della presentazione della stagione appena conclusa – è quella di affermare il Teatro di Roma come un teatro di interesse nazionale". A febbraio questo risultato è stato raggiunto grazie al prezioso riconoscimento da parte del MiBACT. L'altro obiettivo che avevamo in mente era far sì che il teatro si ricongiungesse alla città, "ripartire da Roma", dando allo stesso tempo al cartellone una dimensione nazionale e internazionale.

Perché se "tutto il mondo è un palcoscenico", come scriveva Shakespeare centinaia di anni fa, allora il palcoscenico deve essere la rappresentazione del mondo intero. E il mondo in cui viviamo è in continua tensione tra locale e globale: questa è la chiave di lettura non solo della nostra società ma di Roma in modo particolare. Ecco quindi che uno degli spettacoli più significativi della scorsa stagione, *Ritratto di una Capitale*, cresce e diventa *Ritratto di una Nazione*, per ambire a raccontare non solo noi romani e ciò che ci circonda in questa splendida città, ma tutti gli uomini e la società civile.

Questo è un cammino che stiamo ancora percorrendo insieme al presidente Sinibaldi e al direttore Calbi, forti anche degli ottimi risultati della stagione appena conclusa. Un cammino che fa del Teatro di Roma un luogo aperto, metaforicamente ma anche in termini di orari; un luogo di incontro e di condivisione che non si limita all'arte teatrale ma che abbraccia tutte le forme artistiche; un teatro veramente "pubblico" che appartenga a tutti, studenti universitari o famiglie con bambini.

Giovanna Marinelli
Assessore alla Cultura
e al Turismo di Roma

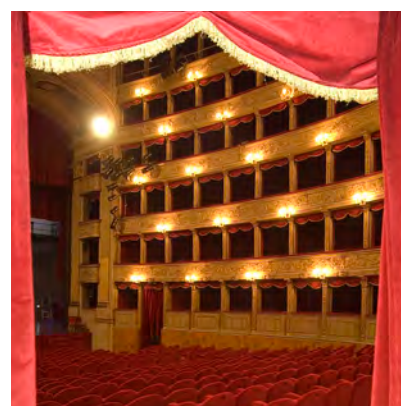


Il settore dello spettacolo dal vivo in Italia sta attraversando una congiuntura molto delicata: riuscire ad aumentare presenze e abbonamenti mantenendo al tempo stesso un livello qualitativo d'eccellenza della proposta culturale è un risultato di straordinario rilievo. Il Teatro di Roma, nonostante le difficoltà, è riuscito a fare tutto ciò: è cresciuto, continua ad essere punto di riferimento a livello nazionale – ha ottenuto dal MiBACT il riconoscimento di Teatro Nazionale – e rappresenta sempre per Roma e per il Lazio un asse portante nel quadro delle attività culturali del territorio. Questo è successo perché il Teatro di Roma ha accettato una grande sfida, quella di andare oltre lo spettacolo, di aprire le porte a tutti, cittadini e artisti, in ogni momento della giornata, per diventare finalmente un luogo accessibile, di incontro e scambio.

La Regione Lazio sta contribuendo con atti concreti al rilancio del settore: la nuova legge sullo spettacolo dal vivo, l'intervento sia di digitalizzazione che di ristrutturazione dei teatri e i bandi di prossimo avvio per favorire residenze e attività diffuse ribadiscono la vo-

lontà delle istituzioni di sostenere il teatro e la cultura tutta. Con la prossima stagione, il Teatro di Roma crescerà ancora, forte della piena operatività delle sue strutture e delle alleanze e partnership con tutte le realtà culturali del territorio, e donerà alla città di Roma e alla Regione Lazio una stagione di progetti e appuntamenti culturali prestigiosi, ribadendo la sua missione: essere "una casa" per tutta la comunità.

Nicola Zingaretti
Presidente della Regione Lazio



Non ho perso uno spettacolo, fra i molti proposti dal Teatro di Roma nella scorsa stagione. Arrivavo in anticipo, come per la fretta di togliermi di dosso la polvere della giornata e sprofondare in platea, fra tanti che, come me, cercavano, dal palcoscenico, luci, corpi, voci, parole, immagini, visioni. Il rituale antico e eterno della commedia, della tragedia, della farsa. In quello spazio protetto, nel buio, mi sono sentita sola quanto è necessario per guardare davvero, e ascoltare, e capire. Mi sono sentita insieme agli altri quanto basta per prendere calore, per fare comunità. Il teatro è l'unica forma d'arte che sfugge alle leggi della riproducibilità tecnica. Ogni serata è unica. Ogni rappresentazione irripetibile. L'atmosfera del Teatro Argentina, del Teatro India, è, per questo, percorsa da una sorta di *pathos*, da un'emozione che non ha eguali: i corpi degli attori e quelli degli spettatori partecipano dello stesso spazio. Non è un dettaglio ininfluente. Gli uni sono officianti, gli altri la congregazione dei fedeli attivi. Come covando un inesauribile desiderio di apostasia, criticano, discutono, si dividono, si schierano...

Si sentiva una grande vivacità intellettuale a ogni nuovo spetta-

colo, a ogni replica. Il teatro era sempre gremito. Ogni serata era percorsa da una costante frenesia di "parlarne". C'era il nuovo e c'era il classico e c'era il "difficile".

Come deve essere. Ma soprattutto c'era il teatro come casa, sempre aperto, accogliente, animato dal direttore Antonio Calbi e dal presidente Marino Sinibaldi, dal loro staff, senza birignao, senza etichetta, custoditi da una allegria senza limiti, quella della passione culturale.

Il Teatro di Roma è diventato Teatro Nazionale. E questo è giusto e lusinghiero. Ma è anche, e sempre di più, una fabbrica d'arte, capace di esportare emozioni, di spanderle in giro fertilizzando il territorio del Lazio, fra i piccoli Comuni, nella Provincia, grazie alla collaborazione con Romaeuropa, la Atel, i municipi, le università, le compagnie indipendenti.

Il Teatro di Roma continuerà a vestirsi a festa per accogliere anche i bambini, perché è così che si forma il pubblico di domani, partendo dai più piccoli. Approfittando del loro vorace appetito per tutto ciò che è buono e provoca gioia.

Lidia Ravera
Assessore alla Cultura
e alle Politiche Giovanili
della Regione Lazio

ASSOCIAZIONE TEATRO DI ROMA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Marino Sinibaldi
Consiglieri
Nicola Fano, Carlotta Garlanda
Mercedes Giovinazzo, Antonio Tallarida

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente
Giuseppe Signoriello
Membri effettivi
Giorgio Bovi, Giovanni Pizzolla
Membri supplenti
Bruno De Cristoforo, Felice Duca

Segreteria di Presidenza
e Organi collegiali

Mariella Paganini

DIRETTORE

Antonio Calbi

Assistente del Direttore

Paola Macchi

Segreteria di Direzione

Monica Pescosolido

Produzione

Carolina Pisegna, responsabile
Walter Marsilii
Simona Patti, Giovanna Princiotta

Programmazione

Floriana Pistoni, responsabile
Laura Taramelli

Attività Culturali e Internazionali

Sandro Piccioni, responsabile
Silvia Cabasino, Giorgio Lourier
Giuseppe Sublime

Relazioni Esterne

Antonia Ammirati

Ufficio Stampa

Amelia Realino

Comunicazione, Promozione
e Marketing

Paola Folchitto, responsabile
Chiara Petternella, Cristina Pilo
Maria Rosaria Russo, Roberta Urbani

Servizi Amministrativi e Finanziari

Patrizia Babusci, responsabile
Gregorio Clementini, Laura Ferrazza
Giovanni Galletti, Daniela Lancia
Luciana Liberatore, Rita Milone

Personale e Risorse Umane

Enrico Olla, responsabile
Roberto Maria Capilupi
Ombretta Conte, Maurizio Todaro

Settore Tecnico e Allestimenti

Giovanni Santolamazza, responsabile
Claudio Beccaria, vice responsabile
Marcello Aiello, Antonio Borelli
Andrea Brachetti, Dario Ciattaglia
Vincenzo Lazzaro, Marco Maione
Massimo Munalli, Sandro Pasquini
Massimiliano Pischedda
Alessandro Sorrenti

Sale Teatrali

Piero Balistreri, responsabile
Ester Albanese, Federica Cimmino
Claudia Consorti, Catia Fauci
Barbara Palombi, Valerio Schiavi
Marco Venturi

Servizio Prevenzione e Protezione

Mauro Fiore

Scuola di Teatro
e Perfezionamento Teatrale

Direttore
Nicola Fano

Liberi pensieri, in libere emozioni

Il Teatro riparte da Roma. Roma riparte dal suo Teatro. È stato questo uno dei claim della campagna di comunicazione dello scorso anno, quando è partito il nuovo ciclo del teatro pubblico della Capitale. Abbiamo tenuto fede ai principi e agli obiettivi che ci siamo posti, raggiungendo esiti doppiamente importanti se pensiamo alle risorse economiche a disposizione, alle novità introdotte dalla riforma avviata dal MiBACT, alla complessa situazione in cui Roma è venuta a trovarsi.

600 sono state le alzate di sipario da settembre 2014 a giugno 2015, con un incremento del 240% rispetto alla stagione precedente; 137.000 gli spettatori paganti, cui vanno aggiunti i 20.000 cittadini che hanno partecipato gratuitamente alle nostre attività e cicli culturali, per un totale di 157.000 presenze complessive, con un aumento pari al 155%. Quasi 9.000 sono stati gli abbonati (la nostra Libertina Card è stata molto apprezzata), con un incremento del 61%; la vendita on-line è cresciuta del 70%, certificando un allargamento delle tipologie di pubblico. I bambini che hanno seguito le proposte del cartellone a loro dedicato sono stati ben 20.000. I ricavi al botteghino sono raddoppiati (più 100%), per un totale di 1.651.000 euro. 80 i titoli proposti, di 75 autori, dei quali 67 contemporanei (un dato quasi unico in Italia e in Europa), 68 i registi, 50 i teatri e le compagnie ospiti. Le nostre produzioni sono state 10 e 10 le coproduzioni.

Questi i numeri di una stagione che è risultata vivace e che abbiamo vissuto sempre in prima linea, condividendo con gli spettatori successi, discussioni, sorprese, emozioni. Sono stati molti gli spettacoli, gli incontri, gli eventi andati esauriti, con decine di persone rimaste fuori del teatro. Siamo stati riconosciuti dal MiBACT come uno dei 7 Teatri Nazionali. Questi risultati sono stati ottenuti grazie all’impegno e alla dedizione dei lavoratori del Teatro di Roma, dal palcoscenico a tutti i settori. Un grazie sentito va anche agli spettatori, che ci piace considerare come l’insieme di singole persone, ciascuna con proprie sensibilità, gusti, preferenze, curiosità. Senza spettatori, il teatro sarebbe come una fontana da cui non fluisce più acqua. Abbiamo lavorato tanto e sodo tutti i giorni dell’anno, tutti i mesi, perché per noi il teatro è la vita stessa, è Essere. Ecco perché abbiamo adottato, quest’anno, il claim *Teatro. Dunque sono*, ispirato a *Cogito, ergo sum* di Cartesio.

Il Teatro di Roma - Teatro Nazionale vive una fase di transizione. Le riforme necessitano di nuove economie e risorse umane. Abbiamo ereditato produzioni che abbiamo voluto concretizzare; abbiamo cominciato a sperimentare le lunghe teniture, auspiccate dal nuovo decreto ministeriale, e avviato un nuovo lavoro sul pubblico che necessita di tempo e nuovi strumenti, oltre che di nuove scelte e sfide. Nella stagione appena conclusa abbiamo programmato 5 settimane di *Natale in casa Cupiello*, 4 di *Voci di dentro*, 4 di *Carmen*, 4 di *Der Park* e entro l’anno 4 settimane dell’*Esposizione Universale*. Diventeremo progressivamente un teatro di produzione, ma non si può dimenticare la pressione, enorme, che abbiamo da parte di teatri, compagnie, artisti dell’intera Italia che vogliono avere visibilità a Roma, la Capitale. Ecco perché è necessario poter contare su una terza sede, al pari degli altri Teatri Nazionali.

Le condizioni nelle quali il Teatro di Roma opera sono difficili oggi più che mai, ma siamo ancor più carburati e motivati, perché Roma merita un teatro pubblico all’altezza della sua storia, della sua grandezza, che è soprattutto legata alle arti e alla cultura, che sia in linea con il suo ruolo di Capitale. Vogliamo continuare a contribuire alla rinascita della città, a partire dalla cultura, la linfa che ne nutre ogni ganglio. Ce lo hanno dimostrato le folle che hanno seguito la passata stagione, non solo gli spettacoli ma anche gli incontri culturali, dall’omaggio a Luca Ronconi al ciclo *Luce sull’Archeologia*, con le lunghe file la domenica mattina, che piovesse o ci fosse il sole.

Il presente che viviamo è un presente critico, per la Capitale, per la Nazione, per l’Europa e il mondo intero. Ci lasciano attoniti e disorientati la violenza efferata dei nuovi terrorismi, le migrazioni dal Sud del Mediterraneo, la fragilità in cui è piombata l’Unione Europea, il crollo rovinoso delle vecchie economie e l’assenza di nuovi modelli (ecco perché parte un nuovo ciclo: *La verità vi prego sul denaro*), il lavoro che non c’è, lo sgretolarsi un po’ ovunque dei valori morali e civili. Il buon teatro deve essere presente al proprio tempo, ne deve essere specchio anche dei suoi guasti, del suo malessere. Il palcoscenico deve offrire visioni, stimoli, emozioni che facciano pensare: “liberi pensieri, in libere emozioni”, è questo uno dei motti che ci ha guidato nella costruzione di una nuova **stagione a progetti**, ognuno con il proprio senso, la propria necessità, la propria ragione, la propria poesia.

Vogliamo partire da **Pasolini per Roma**, il segmento che vuole riportare all’attenzione il “poeta corsaro” a quarant’anni dalla sua morte tragica, il 2 novembre 1975, avvolta ancora nel mistero. Il 2 novembre 2014, Fabrizio Gifuni ci regalò le emozioni delle pagine di *Ragazzi di vita*, in un Teatro Argentina affollato all’inverosimile, e per il 2 novem-

Questo magazine è stato impaginato da Chiara Petternella e realizzato da Paola Folchitto e Amelia Realino con la collaborazione degli uffici del Teatro di Roma, sotto la guida del direttore. Inviato in tipografia nella notte del 1° luglio. Ci scusiamo di eventuali errori, refusi, imprecisioni, mancanze. Il prossimo numero sarà diffuso il 1° ottobre.

Le immagini della campagna di comunicazione e promozione della Stagione 15.16 sono di Matteo Basilè, originale artista dell’immagine sempre alla ricerca di spiazzamenti e sconfinamenti. Il suo catalogo di opere esprime uno speciale gusto per la rappresentazione e la teatralità. In continuità con i fotogrammi del film *Goltzius and The Pelican Company*, l’opera di Peter Greenaway, della passata stagione, ci accompagneranno con la loro eloquenza e potenza visiva durante un intero anno.

bre prossimo stiamo costruendo *Una giornata con Pier Paolo Pasolini*, mentre a India va in scena un nuovo lavoro da noi commissionato a Giovanna Marini, *Sono Pasolini*, con Vinicio Marchioni e un coro di cantori e musicisti. Sempre a India seguirà *Il Vantone*, ovvero la riscrittura del *Miles* di Plauto, con Ninetto Davoli, accanto a un “solo” di Francesca Benedetti, una danza choc di Enzo Cosimi, un rito in roulotte del Teatro delle Ariette; mentre all’Argentina ecco *Calderón*, per la regia di Federico Tiezzi, una produzione del Teatro di Roma con il Teatro della Toscana, e la nuova creazione di ricci/forte, *PPP Ultimo inventario prima di liquidazione*, che chiuderà la stagione. L’anno pasoliniano si completerà però nell’ottobre 2016 con la messa in scena di *Ragazzi di vita*, diretta da Massimo Popolizio (attore-regista che apre anche questa stagione dirigendo *Il prezzo* di Arthur Miller, con Umberto Orsini). L’intera area di India, un paesaggio assai “pasoliniano”, sarà intitolata a lui, mentre nella primavera del 2016 vorremmo che un treno percorresse l’Italia, dai paesaggi arsi del Friuli ai calanchi della Lucania, con partenza da Udine e approdo a Matera, la città del suo Vangelo, con una vera e propria drammaturgia viaggiante e tappe in diverse città.

Guerre, conflitti, terrorismi è il progetto che vuole ricordare l’ecatombe della Grande Guerra (Baliani, Bucci, Cederna, Galli, Gilmore, Perrotta, tre attori e tre attrici), e ammonirci sulle violenze di oggi, dall’Iran (*Chiudi gli occhi* di Patrizia Zappa Mulas, nostra produzione), alla confluenza delle nuove generazioni verso il radicalismo islamico (*Punk Islam* di Roberto Scarpetti, anche questo prodotto dal Teatro di Roma), passando per *Figli senza volto* di Animanera, sul terrorismo italiano.

Le **donne** sono protagoniste assolute della stagione, come autrici, interpreti, registe, soggetti: Veronika Voss di Fassbinder, dallo schermo al palcoscenico, grazie ad Antonio Latella; le 11 operaie capeggiate da Ottavia Piccolo in *7 minuti* di Stefano Massini, per la regia di Alessandro Gassmann; Francesca Comencini dirige 6 interpreti per 6 storie al femminile per ridare vita ai 335 uomini sacrificati alle Ardeatine; il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi è interpretato da Ermanina Montanari; mentre la grande Giulia Lazzarini (protagonista di *Mia madre* di Nanni Moretti) è Rita Levi-Montalcini; Nicoletta Braschi è la Winnie di *Giorni felici*; Lucrezia Lante della Rovere si appropria della vita sregolata di Misia Sert; Anna Bonaiuto è Cristina di Belgioioso; Elena Bucci, Marta Galli, Marta Gilmore si misurano con una faccenda da uomini, la Guerra; Federica Fracassi è la moglie di Goebbels; una vittima dell’acido solforico è protagonista di *Chiudi gli occhi*, scritto, diretto e interpretato da Patrizia Zappa Mulas; Mascia Musy è Nora di *Casa di bambola*, diretta da Emanuela Giordano; Maria Paiato e Arianna Scommegna sono *Due donne che ballano*, condotte da Veronica Cruciani. Su tutte aleggia, in un modo o nell’altro, e con diverse sfumature, la “febbre” di vita di Sarah Kane (*Crave*, per la regia di Pierpaolo Sepe).

Roma è protagonista di un polittico tutto per sé: ritorna il *Ritratto di una Capitale*, il grande affresco, un’epica contemporanea, che scosse e entusiasmò lo scorso autunno e che riappare in formato tascabile, con sei tasselli scritti da Valerio Magrelli, Fausto Paravidino, Roberto Scarpetti, Elena Stancanelli, Daniele Timpano e Elvira Frosini, Mariolina Venezia e un prologo di Franca Valeri, mentre un altro tassello è diventato spettacolo: *Altrove* di Paola Ponti. Il presente ha radici lontane, nel passato del Ventennio, con *L’Esposizione Universale* di Squarzina (che ritorna all’India a grande richiesta dopo il successo dello scorso giugno), e con l’oratorio tutto al femminile *Tante facce nella memoria*, dedicato all’eccidio delle Ardeatine, una delle ferite più dolorose che ha segnato la storia di Roma. Visto che l’archeologia ha risvegliato i romani, ecco per loro *Rome l’hiver*, il monologo di Noel Casale.

Sconquassi americani propone un dittico dedicato a Arthur Miller, composto dal poco frequentato da noi, e già citato, *Il prezzo* e da *Morte di un commesso viaggiatore* con Elio De Capitani, con accanto *Lo zoo di vetro* di Williams, diretto da Arturo Cirillo. Sono tutti **Affari di famiglia**, con in più un flash sul presente (*Father and son* di Serra con Claudio Bisio), e affondi nel passato (*Medea*, *Oresteia*, *Preamleto* fino a *Casa di bambola*).

Arte in scena scruta Michelangelo (Antonio Piovaneli), Rothko (Ferdinando Bruni) e Misia Sert (Lucrezia Lante della Rovere). **Teatri del Sacro** compone una edizione speciale pensata per il Giubileo con una decina di proposte fresche di creazione, nella quale accogliamo *Vangelo* di Pippo Delbono. **Il Teatro che danza** propone una vetrina italiana: Enzo Cosimi, Virgilio Sieni, Alessandro Certini, Julie Ann Anzilotti, Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, dopo le proposte internazionali di Romaeuropa, sia all’Argentina che all’India.

Il Teatro fa grande presenta le nostre produzioni: *Foodball* tratta di cibo (in occasione di Expo Milano 2015), il Genio da Vinci è protagonista di *Leo*, mentre il Laboratorio Integrato Piero Gabrielli propone *Purgatorio* e *Carosello Italiano*, l’arte antica delle marionette torna con la celebre compagnia dei Podrecca; e, dopo che 20 mila bambini hanno cantato *Traviata* lo scorso maggio (ammaliando pure i nostri tecnici di palcoscenico), le uogle infante si metteranno nuovamente alla prova

in *Cenerentola*, in omaggio a Rossini, il cui *Barbiere* debuttò proprio all’Argentina duecento anni fa (20 febbraio 1816) e che ricorderemo con un evento speciale. Una stagione che si rispetti non può trascurare i titoli che hanno fatto la storia del teatro, magari riletti con sensibilità di oggi. **Classici? Mai così moderni** propone un dittico da Pirandello, composto dai *Giganti* secondo Roberto Latini e *Il berretto a sonagli* secondo Valter Malosti, il *Candide* secondo Fabrizio Arcuri, l’*Oresteia* secondo Luca De Fusco (in attesa che un sogno si realizzi: rimontare l’*Oresteia* di Peter Stein e quella di Castellucci), l’*Odissea* nella quale ci fanno viaggiare Eva Cantarella e Giovanna Bozzolo. Mentre a Shakespeare, già omaggiato con ben 11 titoli nella passata stagione, sono dedicati il *Lear* secondo Bond e il *Preamleto* inventato da Michele Santeramo. Ma c’è pure Goldoni (*La bottega del caffè* rivisitata da Scaparro) e Beckett (*Giorni felici* con Nicoletta Braschi).

Ultime notizie, oltre all’aggiornamento sul rapporto fra padri e figli ai tempi di internet e del cellulare (Serra e Bisio), al tema del lavoro di *7 minuti* e del *Ritratto di una Nazione*, la libertà secondo Aung San Suu Kyi e la violenza della Shari’a iraniana di *Chiudi gli occhi* e di *Punk Islam*, ecco *The Pride* di Alexi Kaye Campbell, in prima italiana, diretto e interpretato da Luca Zingaretti, sull’omosessualità, per ritornare a noi, alla Roma di oggi, di *Ritratto di una Capitale*. Nell’anno dell’Esposizione Universale di Cibo, a Milano, la nostra stagione si apre con un triplice omaggio al Teatro delle Ariette, che da 25 anni pungola il teatro ordinario con i suoi riti che mescolano teatro e vita, il lavoro della terra e il ritorno al grado zero del teatro: *Teatro da mangiare?* è banchettato sul palcoscenico dell’Argentina mentre l’ultima creazione di questa originale esperienza, *Sul tetto del mondo*, va in scena all’India a fine stagione, passando per il ritiro in roulotte dedicato a Pasolini, già annunciato. Il nuovo paesaggio teatrale è dedicato alla Patria: *Ritratto di una Nazione* indaga lo stato del lavoro in Italia, con 20 scene dalle regioni della penisola, nel format collettivo e che sfida il tempo già testato con il *Ritratto di una Capitale*: nuovamente alla regia Fabrizio Arcuri, 20 gli autori coinvolti, la colonna sonora live di Mokadelic e le scenografie virtuali di Luca Brinchi, Roberta Zanardo/Santasangre e Daniele Spanò. Questo il nostro viaggio teatrale che vorremmo condividere con voi. Che amiato il posto fisso o surfare in libertà, che vi piaccia classico o con brio, che vi nutriate di storia o desideriate comprendere il nostro presente sballato, l’importante è partecipare. **Teatro. Dunque siamo.**

Antonio Calbi

Direttore del Teatro di Roma – Teatro Nazionale



Immagine di copertina
Matteo Basilé
APPARITIONS_5, 2007

courtesy
ArtistProof - Communication Lab, Roma

Matteo Basilé (1974) vive e lavora a Roma. Inizia la sua carriera a metà degli anni Novanta ed è tra i primi artisti in Europa a fondere arte e tecnologia. Basilé possiede la straordinaria capacità di conciliare idee opposte come il bello e il grottesco, reale e surreale, naturale e artificiale. Esplorando le nature dell’essere umano, l’artista sviluppa il suo racconto dividendo il suo lavoro in capitoli: *The Saints are Coming* (2007), *Thisoriented* (2009), *Thishumanity* (2010), *Landing* (2012), *UNSEEN* (2014): una serie di passaggi indipendenti in cui

l’artista negozia la sua percezione dell’esistenza. La ricerca di Basilé è un’interfaccia tra Oriente e Occidente, una dialettica interposta che opera come una collisione situata tra tradizione e modernità, tra sacro e profano. Il Glossario di Basilé si basa non solo sui segni e valori senza tempo e multiculturali, ma comprende visivamente un linguaggio totalitario in cui il sogno non è più il soggetto della foto, ma incarna una narrazione del tutto riconoscibile, senza limiti. I suoi (anti eroi) ritratti minuziosi ci rimandano alla storia classica, ma contemporaneamente trasmettono lo spirito del nostro tempo. Formalmente, Basilé cancella l’antagonismo tra l’immaginario e il reale, innescando un complesso sistema di porte scorrevoli emozionali. Al contrario di *The Sleep of Reason Produces Monsters* di Goya, qui sogno e ragione convergono in un’epifania, dove l’unico e il molteplice si compongono nella comunione del sensoriale e razionale. La poetica di Matteo Basilé è un universo iconografico, è il frutto della combinazione tra manierismo tecnologico e surrealismo pittorico. I viaggi onirici dell’artista ci guidano verso diversi piani di comprensione, sia sensoriali che intellettuali, dove ci rendiamo improvvisamente conto di aspetti della realtà, che di solito sono nascosti all’interno del nostro io interiore; pertanto, la sua profonda indagine del Sé, l’Altro e l’Altrove, finalmente corrisponde alla sua personale esperienza di vita al di fuori del suo ambiente originario, affrontando allo stesso tempo il senso dell’esistenza e il contesto delle dinamiche inerenti il processo di globalizzazione.

TEATRO ARGENTINA

11 • 13 settembre 2015
TEATRO DA MANGIARE?
uno spettacolo del Teatro delle Arie

14 • 15 settembre 2015
MEDEA
di Euripide
regia Dario D'Ambrosi

17 settembre 2015
MILITE IGNOTO
uno spettacolo di Mario Perrotta

23 settembre • 17 ottobre 2015
ROMAEUROPA FESTIVAL

20 ottobre • 8 novembre 2015
IL PREZZO
di Arthur Miller
regia Massimo Popolizio

29 ottobre • 4 dicembre 2015
STORIE DALL'ODISSEA
un progetto di Eva Cantarella
e Giovanna Bozzolo

10 • 15 novembre 2015
LA BOTTEGA DEL CAFFÈ
di Carlo Goldoni
regia Maurizio Scaparro

17 • 22 novembre 2015
FATHER AND SON
di Michele Serra
regia Giorgio Gallione

24 novembre • 6 dicembre 2015
THE PRIDE
di Alexi Kaye Campbell
regia Luca Zingaretti

9 • 20 dicembre 2015
MORTE DI UN COMMES
SO VAGGIATORE
di Arthur Miller
regia Elio De Capitani

22 dicembre 2015 • 3 gennaio 2016
RITRATTO DI UNA CAPITALE
un progetto di Antonio Calbi
e Fabrizio Arcuri
regia Fabrizio Arcuri

8 • 10 gennaio 2016 / DANZA
LE SACRE
coreografia Virgilio Sieni

12 • 17 gennaio 2016
ORESTEA
di Eschilo
regia Luca De Fusco

19 • 31 gennaio 2016
VANGELO
scritto e diretto da Pippo Delbono

2 • 14 febbraio 2016
TI REGALO LA MIA MORTE,
VERONIKA
di Federico Bellini e Antonio Latella
liberamente ispirato alla poetica
del cinema fassbinderiano
regia Antonio Latella

16 • 21 febbraio 2016
7 MINUTI
di Stefano Massini
regia Alessandro Gassmann

27 febbraio • 13 marzo 2016
CANDIDE
di Mark Ravenhill
regia Fabrizio Arcuri

15 • 20 marzo 2016
TANTE FACCE NELLA MEMORIA
drammaturgia Mia Benedetta
e Francesca Comencini
regia Francesca Comencini

16 • 20 marzo 2016
ROME L'HIVER
ideazione e regia
Noel Casal e Xavier Marchand

23 • 25 marzo 2016
JOURNAL D'UN CORPS
di e con Daniel Pennac

30 marzo • 10 aprile 2016
PREAMLETO
di Michele Santeramo
regia Veronica Cruciani

13 • 17 aprile 2016
VITA AGLI ARRESTI
DI AUNG SAN SUU KYI
ideazione Marco Martinelli
e Ermanna Montanari
regia Marco Martinelli

20 aprile • 8 maggio 2016
CALDERÓN
di Pier Paolo Pasolini
regia Federico Tiezzi

11 • 15 maggio 2016
BATTLEFIELD
di Peter Brook, Jean-Claude Carrière
e Marie-Hélène Estienne
regia Peter Brook e Marie-Hélène Estienne

18 • 29 maggio 2016
RITRATTO DI UNA NAZIONE
un progetto di Antonio Calbi
regia Fabrizio Arcuri

14 • 16 giugno 2016
PPP ULTIMO INVENTARIO
PRIMA DI LIQUIDAZIONE
di ricci/forte
regia Stefano Ricci

TEATRO INDIA

7 • 14 settembre 2015
SHORT THEATRE

30 settembre • 18 ottobre 2015
L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
di Luigi Squarzina
regia Piero Maccarinelli

19 • 21 ottobre 2015
IL GRANDE MALE (Armenia)
23 • 24 ottobre 2015
DREAMSPELL (Lituania)

27 ottobre • 1 novembre 2015
SONO PASOLINI
composizione per coro e attore solista
in funzione di Lettore
di Giovanna Marini

3 • 15 novembre 2015
ROMAEUROPA FESTIVAL

18 • 22 novembre 2015
ALTROVE
scritto e diretto da Paola Ponti

19 • 29 novembre 2015
L'ULTIMA ESTATE DELL'EUROPA
di Giuseppe Cederna e Augusto Golin
regia Ruggero Cara

25 • 29 novembre 2015
TRINCEA
di Marco Baliani
regia Maria Maglietta

1 • 6 dicembre 2015
MILITE IGNOTO
uno spettacolo di Mario Perrotta

7 • 20 dicembre 2015
LEAR DI EDWARD BOND
adattamento e regia Lisa Ferlazzo Natoli

9 • 10 dicembre 2015 / DANZA
TERRAMARA
coreografia Michele Abbondanza
e Antonella Bertoni

12 • 13 dicembre 2015 / DANZA
DUETTO
coreografia Virgilio Sieni
e Alessandro Certini

15 • 20 dicembre 2015 / DANZA
FEAR PARTY
BASTARD SUNDAY
CALORE
coreografia Enzo Cosimi

22 • 23 dicembre 2015 / DANZA
... E D'ORO LE SUE PIUME
coreografia Julie Ann Anzilotti

12 • 17 gennaio 2016
LA BELLE JOYEUSE
scritto e diretto da Gianfranco Fiore

15 • 19 gennaio 2016
FIGLI SENZA VOLTO
di Ida Farè
regia Aldo Cassano

20 • 24 gennaio 2016
IL BERRETTO A SONAGLI
di Luigi Pirandello
regia Valter Malosti

26 • 31 gennaio 2016
LE PAROLE DI RITA
dalle lettere di Rita Levi-Montalcini
di Andrea Grignolio e Valeria Patera
regia Valeria Patera

3 • 7 febbraio 2016
DUE DONNE CHE BALLANO
di Josep M. Benet Jornet
regia Veronica Cruciani

9 • 14 febbraio 2016
QUARTETTO CASA DI BAMBOLA
da Henrik Ibsen
riscrittura scenica Emanuela Giordano

13 • 28 febbraio 2016
I FURIOSI
di Nanni Balestrini
regia Fabrizio Parenti

17 • 28 febbraio 2016
I GIGANTI DELLA MONTAGNA
di Luigi Pirandello
regia Roberto Latini

1 • 3 marzo 2016
PER UNA STELLA
un progetto di Marta Galli,
Anna Maini e Roberto Rampi
regia Stefano De Luca

3 • 13 marzo 2016
IL VANTONE
di Pier Paolo Pasolini
dal Miles Gloriosus di Plauto
regia Federico Vigorito

4 • 7 marzo 2016
LA STANZA DELLA TORTURA
drammaturgia Luca Scarlini
regia Massimo Verdastrò

8 • 13 marzo 2016
IO SONO MISIA
di Vittorio Cielo
regia Francesco Zecca

16 • 20 marzo 2016
MICHELANGELO – VITA
adattamento Antonio Piovaneli
regia Giacomo Andrico

31 marzo • 10 aprile 2016
GIORNI FELICI
di Samuel Beckett
regia Andrea Renzi

4 • 17 aprile 2016
TEATRI DEL SACRO

19 • 24 aprile 2016
MAGDA E LO SPAVENTO
da Massimo Sgorbani
regia Renzo Martinelli

27 aprile • 8 maggio 2016
CHIUDI GLI OCCHI
scritto e diretto da Patrizia Zappa Mulas

28 • 30 aprile 2016
FRIENDLY FEUER
drammaturgia e regia Marta Gilmore

3 • 5 maggio 2016
COLLOQUI CON LA CATTIVA DEA
una drammaturgia in musica
di Elena Bucci

10 • 15 maggio 2016
ROSSO
di John Logan
regia Francesco Frongia

12 • 29 maggio 2016
PUNK ISLAM
di Roberto Scarpetti
regia César Brie

17 • 22 maggio 2016
DOPO PASOLINI
uno spettacolo del Teatro delle Arie

18 • 22 maggio 2016
LO ZOO DI VETRO
di Tennessee Williams
regia Arturo Cirillo

24 • 29 maggio 2016
SUL TETTO DEL MONDO
uno spettacolo del Teatro delle Arie

7 • 12 giugno 2016
CRAVE
di Sarah Kane
regia Pierpaolo Sepe

IL TEATRO FA GRANDE!

25 novembre • 20 dicembre 2015
FOOTBALL

15 • 18 ottobre 2015, 4 gennaio 2016
IL PURGATORIO
30 maggio • 5 giugno 2016
CAROSELLO ITALIANO
Laboratorio Teatrale Integrato
Piero Gabrielli

5 • 6 gennaio 2016
DAI 3 AI 93

25 gennaio • 20 febbraio 2016
LEO

18 • 20 marzo 2016
SCENARIO INFANZIA

26 aprile • 29 maggio 2016
LA CENERENTOLA

I PERCORSI DELLA STAGIONE

SCONQUASSI AMERICANI

- IL PREZZO
- MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE
- LO ZOO DI VETRO

CLASSICI? MAI COSÌ MODERNI

- MEDEA
- ODISSEA
- LA BOTTEGA DEL CAFFÈ
- ORESTEA
- CANDIDE
- PREAMLETO
- LEAR DI EDWARD BOND
- IL BERRETTO A SONAGLI
- I GIGANTI DELLA MONTAGNA
- GIORNI FELICI

AFFARI DI FAMIGLIA

- FATHER AND SON
- IL PREZZO
- MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE
- ORESTEA
- MEDEA
- PREAMLETO
- QUARTETTO CASA DI BAMBOLA
- LO ZOO DI VETRO

ULTIME NOTIZIE

- FATHER AND SON
- THE PRIDE
- 7 MINUTI
- VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI
- PUNK ISLAM
- CHIUDI GLI OCCHI
- RITRATTO DI UNA CAPITALE
- RITRATTO DI UNA NAZIONE

ARTE IN SCENA

- MICHELANGELO
- IO SONO MISIA
- ROSSO

ROMA IL PRESENTE DEL PASSATO

- RITRATTO DI UNA CAPITALE
- TANTE FACCE NELLA MEMORIA
- L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
- ALTROVE
- ROME L'HIVER

IL TEATRO CHE DANZA

- TERRAMARA
- DUETTO
- FEAR PARTY
- BASTARD SUNDAY
- CALORE
- ... E D'ORO LE SUE PIUME
- LE SACRE

TEATRI DEL SACRO PER IL GIUBILEO

- VANGELO
- MICHELANGELO - VITA
- TEATRI DEL SACRO
- ... E D'ORO LE SUE PIUME

GUERRE CONFLITTI TERRORISMI

- TANTE FACCE NELLA MEMORIA
- VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI
- L'ULTIMA ESTATE DELL'EUROPA
- TRINCEA
- MILITE IGNOTO
- FIGLI SENZA VOLTO
- PER UNA STELLA
- PUNK ISLAM
- FRIENDLY FEUER
- COLLOQUI CON UNA CATTIVA DEA
- CHIUDI GLI OCCHI

ROMA PER PASOLINI

- SONO PASOLINI
- CALDERÓN
- IL VANTONE
- DOPO PASOLINI
- BASTARD SUNDAY
- LA STANZA DELLA TORTURA
- PPP ULTIMO INVENTARIO PRIMA DI LIQUIDAZIONE

LA SCENA ALLE DONNE

- TI REGALO LA MIA MORTE, VERONIKA
- 7 MINUTI
- TANTE FACCE NELLA MEMORIA
- VITA AGLI ARRESTI DI AUNG SAN SUU KYI
- LA BELLE JOYEUSE
- LE PAROLE DI RITA
- DUE DONNE CHE BALLANO
- QUARTETTO CASA DI BAMBOLA
- IO SONO MISIA
- MAGDA E LO SPAVENTO
- COLLOQUI CON UNA CATTIVA DEA
- CHIUDI GLI OCCHI

I NOSTRI PAESAGGI TEATRALI

- RITRATTO DI UNA CAPITALE
- RITRATTO DI UNA NAZIONE

MONDI IN SCENA

- IL GRANDE MALE / Armenia
- DREAMSPELL / Lituania
- JOURNAL D'UN CORPS / Francia
- ROME L'HIVER / Francia / Italia
- BATTLEFIELD / Francia / Inghilterra
- ROMAEUROPA FESTIVAL / Mondo
- SHORT THEATRE / Mondo

IL TEATRO FA GRANDE

- FOOTBALL
- LEO
- LA CENERENTOLA
- DAI 3 AI 93
- Le marionette di Podrecca
- SCENARIO INFANZIA
- LABORATORIO TEATRALE INTEGRATO PIERO GABRIELLI

TEATRO ARGENTINA

11 • 13 settembre 2015

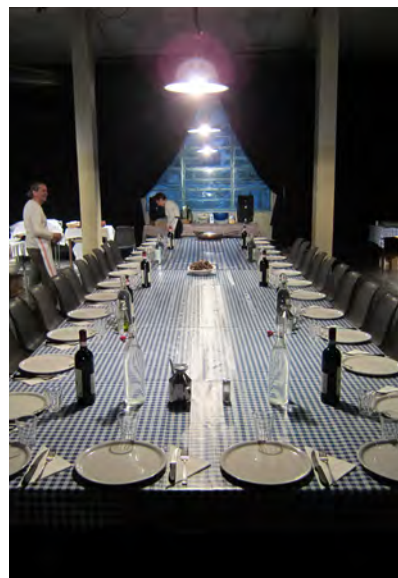
TRILOGIA DELLE ARIETTE

Un omaggio alla compagnia che ci ha ricordato che il teatro è buono e necessario come il pane.

TEATRO DA MANGIARE?

di Paola Berselli e Stefano Pasquini
con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi e Stefano Pasquini
regia Stefano Pasquini

produzione Teatro delle Ariette



• Sì, al *Teatro da mangiare?* si mangia davvero, si mangiano le cose che il Teatro delle Ariette coltiva e trasforma nella propria azienda agricola. Seduti attorno a un tavolo, preparando e consumando un vero pasto, raccontano a modo loro la singolare esperienza di contadini-attori: dieci anni di vita in campagna e di teatro fatto fuori dai teatri.

• Vedi anche Teatro India, pag. 36

TEATRO ARGENTINA

17 settembre 2015



MILITE IGNOTO QUINDICIDICIOTTO

uno spettacolo di Mario Perrotta

in collaborazione
con la Struttura di Missione per il
centenario della Grande Guerra
e l'Archivio Diaristico Nazionale
Serata di anteprima
della XXXI edizione del Premio Pieve
Saverio Tutino

• Vedi anche Teatro India, pag. 27

TEATRO ARGENTINA

14 • 15 settembre 2015

MEDEA

di Euripide
regia Dario D'Ambrosi
con Almerica Schiavo, Dario D'Ambrosi
Mauro F. Cardinali, Michela D'Ambrosi
coro Attori diversamente abili
del Teatro Patologico
musiche originali
Francesco Santalucia
direzione coro Papaceccio
coreografia Marisa Brugarolas
costumi Giuseppe Avallone
scene Maria Grazia D'Ambrosi
luci Claudio Giordano, Luca Giordano

produzione
Teatro Patologico



CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI

• Fra ciò che a tratti appare e ciò che rimane nascosto tra le righe del dramma, tra un guizzo di follia e uno di tremenda passione, la *Medea* del Teatro Patologico diviene palcoscenico degli impulsi e delle sonorità che non si svelano, nell'ineluttabilità del destino che ogni personaggio si costruisce. Fra le lanterne di un coro che sempiterno ascolta e soccorre, pubblico e attori palpitano in un unico, grande respiro, accompagnando follia ed estasi di morte in un dramma che penetra il reale fisico e l'irreale psichico. Gli attori speciali di Dario D'Ambrosi, ragazzi disabili psichici e fisici, rispondono sulla scena ai ritmi delle percussioni e dell'azione tragica, mettendo in relazione corpo e linguaggio: un corpo che si fa lingua attraverso la musica; e un linguaggio che affianca all'italiano il greco antico. Violenza, commozione e dolore, in questa *Medea*, riverberano nel coro, cuore del dramma accanto a quello della protagonista. Ogni suono completa le vibranti suggestioni del greco antico, mentre l'italiano è lasciato al silenzio, all'assenza di musica, a quella carica di emotività sanguigna che è presente nei monologhi di *Medea* e nei rapidi e intensi scambi di battute.

• Il testo di Arthur Miller fotografa con spietata lucidità e amara compassione le conseguenze della crisi economica che colpì gli Stati Uniti nel 1929. Figli di un padre che ha subito drammaticamente questa crisi, due fratelli si incontrano dopo alcuni anni dalla sua morte per sgomberare un appartamento in cui sono accumulati i mobili e gli oggetti raccolti dal genitore nel corso della sua vita e che sta per essere demolito. Un vecchio broker è chiamato a stabilirne il prezzo. Dietro questo semplice spunto emergono le incomprensioni e le menzogne che la paura della perdita improvvisa del benessere esercitano su chi si dibatte nella crisi. Miller tratta questo tema con la consueta maestria, rivelandoci un capolavoro che pur venendo da lontano ci riporta ai nostri giorni così pieni di incertezze.

// Rovine familiari. Incomprensioni, menzogne, crisi. //



IL PREZZO

ARTHUR MILLER

Drammaturgo statunitense (New York 1915 - Roxbury, 2005), fu intellettuale di primo piano nella letteratura americana e nel cinema per oltre 60 anni. Tra le opere più note, drammi di critica sociale come *Il crogiuolo*, *Erano tutti miei figli* (Tony Award 1947), *Morte di un commesso viaggiatore* (Tony Award 1949), *Uno sguardo dal ponte* (1955). Dal tormentato matrimonio con Marilyn Monroe, per la quale scrisse *Gli spostati* (1961), film di John Huston, nacque *Dopo la caduta* (1964). Seguirono *Incidente a Vichy* (1964) e *Il prezzo* (1968). Dopo un decennio di crisi creativa, torna con *L'orologio americano* e *Elegia per una signora* (1980); *Una specie di storia d'amore* (1983); *Pericoloso: memoria!* (1986); *La discesa da Mount Morgan* (1991); *Vetri rotti* (1994); *Il mondo di Mr Peters* (1998); *Resurrection Blues* (2002).

UMBERTO ORSINI

Ottiene i primi successi in teatro con la Compagnia dei Giovani e la regia di De Lullo (1957), recitando poi con la compagnia Morelli-Stoppa e con Lavia per la compagnia del Teatro Eliseo, di cui è direttore artistico (1982-1997). Grande interprete nei ruoli classici (*I masnadieri*, 1981; *Otello*, 1994), si distingue anche con gli antieroi del repertorio contemporaneo (*Old times*, 1973; *Servo di scena*, 1981; *Amadeus*, 1987; *Besucher*, 1989; *Il nipote di Wittgenstein*, 1991; *Affabulazione*, 1993; *Morte di un commesso viaggiatore*, 1997; *Copenaghen*, 2001). Nel 2006 è diretto da Castri nel *Padre* e nel 2008 da De Capitani nella *Ballata del carcere di Reading*. È protagonista della *Resistibile ascesa di Arturo Ui*, diretto da Claudio Longhi. Nel 2013 fonda una sua compagnia con la quale produce e interpreta *La leggenda del Grande Inquisitore* con la regia di Pietro Babina e *Il giuoco delle parti* con la regia di Roberto Valerio.

MASSIMO POPOLIZIO

Diretto dai più importanti registi italiani e europei, riceve quattro volte il Premio Ubu, l'Eschilo d'Oro, il Premio ETI Gli Olimpici del teatro, il Premio della critica, il Pegaso d'oro, il Nastro d'argento e altri premi. La sua collaborazione con Ronconi dura quasi 25 anni: ricordiamo *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana*, *I fratelli Karamazov*, *I due gemelli veneziani*, *Lolita*, *Baccanti* e *Le Rane*, *Re Lear*, *Verso Peer Gynt*, *Ruy Blas* e il più recente *Lehman Trilogy*. Tra gli altri, lavora con Castri (*Il Misanthropo*), Pasqual (*Blackbird*), Abbado (*Cyrano de Bergerac*), Schilling (*Riccardo III*), Avogadro (*Copenaghen*), Longhi (*Prometeo*). Al cinema è interprete di *Romanzo criminale*, *Mio fratello è figlio unico*, *Il divo*, *Benvenuto Presidente!*, *La grande bellezza*, *Il giovane favoloso*. È la voce di Tim Roth nella serie *Lie to Me*. Partecipa a diverse fiction tv, tra cui *Il confine di Carlei*, mentre è in lavorazione *Io non mi arrendo* di Monteleone. È Sindona in *Qualunque cosa succeda* diretto da Negrin.

di Arthur Miller
traduzione Masolino d'Amico
regia Massimo Popolizio
con Umberto Orsini
Massimo Popolizio
Alvia Reale, Elia Schilton
scene Maurizio Balò
costumi Gianluca Sbicca
luci Pasquale Mari
direzione artistica
Umberto Orsini

PRODUZIONE
COMPAGNIA ORSINI

PRIMA NAZIONALE

• «Tra i motivi che mi spingono a mettere in scena oggi *La bottega del caffè* – racconta Maurizio Scaparro – uno è tornare a parlare di Venezia e del suo Carnevale, durante il quale la commedia si svolge, dalle prime luci dell'alba di un mattino invernale fino a quando scende la notte; un altro è che Goldoni scrive questa opera in italiano, quasi a prendere le distanze da una Venezia che rischiava di dimenticare la sua grandezza e di cedere alla tentazione della mercificazione. E non casualmente il protagonista, Don Marzio (e forse Goldoni stesso), osserva le vicende di quelle giornate di festa attraverso un occhiale, diabolica lente, con cui scopre le debolezze, i commerci, gli amori, le piccole truffe delle persone che arrivano o vivono a Venezia, che, tra bische, botteghe e bordelli, sembra avviarsi al suo declino. Ma non dimentica Don Marzio (o Goldoni) di parlare del mondo che sta cambiando fuori da Venezia: dall'orologio che viene da Londra, alle notizie che filtrano dalle gazzette europee, fino al rimpianto per una Napoli mai conosciuta. Così, provando questo mio nuovo Goldoni, mi è capitato di pensare a Goldoni e al suo occhiale, e anche a questa nostra vecchia Europa che viviamo con qualche fatica».

ph. Filippo Manzini

CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI

//
**Vizi umani, ipocrisie e stravaganze
in una Venezia al tramonto
della sua grandezza.**
//

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

MAURIZIO SCAPARRO

Rivelandosi con la regia di *Festa grande di aprile* di Antonicelli (1964) e della *Venexiana* di Anonimo cinquecentesco (1965), porta in scena classici e novità contemporanee, adattando al teatro romanzi del Novecento. Ricordiamo *Sagra del Signore della nave* di Pirandello, *Chicchignola* di Petrolini, *Amleto* di Shakespeare, *Caligola* di Camus; *Il fu Mattia Pascal* da Pirandello; *Pulcinella*; *Memorie di Adriano* da Yourcenar; *Il teatro comico* di Goldoni; *Le mille e una notte*. Frammenti di un sogno mediterraneo; *Il giovane Faust*; *Amerika* da Kafka. Dirige Teatri Stabili (Bolzano, Roma) e istituzioni pubbliche (la Biennale, il settore spettacolo dell'Expò di Siviglia, l'ETI). Al cinema dirige *Amerika* (2004) e *L'ultimo Pulcinella* (2008). A teatro ritorna con *Viviani Varietà* (2012) e con *La coscienza di Zeno* (2013).

PINO MICOL

Attore e regista, attivo oltre che in teatro anche al cinema e in televisione, inizia a recitare con diversi registi fra cui Giancarlo Cobelli, Luca Ronconi, Mario Missiroli, Luigi Squarzina, Massimo Castri. Con Maurizio Scaparro consolida un lungo sodalizio artistico, recitando in drammi classici e contemporanei, da *Giorni di lotta* a *Lunga notte di Medea*, da *Riccardo II* e *Giulio Cesare* a *Cyrano di Bergerac*, dal *Fu Mattia Pascal* e *Il teatro comico* a *Vita di Galileo*. Dagli anni Ottanta si dedica anche alla regia teatrale con, tra gli altri, *La visita della vecchia signora*, *Vita dei campi*, *La Casina*, *Edipo*, oltre al *Cyrano* allestito per il centenario della pubblicazione dell'opera. Cura la regia lirica del *Don Chisciotte* all'Opera di Roma. Al cinema è interprete in *Dove siete? Io sono qui*, *Gialloparma* e *I baci mai dati*.

NICOLA PIOVANI

Compositore, dai primi anni Settanta collabora con numerosi registi italiani, radicando il proprio linguaggio nella tradizione nazionale e immettendovi una sensibile originalità personale. Dalla fine degli anni Ottanta la sua maturazione artistica lo porta all'attenzione del pubblico e della critica internazionale, ricevendo riconoscimenti di grande portata: dai David di Donatello per *Ginger e Fred* (1986) di Federico Fellini, *Caro diario* (1993), premiato nel 1994, e *La stanza del figlio* (2001) di Nanni Moretti, all'Oscar nel 1999 per *La vita è bella* (1997) di Roberto Benigni. Accanto al lavoro per il cinema si dedica alle musiche di scena, firmando spettacoli per Carlo Cecchi, Luca De Filippo, Maurizio Scaparro, Vittorio Gassman, e altri registi italiani.

di Carlo Goldoni
regia Maurizio Scaparro
con Pino Micol
Vittorio Viviani, Manuele Morgese
Ruben Rigillo, Carla Ferraro
Maria Angela Robustelli
Ezio Budini, Giulia Rupi
Alessandro Scaretti
musiche Nicola Piovani
eseguite dalla violinista
Lisa Green
scene e costumi Lorenzo Cutùli
luci Maurizio Fabretti

PRODUZIONE
FONDAZIONE TEATRO
DELLA TOSCANA

• *Father and son* racconta dei padri e dei figli, del loro inceppato comunicare senza pudori e con un linguaggio in continua oscillazione tra l'ironico e il doloroso, tra il comico e il tragico. È una riflessione sul nostro tempo, sulla libertà e l'autorità, che rivela in filigrana una società spaesata e in metamorfosi, ridicola e zoppa, verbosa e inadeguata. Una società di "dopo-padri", educatori inconcludenti e nevrotici, e di figli che preferiscono nascondersi nelle proprie felpe, sprofondare nei propri divani, circondati e protetti dalle loro protesi tecnologiche, rifiutando o disprezzando il confronto. Da questa assenza di rapporto nasce il racconto beffardo e tenero di Michele Serra, un monologo interiore (ovviamente del padre, verboso e invadente quanto il figlio è muto e assente), che trova nel soliloquio di Claudio Bisio tutte le risonanze, comiche ed etiche. La società dalla quale i ragazzi si defilano è ritorta su se stessa, ormai quasi deforme; non è chiaro se i vecchi lavorano come ossessi, pur di non cedere il passo ai giovani, o se i giovani si sdraiano perché è più confortevole che i vecchi provvedano a loro.

ph. Bepi Caroli



//
**Alla ricerca
 del figlio perduto.
 Nella rete.**
 //

**AFFARI
 DI
 FAMIGLIA**

**ULTIME
 NOTIZIE**

MICHELE SERRA

Scrittore, giornalista, autore televisivo e teatrale, collabora da molti anni con *la Repubblica* e con *l'Espresso*, dove firma le rubriche *L'Amaca* e *Satira Preventiva*. All'Archivoltò è legato da un lungo rapporto di collaborazione: sono suoi i testi degli spettacoli diretti da Giorgio Gallione *Peter Uncino* (2001), interpretato da Milva e David Riondino, *I bambini sono di sinistra* con Claudio Bisio (2003), *Italiani, italiani, italiani* con la Banda Osiris e Ugo Dighero (2009).

GIORGIO GALLIONE

Direttore artistico del Teatro dell'Archivoltò di Genova, autore di un teatro fortemente contaminato con la letteratura contemporanea, ha firmato più di 120 spettacoli. Attivo anche in campo lirico e come autore televisivo, collabora con scrittori come Stefano Benni, Daniel Pennac, Altan, Michele Serra e attori come Claudio Bisio, Neri Marcorè, Sabina Guzzanti, Lella Costa. Tra i suoi spettacoli più recenti *L'invenzione della solitudine* di Paul Auster con Giuseppe Battiston, *Apocalisse* di Niccolò Ammaniti con Ugo Dighero e il musical *La famiglia Addams* con Geppi Cucciari ed Elio.

CLAUDIO BISIO

Dopo il diploma alla Civica di Milano, inizia a lavorare in teatro con i Comedians, insieme a Gabriele Salvatores. Negli anni successivi la sua carriera si sviluppa verso la tv e il cinema, ma continua a lavorare in teatro con una certa continuità, collaborando dal 1997 in poi con l'Archivoltò, che produce diversi spettacoli di cui è stato protagonista con la regia di Giorgio Gallione, tra cui *Monsieur Malaussène* e *Grazie!* di Daniel Pennac (1997/2001), *La buona novella* (2000/2001), *I bambini sono di sinistra* di Michele Serra, *Io quella volta lì avevo 25 anni* di Gaber e Luporini (2009/2010).

ispirato a *Gli sdraiati* e *Breviario comico* di Michele Serra
 regia Giorgio Gallione
 con Claudio Bisio
 e con i musicisti
 Laura Masotto (violino)
 Marco Bianchi (chitarra)
 scene e costumi
 Guido Fiorato
 musiche Paolo Silvestri
 luci Aldo Mantovani

**PRODUZIONE
 TEATRO DELL'ARCHIVOLTÒ**

• *The Pride* è un testo enigmatico costruito magnificamente con un'alternanza tra due storie diverse e separate che si svolgono in periodi di tempo distinti, il 1958 e il 2008. In ognuna di esse ci sono tre personaggi principali che condividono gli stessi nomi e sono interpretati dagli stessi attori, a sottolineare che i personaggi di una storia sono le ombre di quelli dell'altra. È il 1958. Philip è sposato con Sylvia, che sta lavorando alle illustrazioni dell'ultimo libro per bambini di Oliver. C'è una strana vibrazione che scatta tra i due uomini quando si incontrano per la prima volta. Comincia tra loro un gioco che li costringe a girare intorno a qualcosa che è impossibile affrontare esplicitamente. È il 2008. Stufo della sua imperscrutabile infedeltà, Philip, un photo-reporter, lascia Oliver, giornalista di talento con cui ha una relazione da un anno e mezzo. Oliver si ritrova da solo ad annegare le sue pene nel whisky e nei giochi di ruolo con uomini improbabili che cerca su Internet, finché arruola Sylvia, che gli ha presentato Philip, per contrastare la solitudine e cercare di capire, grazie alla sua amicizia, le ragioni del proprio comportamento. Philip, Oliver e Sylvia stanno lottando tutti per quella che sperano sarà una vita più facile.

//
**Destino,
 amore,
 fedeltà,
 perdono.**
**Alla
 ricerca
 del cuore
 di sé.**
 //



ULTIME
 NOTIZIE



ph. G. M. Chierigato

ALEXI KAYE CAMPBELL

Drammaturgo e sceneggiatore, dopo aver trascorso l'infanzia in Grecia si trasferisce in America dove si laurea in letteratura inglese e americana, e successivamente arriva a Londra dove si diploma alla Webber Douglas Academy of Dramatic Arts. Prima di dedicarsi alla scrittura lavora come attore in spettacoli della Royal Shakespeare Company, del Royal Court Theatre e dell'Hampstead Theatre. Nel 2008, il suo primo testo teatrale, *The Pride*, va in scena al Royal Court con grande successo di critica e di pubblico, e vince il Critic's Circle Award e l'Olivier Award. Seguono *Apologia* (2009), *The Faith Machine* (2011), *Bracken Moor* (2013). Per il cinema, lavora come sceneggiatore nel film drammatico di Simon Curtis *Woman in Gold* (2015).

LUCA ZINGARETTI

Attore di cinema e teatro, dopo il debutto con Luca Ronconi è diretto da Peter Stein, Franco Branciaroli e Marco Mattolini. Tra i suoi film *Vite strozzate* di Ricky Tognazzi; *Alla luce del sole* di Roberto Faenza; *A casa nostra* di Francesca Comencini; *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Luchetti; *Sanguepazzo* di Marco Tullio Giordana; *Il figlio più piccolo* di Pupi Avati; *La Kryptonite nella borsa* di Ivan Cotroneo; *Il comandante e la cicogna* di Silvio Soldini. Da ultimo *Perez* di Edoardo De Angelis. Oltre alla serie *Montalbano*, tra le fiction *Perlasca*, *Cefalonia*, *I 57 giorni*, *Adriano Olivetti* e *Il giudice meschino*. Tra le sue regie teatrali *La Sirena* da Giuseppe Tomasi di Lampedusa e *La torre d'avorio* di Ronald Harwood. È direttore artistico del Pesaro DocFest.

di Alexi Kaye Campbell
 traduzione Monica Capuani
 regia Luca Zingaretti
 con Luca Zingaretti
 Valeria Milillo
 Riccardo Bocci
 Alex Cendron

PRODUZIONE
 ZOCOTOCO

PRIMA NAZIONALE

• Elio De Capitani firma una personale messinscena del capolavoro di Miller, il testo che racconta l'ultimo giorno di vita di Willy Loman, commesso viaggiatore pronto a tutto per vendere. Una storia personale che diventa collettiva, un classico degli anni Cinquanta che parla di noi e del nostro presente. «Ogni tanto, per capire a che punto siamo arrivati conviene spegnere le urla dai talk show e passare una sera a teatro», hanno scritto. «Bastano pochi minuti della versione di De Capitani per capire che in realtà siamo tutti diventati commessi viaggiatori, qualunque mestiere facciamo, qualunque mezzo di trasporto usiamo, l'auto o l'aereo o internet, siamo ruffianeschi e affabulanti venditori porta a porta di merci e in particolare di una: noi stessi». Nella scenografia mutevole di Carlo Sala, in un andare e venire fra realtà e sogno, De Capitani (Premio Hystrio all'interpretazione e Premio Flaiano) è un «Willy Loman commovente, bravissimo nel tenere il suo personaggio su di una corda tesa molto profonda e umanissima». Ma è l'intera compagnia a dare una splendida prova, con una recitazione sul filo di un vissuto tutto interiore.



MORTE DI UN COMMESSO

VIAGGIATORE

ELIO DE CAPITANI

Si è unito alla tribù dell'Elfo poco dopo la fondazione, complice l'amore per l'attrice Cristina Crippa, che è poi diventata sua moglie. Da allora il Teatro dell'Elfo è la sua casa, con qualche incursione cinematografica, tra cui il ruolo del *Caimano* nel film di Moretti. Dalla sua prima regia, *Nemico di classe* del 1982, ha firmato più di quaranta spettacoli - da solo o a quattro mani con Ferdinando Bruni - concentrandosi da ultimo sulla drammaturgia americana e inglese, da Tony Kushner a Tennessee Williams fino a Miller, passando per il ruolo del presidente USA in *Frost/Nixon*. Ha diretto, tra gli altri, Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi.

ARTHUR MILLER

Vedi pag. 9

//
**Il dovere del successo.
Anche a costo della vita.**

//
**Noi siamo
quel che
facciamo finta
di essere.**

Kurt Vonnegut

//

SCONQUASSI
AMERICANI

AFFARI
DI
FAMIGLIA

di Arthur Miller
traduzione Masolino d'Amico
regia Elio De Capitani
con Elio De Capitani
Cristina Crippa
Angelo Di Genio
Marco Bonadei
Federico Vanni
Gabriele Calindri
Daniele Marmi
Vincenzo Zampa
Alice Redini
Vanessa Korn
scene e costumi Carlo Sala
luci Michele Ceglia
suono Giuseppe Marzoli

PRODUZIONE
TEATRO DELL'ELFO



//
**Torna a grande richiesta, in formato
 tascabile, il Ritratto di Roma,
 Capitale in affanno e a tratti perduta.
 Pronta a ripartire.**
 //

**ROMA
 TRA PRESENTE
 E PASSATO**

**I NOSTRI
 PAESAGGI
 TEATRALI**



RITRATTO

DI UNA CAPITALE

**FRANCA VALERI
 VALERIO MAGRELLI
 FAUSTO PARAVIDINO
 ROBERTO SCARPETTI
 ELENA STANCANELLI
 TIMPANO/FROSINI
 MARIOLINA VENEZIA**

È stato quasi un "manifesto" politico e d'arte della Roma di oggi che ha segnato la stagione 2014/2015, preso d'assalto dai cives accorsi a vedere lo stato di salute dell'Urbe. Riappaiono sette dei 26 tasselli della maratona teatrale *Ritratto di una Capitale - Ventiquattro scene di una giornata a Roma*. Un polittico teatrale a più mani, un "ritratto" che ha anche i modi dell'epica, della poesia, della trasfigurazione, fra invettive di rabbia e dichiarazioni d'amore.

Vedi anche *Ritratto di una Nazione*, pag. 24

L'INSAZIABILE IMPERATRICE
 di e con Franca Valeri

ODIOROMA
 di Mariolina Venezia
 con Anna Bonaiuto
 e Roberto De Francesco

**ANGELI CACACAZZI ovvero
 AH, COME STAREI BENE A VIVE
 SE FOSSI MORTO**
 di Elena Stancanelli
 con Sandro Lombardi
 e Roberto Latini

ROMA EST
 di Roberto Scarpetti
 con Lucia Mascino,
 Fabrizio Parenti, Josafat Vagni

**L'ARCISPEDALE
 QUANDO SI FA L'ALBA**
 di Valerio Magrelli
 con Milena Vukotic
 e Lorenzo Lavia

FLAMINIA BLOCCATA
 di Fausto Paravidino
 con Pieraldo Girotto,
 Lucia Mascino, Filippo Nigro

**ALLA CITTÀ MORTA.
 PRIMA EPISTOLA AI ROMANI**
 di e con Daniele Timpano
 e Elvira Frosini

**SETTE SCENE
 DI UNA GIORNATA
 A ROMA**

un progetto di Antonio Calbi
 e Fabrizio Arcuri
 regia Fabrizio Arcuri
 colonna sonora composta
 ed eseguita dal vivo
 da Mokadelic
 set virtuale Luca Brinchi,
 Roberta Zanardo/Santasangre
 e Daniele Spanò

**PRODUZIONE
 TEATRO DI ROMA**

**ULTIME
 NOTIZIE**

TEATRO ARGENTINA

22 dicembre 2015 • 3 gennaio 2016

• Nelle nostre intenzione, l'*Orestea* avrebbe dovuto declinarsi in un Trittico. Accanto alle riedizioni delle celebri versioni di Peter Stein e Romeo Castellucci, ecco questa molto mediterranea. Unica trilogia a essere sopravvissuta fino ai giorni nostri, l'*Orestea* di Eschilo racconta una storia le cui radici affondano nella tradizione mitica dell'antica Grecia: l'assassinio di Agamennone da parte della moglie Clitemnestra, la vendetta del loro figlio Oreste che uccide la madre, la persecuzione del matricida da parte delle Erinni e la sua assoluzione finale ad opera del tribunale dell'Areopago. Con questo allestimento, che si divide in due parti – *Agamennone* e *Coefore/Eumenidi* – Luca De Fusco, dopo l'esperienza a Siracusa, si confronta con una tragedia classica accompagnato dall'ensemble di interpreti già protagonisti nel 2013 di *Antonio e Cleopatra* e nel 2014 del *Giardino dei ciliegi*. L'*Orestea* è qui uno spettacolo "in musica", la cui partitura è curata dal compositore israeliano Ran Bagno. Su questo tappeto sonoro preciso e avvolgente si muovono le sensuali e misteriose coreografie di Noa Wertheim, direttrice della Vertigo Dance Company.

William-Adolphe Bouguereau, *Oreste perseguitato dalle Erinni*



LUCA DE FUSCO

Regista e direttore del Teatro Stabile del Veneto (2000-2010), del Napoli Teatro Festival Italia (2011-2015), dal 2011 dirige il Teatro Stabile di Napoli – Teatro Nazionale. Tra i protagonisti dei suoi numerosi spettacoli figurano attori come Eros Pagni, Gianrico Tedeschi, Mario Scaccia, Regina Bianchi, Ugo Pagliai, Gaia Aprea, Massimo Ranieri, Lina Sastri, Lello Arena. Nella lirica ha lavorato per Fondazioni come La Fenice di Venezia, il Teatro di San Carlo di Napoli, il Massimo di Palermo, l'Arena di Verona. Ha istituito il premio "Olimpici del Teatro" (oggi premio "Le Maschere del Teatro Italiano"). Tra le oltre 60 regie della sua carriera, nell'ultimo decennio ricordiamo *La trilogia della villeggiatura* (2005-2007); *Lei. Cinque storie per Casanova* (2008); *L'impresario delle Smirne* (2009); *Vestire gli ignudi* (2010); *L'opera da tre soldi* (2011); *Antigone* (2012); *Antonio e Cleopatra* (2013) e *Il giardino dei ciliegi* (2014).

//
**La bilancia della giustizia
improvvisa oscura alcuni
nella luce del giorno;
altri attende nell'ora
che il sole incontra
la tenebra,
e li copre l'affanno;
altri avvolge una notte
senza fine.**
(Coefore)

//

di Eschilo
traduzione Monica Centanni
regia Luca De Fusco
con Mariano Rigillo
Elisabetta Pozzi
Angela Pagano, Gaia Aprea
Claudio Di Palma
Giacinto Palmarini
Anna Teresa Rossini, Paolo Serra
e con Fabio Cocifoglia
Paolo Cresta, Dely De Maio
Francesca De Nicolais
Gianluca Musiu
Federica Sandrini
Dalal Suleiman, Enzo Turrin
scene Maurizio Balò
costumi Zaira de Vincentiis
musiche Ran Bagno
coreografie Noa Wertheim

PRODUZIONE
TEATRO STABILE DI NAPOLI
TEATRO STABILE DI CATANIA

• Artista puro, scosso da una inquietudine mai sopita, dalla ricerca spasmodica dello sconfinamento fra generi e linguaggi, rovistando nel solco fertile tra autobiografia e cronaca, Delbono crea insieme alla sua compagnia un'opera collettiva che coinvolge attori, danzatori, l'Orchestra e il Coro del Teatro Nazionale Croato di Zagabria. Un work in progress per una creazione lirica che sa raccontare le storie che attraversano il mondo contemporaneo per parlare di questo oggi complesso, «di questo oggi buio con squarci di luce». «Ho iniziato a filmare e a fotografare le immagini che ho incontrato nei miei viaggi. E poi ho iniziato a cercare paesaggi, mari, tramonti, cieli che mi narrassero miracoli, luce. «Quei calci lanciati verso il cielo – scriveva Pasolini guardando i ragazzi giocare a pallone – ci insegnano a lanciare i nostri desideri il più lontano possibile». E alla fine mi sono rimaste dentro quelle immagini, quei suoni, quegli echi, quei silenzi sentiti in quei campi di zingari e di profughi, in quelle corsie d'ospedale, ma anche quella forza vitale trovata nei luoghi deputati al dolore».

ph. Chiara Ferrin



TEATRI
DEL SACRO
PER IL GIUBILEO

VANGELO

OPERA CONTEMPORANEA

PIPPO DELBONO

Autore, attore e regista, nei primi anni Ottanta fonda la Compagnia Pippo Delbono, con la quale realizza quasi tutti i suoi spettacoli, dal *Tempo degli assassini* (1987) a *Orchidee* (2013). Le sue non sono messinscène di testi teatrali ma creazioni totali, realizzate con un nucleo stabile di attori provenienti da situazioni sociali di emarginazione che connotano la sua ricerca poetica. Nasce così *Barboni* (Premio speciale Ubu 2007). Tra gli altri, *La rabbia*, *Guerra* (Premio della Critica), *Esodo*, *Gente di plastica*, *Urlo*, *Il silenzio*, *Questo buio feroce*, *La menzogna*, *Racconti di giugno*, *Enrico V*, *Dopo la battaglia* (Premio Ubu 2011). Per il cinema *Guerra* (David di Donatello nel 2006), *La paura*, *Amore carne*, *Sangue*. Tra le regie liriche *Studio per Obra Maestra*, *Don Giovanni*, *Cavalleria rusticana* e *Madama Butterfly*.

//
**E così mi sono
perduto,
dimenticando
quel Vangelo,
o forse
portandomi
dietro
di quel Vangelo
solo il nome.**
//

di Pippo Delbono
con gli attori
della Compagnia
Pippo Delbono
e del Teatro Nazionale
Croato di Zagabria
testo, regia e film
Pippo Delbono
musiche originali
per coro e orchestra
Enzo Avitabile

PRODUZIONE
EMILIA ROMAGNA TEATRO
FONDAZIONE
E TEATRO NAZIONALE
CROATO DI ZAGABRIA

co-produzione
Théâtre Vidy Lausanne,
Maison de la Culture
d'Amiens – Centre
de Création et de Production,
Théâtre de Liège

in collaborazione
con Teatro Comunale
di Bologna
e Cinémathèque Suisse,
Lausanne

• Con *Ti regalo la mia morte*, Veronika Antonio Latella incontra nuovamente la poetica di Rainer Werner Fassbinder, dopo la messa in scena di *Querelle* nel 2002 e delle *Lacrime amare di Petra von Kant* nel 2006. La base di questo nuovo lavoro non è però un testo teatrale dell'autore bavarese, ma parte dell'opera cinematografica che Fassbinder ha dedicato alla rappresentazione e all'analisi della donna. Partendo dalla rievocazione della vicenda di Veronika Voss, ultima tra le protagoniste del suo cinema, lo spettacolo incontra alcune tra le figure femminili grazie alle quali il regista ha consegnato forse una grande, unica opera in cui sguardo cinematografico e biografia personale tendono inevitabilmente a coincidere. Una corsa folle, senza protezioni, una prolungata allucinazione in cui realtà e finzione diventano quasi indistinguibili. Un viaggio nella mente di Veronika, diva sul viale del tramonto e vittima della morfina somministrata da medici senza scrupoli, dove i ricordi diventano illusorie gratificazioni e i sentimenti merce di scambio, dove persino la morte è accettabile, come liberazione o nuova possibilità.

ph. Brunella Giolivo



//
**Vita e perdizione
 di una diva
 in una creazione che mixa
 teatro e cinema.**
 //

TI REGALO LA MIA MORTE,

VERONIKA

RAINER WERNER FASSBINDER

Regista radicale, outsider del Nuovo Cinema Tedesco, ma anche sceneggiatore, scrittore e attore dal talento multiforme, dal 1969 fino alla sua morte prematura all'età di 37 anni gira, in appena 14 anni, circa 40 film. Partecipa alla fondazione dell'Antitheater (1968), da cui nascono i suoi primi film come *Liebe ist kälter als der Tod* (1969) o *Warum läuft Herr R. Amok?* (1969). Il tema dell'omosessualità è al centro delle *Lacrime amare di Petra von Kant* (1972). Con *Il matrimonio di Maria Braun* (1979) rappresenta, attraverso la storia di una donna, la vicenda della Germania dalla guerra alla ricostruzione industriale. Tra gli ultimi lavori i film *Lili Marleen* (1980), *Lola* (1981), *Veronika Voss* e *Querelle de Brest* (1982).

ANTONIO LATELLA

Figura di spicco della scena teatrale, vive e lavora tra Berlino e l'Italia. Poco più che trentenne è chiamato a dirigere uno dei corsi dell'École des Maitres. Nel 2001 vince il suo primo Premio Ubu per il progetto *Shakespeare e oltre* e il Premio Gassman (2004) come miglior artista dell'anno. Tra gli spettacoli, *Otello* e *Romeo e Giulietta* di Shakespeare, *I Negri* e *Querelle* di Genet, *Porcile* di Pasolini, *Aspettando Godot* di Beckett, *Un tram che si chiama desiderio* di Tennessee Williams, *Francamente me ne infischio*, ispirati a *Via col vento* di Margaret Mitchell, *C'è del pianto in queste lacrime*, *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo. Nel 2004 debutta nella regia lirica con un *Orfeo* di Monteverdi all'Opera di Lione.

FEDERICO BELLINI

Nasce a Forlì nel 1976. Dal 2002 collabora con Antonio Latella in qualità di drammaturgo per *Querelle*, *I Trionfi*, *La cena de le ceneri*, *Studio su Medea*, *Moby Dick*, *Non Essere - Hamlet's portraits*, *La metamorfosi* e altri racconti, *Don Chisciotte*, *Mamma Mafia*, *Caro George*, *Francamente me ne infischio*, *A.H.*, *Die Wohlgesintenn*, *Faust Diesis: Metronomo + Diapason*.



PRODUZIONE
 EMILIA ROMAGNA TEATRO
 FONDAZIONE
 nell'ambito di Progetto Prospero

di Federico Bellini
 e Antonio Latella
 liberamente ispirato
 alla poetica del cinema
 fassbinderiano
 regia Antonio Latella
 con Monica Piseddu
 e in o. a. Valentina Acca
 Caterina Carpio
 Nicole Kehrberger
 Candida Nieri
 Fabio Pasquini
 Annibale Pavone
 Maurizio Rippa
 ombre Massimo Arbarello
 Fabio Bellitti
 Sebastiano Di Bella
 scene Giuseppe Stellato
 costumi Graziella Pepe
 musiche Franco Visioli
 luci Simone de Angelis

• Lavoro, donne e diritti, per dare voce e anima a undici operaie che raccontano le paure per il proprio futuro e per quello dei propri figli, le rabbie inconsulte e le angosce che situazioni di precarietà lavorative scatenano. Alessandro Gassmann incontra Ottavia Piccolo nel “dramma proletario” scritto da Stefano Massini per riflettere sulla dignità del lavoro, sui diritti acquisiti e sull’importanza di non perderli. Basato su un episodio realmente accaduto in una fabbrica francese, *7 minuti* racconta il braccio di ferro tra le operaie tessili di Yssingeaux, nell’Alta Loira, e i nuovi dirigenti subentrati al controllo. Il fatto di cronaca risale al gennaio 2012 quando undici donne si riuniscono per decidere se accettare la riduzione di 7 minuti della pausa. Un’unica scena per descrivere i percorsi di vita di un gruppo di operaie, madri, figlie, capaci di raccontare un’umanità che tenta disperatamente di reagire all’incertezza del futuro. Ottavia Piccolo, tra questi undici caratteri, rappresenta una sorta di “madre coraggiosa” che indica una via alternativa, il tentativo di far prevalere la giustizia.

ph. Bepi Caroli



//
Donne, diritto, lavoro.
11 operaie
e la forza di reagire
 //

ULTIME
NOTIZIE

LA SCENA
ALLE
DONNE

7 MINUTI

STEFANO MASSINI

Autore e regista teatrale. Ultimo successo la sua *Lehman Trilogy*, sul crac Lehman Brothers, per la regia di Luca Ronconi, pubblicata da Einaudi (2014). Ha iniziato l’attività di autore vincendo nel 2005 il Premio Pier Vittorio Tondelli con *L’odore assordante del bianco*. Tra i suoi testi di maggiore successo: *Processo a Dio*, *La fine di Shavuoth*, *Balkan Burger*. Di lui Ubilibri ha pubblicato due raccolte di testi: *Quadriologia* e *Trittico delle gabbie*; nonché *Donna non rieducabile*, la pièce messa in scena in tutto il mondo e incentrata su Anna Politkovskaja. Riceve il Premio speciale Ubu 2013 per il complesso della sua opera drammaturgica. Nel 2015 Einaudi pubblica anche *7 minuti*.

ALESSANDRO GASSMANN

Debutta a 17 anni nel film autobiografico *Di padre in figlio*, scritto e interpretato con il padre Vittorio. Artista poliedrico, è attore per cinema, teatro, televisione, ma anche regista teatrale e cinematografico, direttore dello Stabile del Veneto dal 2010 al 2014. Nel 1984 vince il Biglietto d’Oro per *Affabulazioni* di Pasolini; lavora con Luca Ronconi nei *Dialoghi delle Carmelitane* e con Mauri in *Sogno di una notte di mezza estate*. Al cinema con *Caos calmo* vince un David di Donatello e un Nastro d’argento, mentre *Razzabastarda* nel 2013 segna l’esordio da regista. Felice il sodalizio artistico con Gianmarco Tognazzi, sulla scia di quello storico tra i rispettivi genitori. Tra le regie teatrali, *La forza dell’abitudine* (2006) e *Immanuel Kant* (2010) di Bernhard, *La parola ai giurati* (2007), *Roman e il suo cucciolo* (2010), *Riccardo III* (2014).

OTTAVIA PICCOLO

Dopo l’esordio sul palcoscenico in *Anna dei miracoli* diretta da Luigi Squarzina, lavora con grandi registi come Giorgio Strehler, Luchino Visconti, Orazio Costa, Luca Ronconi, Gabriele Lavia, Giancarlo Cobelli, Massimo Castri. Nel 1971 vince il Nastro d’argento, il David di Donatello e la Palma d’oro a Cannes per *Metello* di Mauro Bolognini. In teatro attraversa il repertorio classico e quello contemporaneo, con testi come *Le baruffe chiozzotte*; *Orlando furioso*; *Re Lear*; *Amleto*; *Elettra*; *La dodicesima notte*; *Pazza*; *Medea*; *L’avaro*; *Rosanero*; *Buenos Aires non finisce mai*; *Il processo a Dio*; *Donna non rieducabile*. Scoperta nel cinema da Visconti ne *Il Gattopardo*, ricordiamo anche *Serafino* di Pietro Germi e *La famiglia* di Ettore Scola (Nastro miglior attrice non protagonista, 1987).

di Stefano Massini
 uno spettacolo
 di Alessandro Gassmann
 con Ottavia Piccolo
 e Paola Di Meglio
 Silvia Piovani, Olga Rossi
 Balkissa Maiga
 Stefania Ugomari Di Blas
 Cecilia Di Giuli, Eleonora Bolla
 Vittoria Corallo
 Arianna Ancarani, Giulia Zeetti
 scene Gianluca Amodio
 costumi Lauretta Salvagnin
 light designer Marco Palmieri
 musiche originali
 Pivio&Aldo de Scalzi
 videografie Marco Schiavoni

PRODUZIONE
 EMILIA ROMAGNA TEATRO
 FONDAZIONE
 TEATRO STABILE DELL’UMBRIA
 TEATRO STABILE DEL VENETO

• Mark Ravenhill riscrive nel 2013 il *Candide* che Voltaire aveva composto nel 1759 come risposta indignata a coloro che si erano convinti che il terremoto, che aveva raso al suolo Lisbona quattro anni prima, fosse parte di un piano divino per il bene dell'umanità. *Candide* è un ottimista, un sognatore convinto che tutto andrà per il meglio. Poi all'improvviso il mondo, che ha creduto il migliore possibile, comincia a crollargli intorno. Due secoli dopo, Ravenhill compone un meccanismo che mette in ridicolo le certezze su cui si fonda il mondo contemporaneo. Un gioco scenico di teatro nel teatro di gusto shakespeariano che permette di avanzare una mossa nel gioco della società e far esplodere il tema del "futuro del nostro presente". Con il *Candide*, Voltaire demolisce quella che considera la più grande idiozia culturale e ideologica del suo tempo, sulla quale i poteri (la Chiesa e lo Stato, diversamente) si fondano (o simulano di farlo). Con lo stesso testo ora Ravenhill aggredisce con estrema ironia i pregiudizi del nostro presente, le nostre opportunità che non sono altro che illusioni, e il nostro futuro che non è altro se non un presente frustrato.

CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI



CANDIDE

MARK RAVENHILL

Autore inglese, acclamata star della nuova scena inglese e columnist delle pagine culturali del *Guardian*, debutta come drammaturgo nel 1995 ma il successo internazionale risale all'anno successivo con *Shopping and Fucking*. Nel 2010 diventa direttore associato al London's Little Opera House a Head Theatre. Nel 2012 è drammaturgo residente della Royal Shakespeare Company. Leader indiscusso della generazione dei "nuovi arrabbiati", scrive con successo per teatro, televisione e cinema.

FABRIZIO ARCURI

Fondatore di Accademia degli artefatti. Co-direttore artistico del Teatro della Tosse di Genova dal 2011 al 2015. Dal 2009 al 2012 cura il festival internazionale Prospettiva per lo Stabile di Torino (Premio Ubu 2011). Dal 2009 è regista del Festival Internazionale delle Letterature di Massenzio. Dal 2006 è direttore artistico del festival Short Theatre. È regista assistente di Luca Ronconi dal 2005 al 2008. Riceve il Premio Ubu 2006 per *Tre pezzi facili* di Martin Crimp. Nel 2012 dirige *Fatzer Fragment* di Bertolt Brecht (coproduzione Stabile di Torino e Volksbühne di Berlino); nel 2013 *Sangue sul collo del gatto* di Fassbinder per il Resident Théâtre di Monaco di Baviera. Nel 2014 è ideatore, insieme ad Antonio Calbi, del progetto del Teatro di Roma *Ritratto di una Capitale* e regista di *Sweet Home Europa* di Davide Carnevali.

//
**Sfrontato,
irriverente,
scorretto.
Ravenhill
mette mano
al *Candide*
e il mondo,
il migliore
dei mondi
possibili,
non è più
lo stesso.**
//

ispirato a Voltaire
di Mark Ravenhill
traduzione Peraldo Girotto
regia Fabrizio Arcuri
con Filippo Nigro
Lucia Mascino
Francesca Mazza
Francesco Villano
Matteo Angius
e altri interpreti
in via di definizione

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA

PRIMA NAZIONALE

TEATRO ARGENTINA

27 febbraio • 13 marzo 2016

• L'abbiamo applaudito, commossi, una sera al Teatro India, e abbiamo subito deciso che sì, doveva essere ripreso nel più prestigioso Teatro Argentina. Il Teatro è anche il luogo delle presenze che furono, della memoria del passato. Anche quando è un passato tragico e carico di orrore. La memoria di chi resta è più forte di ogni lapide, resoconto storico, ricostruzione a posteriori. Da questa riflessione nasce l'urgenza di portare in scena, e consegnare all'ascolto, le testimonianze dirette di sei donne che hanno attraversato il cruento eccidio delle Fosse Ardeatine: parenti delle vittime, partigiane, testimoni, come eroine riconosciute della Resistenza o anonime cittadine romane capitate quasi loro malgrado nella grande macchina della Storia. Grazie alle interviste fatte da Alessandro Portelli con il suo lavoro di ricostruzione, lo spettacolo dà voce alle storie di queste donne in un flusso dove le diverse voci si alterano, costruendo un'unica grande memoria storica. Una memoria al femminile narrata attraverso un percorso emotivo fatto di ricordi, intimità, piccoli gesti che hanno determinato la loro resistenza e perseveranza per raccontare una Roma diversa, che oggi non può che apparirci silenziosamente eroica.

ph. Fabio Lovino



FRANCESCA COMENCINI

Nel 1984 dirige il suo primo film *Pianoforte* (Premio De Sica al Festival del Cinema di Venezia), basato sulla storia di due giovani tossicodipendenti. Scrive con il padre Luigi la sceneggiatura di *Un ragazzo di Calabria*, prima di dirigere *La luce del lago* (1988). In seguito impronta i suoi film su uno stile documentaristico, dirigendo anche documentari come *Elsa Morante* (1995), *Shakespeare a Palermo* (1997, sulla messinscena di un'opera teatrale di Carlo Cecchi), *Carlo Giuliani, ragazzo* (2002, sui fatti del G8 di Genova) e *In fabbrica* (2007). Tra altri, *Le parole di mio padre* (2001), *Mi piace lavorare (Mobbing)* (2004), *Lo spazio bianco* (2009), *Un giorno speciale*. Nel 2014 realizza *Gomorra - La serie* con Stefano Sollima e Claudio Cupellini.

MIA BENEDETTA

Diplomata al Cours Florent a Parigi, è membro a vita dell'Actors Center. Ha lavorato al cinema con Davide Ferrario, Dario Argento, Ferdinando Vicentini Orgnani, Emidio Greco, nella *Seconda notte di nozze* di Pupi Avati e in diverse opere prime. In teatro ha partecipato alle *Liaisons dangereuses* di Hampton per la regia di Philippe Carrese (Francia) e ai *Monologhi della vagina*. Ultimamente si è diretta nella *Favola del pesce cambiato* di Emma Dante.

ALESSANDRO PORTELLI

Negli anni Ottanta inizia a insegnare a "La Sapienza" di Roma; dirada il suo impegno nel campo musicale, dedicandosi alla politica attiva e al teatro, collaborando alla scrittura di spettacoli teatrali (in particolare con Ascanio Celestini). Tra il 2006 e il 2007 è Consigliere comunale di Roma per il Partito della Rifondazione Comunista e, sino al 2008, delegato del Sindaco Walter Veltroni per la Memoria storica, contribuendo a implementare le attività della Casa della Memoria e della Storia. *L'ordine è già stato eseguito* è il volume che raccoglie testimonianze e memorie per ricostruire l'efferato eccidio come vendetta all'attentato di Via Rasella.

drammaturgia a cura di Mia Benedetta e Francesca Comencini liberamente tratto dalle registrazioni raccolte da Alessandro Portelli regia Francesca Comencini con Mia Benedetta Bianca Nappi Carlotta Natoli Lunetta Savino Simonetta Solder Chiara Tomarelli luci Gianni Staropoli costumi Paola Comencini

PRODUZIONE ASSOCIAZIONE INARTE con il patrocinio della Regione Lazio

//
Le donne delle Fosse Ardeatine. Voci silenziose di chi è rimasto.
//

TEATRO ARGENTINA

15 • 20 marzo 2016

• In *Preamleto* Michele Santeramo, partendo dall'*Amleto* di Shakespeare, racconta cosa succede prima della morte di Re Amleto, analizzando in chiave contemporanea il concetto di potere. "Il potere a questo serve: a continuare a comandare". Re Amleto è malato: non ha più memoria. Non ricorda niente, nemmeno chi sia sua moglie, né chi sia suo figlio Amleto, né tantomeno a quale faccia corrisponda suo fratello Claudio. Non ricorda niente ma comanda ancora, con potere di vita e di morte su tutti. La perdita continua della memoria produce nel personaggio del Re una tenerezza e una forza comica che sono centrali nel testo, accompagnate dalla presenza di Polonio, consigliere timoroso, sempre indeciso, pronto comunque ad "accorrere in soccorso dei vincitori", come molte figure di questa Italia. Indagare su quel che può accadere prima dell'*Amleto* significa provare a scoprire intrecci e motivazioni che nel testo shakespeariano si affidano solo alla fantasia dello spettatore. La sensazione è che quella storia sia diventata il modello a cui l'umanità si è ispirata, e che ha ben saputo replicare nella vita di tutti i giorni; una storia che non accadrebbe se non venisse ispirata dalla parola "vendetta".

ph. Serafino Amato



PREAMLETO

MICHELE SANTERAMO

Autore e narratore, vince nel 2011 il premio Riccione per il Teatro con il testo *Il guaritore*. Nel 2012 scrive e produce con Teatro Minimo *Storia d'amore e di calcio*. È del 2013 il testo *La prima cena*. Pubblica nel 2014 il romanzo *La rivincita* edito da Baldini e Castoldi. Scrive nel 2014 *Alla luce* per la regia di Roberto Bacci. Vince nel 2013 il Premio Associazione Nazionale Critici di Teatro (ANCT) e nel 2014 il premio Hystrio alla drammaturgia. Candidato nel 2014 al premio UBU come Migliore Novità Italiana per lo spettacolo *Il guaritore*. Conduce laboratori di drammaturgia.

VERONICA CRUCIANI

Regista e attrice. Nel 2003 Ascanio Celestini scrive per lei il monologo *Le nozze di Antigone* (segnalato al Premio Riccione e vincitore del Premio Oddone Cappellino) di cui è interprete e regista con Arturo Cirillo. Nel 2004 fonda la Compagnia Veronica Cruciani con la quale indaga il rapporto fra memoria e drammaturgia contemporanea. Nel 2008 con *Il ritorno* di Sergio Pierattini, di cui è regista e produttrice, vince il Premio della Critica come miglior testo italiano. Nel 2012 vince il Premio Hystrio-Anct (Associazione nazionale dei critici italiani). Nel 2013 diventa direttore artistico del Teatro Biblioteca Quarticciolo di Roma. Nel 2014 produce e dirige *La palestra* di Giorgio Scianna.

CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI

AFFARI
DI
FAMIGLIA

di Michele Santeramo
regia Veronica Cruciani
con (in ordine di apparizione)
Massimo Foschi
Manuela Mandracchia
Michele Sinisi
Gianni D'addario
Matteo Sintucci
scene e costumi
Barbara Bessi
luci Gianni Staropoli
musiche Paolo Coletta

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA

TEATRO ARGENTINA

30 marzo • 10 aprile 2016

• Il Teatro delle Albe guarda a oriente per raccontare la vita di Aung San Suu Kyi, una vita passata per oltre 20 anni agli arresti domiciliari, sotto la dittatura militare che opprime la Birmania da più di mezzo secolo. La scrittura di Martinelli parte dalla figura di questa donna mite e determinata, Nobel per la pace nel 1991, interpretata da Ermanna Montanari (premio Eleonora Duse 2013), per allargarsi a una riflessione sul mondo contemporaneo, alla necessità di cantare “la maestà della vita”. Sul palcoscenico si snodano cinquant’anni di vita birmana, dal sacrificio del padre di Aung San Suu Kyi che orienta la sua vita, fino alle sue scelte, in tempi e luoghi differenti, tornando a quella casa in cui la combattente per la pace è stata reclusa come una mistica, sola con il proprio inconscio, i propri sogni e fantasmi. Qui si mostra lo scandalo della bontà: se vogliamo cambiare il mondo, la bontà è un’eresia necessaria. Eresia, ovvero, etimologicamente, scelta: si sceglie di non cedere alla violenza, alla legge che domina il mondo, si sceglie di restare “esseri umani”. Nonostante tutto.

ph. Enrico Fedrigoli

ULTIME
NOTIZIELA SCENA
ALLE
DONNEGUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI

VITA AGLI ARRESTI

DI AUNG SAN SUU KYI

MARCO MARTINELLI

Autore di testi originali e di riscritture dai classici, riceve numerosi premi tra cui 4 Premi Ubu per la drammaturgia, regia, pedagogia teatrale; Premio Mess di Sarajevo (2003); Premio alla carriera dal Festival Journées Théâtrales de Carthage (2009). Con Ermanna Montanari fonda il Teatro delle Albe nel 1983, insieme a Luigi Dadina e Marcella Nonni. Tra le regie, *L'isola di Alcina* (2000), *Sogno di una notte di mezza estate* (2001), *Sterminio* (2006), *L'avaro* di Molière (2010). Tra le più recenti, *Rumore di acque* (2010), *Pantani* (2012), *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* (2014). Sul suo percorso artistico è pubblicato il volume *Martinelli* (2006). Nel 1991 le Albe danno vita a Ravenna Teatro, Centro di Produzione. Fonda la non-scuola del Teatro delle Albe che nel 2006 diventa Arrevuoto a Scampia. Nel 2007 è direttore artistico di Punta Corsara.

ERMANNA MONTANARI

Vince diversi premi per il suo lavoro di attrice-autrice: tra gli altri, tre Premi Ubu come miglior attrice protagonista per *L'isola di Alcina* (2000), *Sterminio* (2007), *Rosvita* (2009); Premio Mess del festival di Sarajevo (2003) per *I Polacchi*; Premio Lo straniero (2006), Premio Duse per *Pantani* (2013). Assume la direzione del Festival di Santarcangelo con Chiara Guidi e Enrico Casagrande (2009-2011). Tra gli spettacoli più recenti *Poco lontano da qui*, ideato e interpretato con Guidi (2012); *Pantani* (2013) e *Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi* (2014) ideati con Marco Martinelli. È del 2013 la sua *La camera da ricevere*. Per Titivillus esce *Ermanna Montanari: fare-disfare-rifare nel Teatro delle Albe* (2012), e *Primavera eretica-scritti e interviste: 1983-2013* scritto con Martinelli (2013).

//
**La scandalosa
bontà
della pacifista
birmana,
dalla
prigionia
al Premio
Nobel**
//

scritto e diretto
da Marco Martinelli
ideazione Marco Martinelli
e Ermanna Montanari
con Ermanna Montanari
Roberto Magnani, Alice Protto
Massimiliano Rasso
incursione scenica Fagio
musica Luigi Ceccarelli
spazio scenico e costumi
Ermanna Montanari
luci Francesco Catacchio,
Enrico Isola
montaggio ed elaborazione
video Alessandro Tedde,
Francesco Tedde
realizzazione suono
Edisonstudio Roma

PRODUZIONE
TEATRO DELLE ALBE
RAVENNA TEATRO

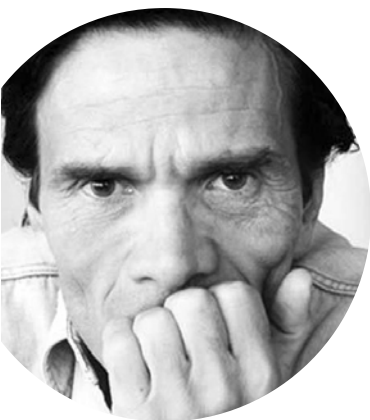
• *Calderón* è la straordinaria riscrittura del classico *La vita è sogno* di Pedro Calderón de la Barca, che Pasolini ambienta nella Spagna franchista durante gli anni del regime. Ma *Calderón* è soprattutto una precipitosa discesa agli inferi: del mondo sociale e di se stessi. Come un sogno che si chiude sempre in un altro sogno, Rosaura si risveglia in una classe sociale sempre diversa. Dal mondo aristocratico a quello piccolo-borghese fino alla miseria sottoproletaria, Rosaura è sempre straniera. Come straniero è sempre stato il suo scomodo autore, poeta civile, ma anche mistico, disperato profeta. Bloccati in una storia e in una società cui non vogliono appartenere, i protagonisti di *Calderón* vivono nello spazio doloroso fra la rabbia e la nostalgia, l'amore per il mondo e il rancore verso gli adulti, i padroni della storia. Scritto nel 1966 e pubblicato nel 1973, unico dramma teatrale pubblicato in vita da Pasolini, il testo è la grande parabola di un conflitto generazionale più che mai contemporaneo. Tragedia in versi, dramma di poesia, grandioso affresco storico, *Calderón* risulta tuttora il punto più alto della drammaturgia italiana del secondo Novecento.

ROMA
PER
PASOLINI

«Solo le persone sane e senza dolore possono vivere rivolte verso il futuro! Le altre ... sono lì, a mezza strada ...»

Pier Paolo Pasolini

CALDERÓN



FEDERICO TIEZZI

Autore, attore e regista, dirige la Compagnia Lombardi-Tiezzi. Tra gli esponenti di punta della neoavanguardia italiana, si dedica in seguito a una forma di teatro di poesia volta a coniugare drammaturgia in versi e scrittura scenica in equilibrio tra incursioni nei classici (Euripide, Shakespeare, Cechov) e nella drammaturgia contemporanea, italiana (Pirandello, Luzi, Parise, Pasolini, Testori) e straniera (Beckett, Bernhard, Brecht, Schnitzler). Numerosi i riconoscimenti tra i quali i premi Ubu per *Scene di Amleto I* (1998), *L'apparenza inganna* di Thomas Bernhard (2000) e *Gli uccelli* di Aristofane (2004). Esordisce nella regia lirica nel 1991 con *Norma*, cui seguono, tra le altre, messinscène presso prestigiose istituzioni: Maggio Musicale Fiorentino, Opera di Roma, Teatro alla Scala, Teatro San Carlo, Staatsoper di Berlino.

SANDRO LOMBARDI

Attore e scrittore, ha interpretato, con la regia di Tiezzi, testi di Manzoni, Cechov, Proust, Forster, Schnitzler, Pirandello, Brecht, Beckett, Luzi, Pasolini, Sinisi, Bernhard. Per quattro volte, tra il 1988 e il 2002, ha ricevuto il Premio Ubu per la migliore interpretazione maschile dell'anno. Ha lavorato con Fabrizio Arcuri, Marco Baliani, Nicola Bellucci, Alessandro Benvenuti, Furio Bordon, Arturo Cirillo, Giancarlo Cobelli, Giovanni Fago, Rainer Werner Fassbinder, Roberto Latini, Piero Maccarinelli, Mario Martone, Riccardo Muti, Carlo Quartucci, Luca Ronconi, Paolo Rosa, Jeffrey Tate, Robert Wilson. È autore del saggio autobiografico *Gli anni felici* (Garzanti 2004), del romanzo breve *Le mani sull'amore* (Feltrinelli 2009) e del racconto lungo *Queste assolate tenebre* (Lindau 2015).

di Pier Paolo Pasolini
regia Federico Tiezzi
con Sandro Lombardi
Lucrezia Guidone
Graziano Piazza
Silvia Pernarella
Josafat Vagni
Debora Zuin
e altri interpreti
in via di definizione

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA
E FONDAZIONE
TEATRO DELLA TOSCANA

TEATRO ARGENTINA

18 • 29 maggio 2016

RITRATTO
DI UNA NAZIONEL'ITALIA È UNA REPUBBLICA
DEMOCRATICA,

FONDATA SUL LAVORO

VENTI SCENE

DALL'ITALIA DI OGGI

• Per restituire al teatro in modo più palese e potente il suo essere specchio delle comunità, e soprattutto il suo essere presente al proprio tempo, abbiamo immaginato quattro paesaggi teatrali, uno per ciascuna stagione, in forma di ritratti. Il primo è stato *Ritratto di una Capitale – Ventiquattro scene di una giornata a Roma*, andato in scena nel novembre 2014, pochi giorni prima che Mafia Capitale scoppiasse come una eruzione che ancora oggi scotta. 24 autori, più 2 guest, Franca Valeri e Corrado Augias, interpreti di se stessi, ad aprire e chiudere l'alfabeto di una piccola folla di artisti, fra cui 60 interpreti, impegnati con generosità e entusiasmo nel dare corpo, voce, immagini, suoni, al ritratto scenico di una Capitale mancata di una Nazione senza Stato. Razzismo, violenza, disorientamento, malinconie e tragedie, mafie varie, fiorite dal malcostume, di una metastasi urbanistica priva di valori civici, cinicamente disinteressata al "bene comune". Ma anche sberleffi, comicità spassosa, financo un grottesco funerario, in un insieme assai eloquente del mondo fuori dal Teatro Argentina, così amaro e plumbeo. Obiettivo raggiunto, dunque, se è vero che da quel novembre il velo è stato squarciato e il marcio è emerso lasciandoci attoniti. Nel maggio 2016 ecco il nuovo paesaggio: *Ritratto di una Nazione – L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro – Venti scene dall'Italia di oggi*, adotta la medesima forma, quella di un polittico etico, estetico, poetico, con 20 autori a firmare altrettante scene sul tema del lavoro, di chi ce l'ha e di chi l'ha perduto o non l'ha mai trovato. Tutte le regioni a Roma, dunque, con il sapore delle loro differenti geografie naturali, sociali, antropologiche, linguistiche. Alla regia nuovamente Fabrizio Arcuri, set virtuale di Luca Brinchi e Roberta Zanardo/Santa-sangre e di Daniele Spanò, colonna sonora live dei Mokadelic. Un progetto che sentiamo ancora più forte e necessario, e che è, a oggi, privo di economie. Si palesino, dunque, sostenitori, partner, mecenati, in modo che il progetto diventi realtà.

I NOSTRI
PAESAGGI
TEATRALI

TEATRO ARGENTINA

14 • 16 giugno 2016

PPP ULTIMO
INVENTARIO PRIMA
DI LIQUIDAZIONE

HOMMAGE

À PIER PAOLO PASOLINI

di ricci/forte

con Anna Gualdo

Giuseppe Sartori, Liliana Laera

scene Francesco Ghisu

movimenti Marco Angelilli

costumi Gianluca Falaschi

produzione CSS Teatro stabile
di innovazione del Friuli Venezia Giulia
e Festival delle Colline Torinesi

ROMA
PER
PASOLINI

• I romanzi di Pier Paolo Pasolini, un terreno civile disseminato da andirivieni, spiazamenti continui, cadute e riprese tematiche, la discussione di un lavoro che trova l'unità nel suo farsi, nei risentimenti di un "io" spavaldo e insieme turbato. Uno sguardo non lineare, un non finito michelangiolesco, per restituire il bisogno di etica che Pasolini denunciava da quelle pagine congelate. Cuore di un tempo, il nostro, così turbato e letargico, pronto a cambiare direzione in un panorama privo di ideali. Lingue e nazionalità differenti saranno il collante di questa frammentarietà, conteggio delle macerie, ma anche condivisione delle istanze che muovono le nuove generazioni europee, impantanate in un vischioso apparente benessere propinato da uno Stato confuso. Uno smascheramento della società attraverso lo sguardo visionario e critico di un ensemble che da sempre si interroga sulle metamorfosi del presente. È l'essenza parziale, tronca, delle opere letterarie di Pasolini ad attrarre per il suo spirito profetico. Una scrittura allucinata per combattere l'edonismo imperante; un disordine che racconta la voglia di vita; l'esplosione del bisogno di valori, nascosti sotto la frantumazione della morale; la tensione kantiana dei dettagli di un corpo che si fa simbolo universale. Un appuntamento artistico e un impegno, in questo attuale medioevo culturale, inderogabile.



• Potente affresco ambientato nella Roma post-bellica, tra gli scheletri degli edifici incompiuti dell'E42 (l'Esposizione Universale di Roma prevista per il 1942 e cancellata dalla guerra), *L'Esposizione Universale* ci racconta di un pezzo lacerante della storia della Capitale e ci illumina su ciò a cui assistiamo, attoniti, oggi. Mai rappresentato per divieto della censura e rimasto inedito per le scene italiane fino a questo allestimento di Piero Maccarinelli, che ha debuttato a giugno 2015, il testo ripercorre le vicende umane di un gruppo di sfollati, provenienti da tutta Italia con percorsi e speranze molto diverse, che si intrecciano con le speculazioni edilizie della ricostruzione, il malaffare, la miseria, in una storia di illusioni perdute che, riletta oggi, appare profetica.

ROMA
IL PRESENTE
DEL PASSATO

Brandelli di vita privata
sotto il “ventre dentato
della storia”

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

LUIGI SQUARZINA

Regista, studioso e drammaturgo (Livorno 1922 - Roma 2010), è considerato il fondatore della regia critica. Nel 1944 Moravia gli affida la riduzione teatrale degli *Indifferenti*. Nel 1952-1954 forma con Vittorio Gassman il Teatro d'Arte Italiano, portando in scena il primo *Amleto* integrale in Italia. Dirige lo Stabile di Genova (1962-1976), poi il Teatro di Roma (1976-1983) con spettacoli innovativi e promuovendo eventi in tutta la città, il primo seminario teatrale per ragazzi con handicap e un laboratorio nel carcere di Rebibbia. Tra i fondatori del DAMS di Bologna, insegna alla Sapienza di Roma e a Roma Tre. Tra le opere, *Tre quarti di luna* (Premio Saint-Vincent, 1953), *La sua parte di storia* (Premio Pescara, 1955), *Emmeti, I cinque sensi, Siamo momentaneamente assenti, L'avventuriere onorato, Rosa Luxemburg*.

PIERO MACCARINELLI

Dopo il diploma in regia al Piccolo di Milano nel 1979, diventa assistente di Maurizio Scaparro ed Ermanno Olmi e nel 1982 si avvia alla carriera di regista. Lavora sulla drammaturgia contemporanea con Manfredi, Chiti, Ruccello, Cavosi, ricci/forte, Clementi. Importante l'incontro con Thomas Bernhard, di cui realizza *Alla meta*; seguono *Il riformatore del mondo*, *Prima della pensione* e *Ritter Dene Voss*. Si dedica ai classici greci, tra gli altri *Oreste*, *Elettra*, *Troiane*, *Medea*, *Ifigenia in Aulide*, *Eneide*, *Iliade*, *Odissea*. Nel 2004 fonda e dirige Artisti Riuniti; tra le produzioni: *Roma ore11*, *Due partite*, *Shakespeare in jazz*, *Il romanzo di Ferrara*, *Dignità autonome di prostituzione*, *Festa di Famiglia*, *Est Ovest*, *Le mattine dieci alle quattro*, *John Gabriel Borkman*, *Farà giorno*.

«Uno spettacolo bellissimo, che tutti dovrebbero vedere... un testo epico, drammatico, senza uguali per la purezza del sentimento morale che lo attraversa in modo lacerante»

Franco Cordelli,
Corriere della Sera

«La deflagrazione è sorprendente perché in quel vecchio copione vibra una devastante attualità»

Andrea Porcheddu,
glistatigenerali.com

«Un notevolissimo allestimento corale che valorizza l'apporto degli eccellenti interpreti»

Masolino d'Amico, *La Stampa*

di Luigi Squarzina
regia Piero Maccarinelli
con Luigi Diberti
Stefano Santospago
e con Antonietta Bello
Arianna Di Stefano
Laurence Mazzoni
Sara Pallini, Alice Spisa
e gli interpreti del Corso
di Perfezionamento per Attori
della Scuola del Teatro di Roma
Roberto Caccioppoli
Maria Teresa Campus, Paride Cicirello
Giulio Maria Corso, Vincenzo D'Amato
Gregorio De Paola
Carmine Fabbriatore, Michele Lisi
Pietro Masotti, Stefano Scialanga,
Nicola Sorrenti, Jacopo Uccella
costumi Gianluca Sbicca
musiche Antonio Di Pofi
movimenti scenici
Francesco Manetti
immagini Istituto Luce
scelte da Roland Sejko
montaggio Luca Onorati

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA

TEATRO INDIA

30 settembre • 18 ottobre 2015

ph. Serafino Amato

• Giovanna Marini, una delle musiciste più espressive del panorama musicale popolare e contemporaneo, indaga nel profondo l'universo e la vita di Pasolini per riempire la musica dei suoi versi che parlano dell'oggi, della gioventù isterilita e lontana dai sogni, ma anche degli ideali, degli entusiasmi e degli amori veri. La voce del poeta, messa a tacere nella notte del primo novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia, resiste al tempo e torna a vivere nella composizione per coro e attore solista in funzione di Lettore che la musicista romana porta in scena per presentarci "Pier Paolo Pasolini di fronte a se stesso". Così si apre il dibattito cantato tra il Lettore che legge *I giovani infelici* da *Lettere Luterane* e il Coro che ascolta, canta e commenta, ma sempre con parole di Pasolini: quelle delle poesie in friulano della *Nuova Gioventù*, piene di dolcezza e di nostalgia. Ecco Pasolini ancora una volta con sé e contro di sé per un moderno oratorio a quarant'anni dalla sua terribile morte.



SONO PASOLINI

GIOVANNA MARINI

Musicista e etnomusicologa, fondatrice della Scuola Popolare di Musica di Testaccio a Roma, coniuga da più di quarant'anni formazione accademica e conoscenza delle pratiche musicali tradizionali e popolari. La sua opera, di grande impegno politico e culturale, si è nutrita e continua ad arricchirsi dell'incontro con straordinari cantanti e musicisti (dalle tradizioni religiose, contadine o operaie, fino alle musiche di avanguardia, passando per il jazz, il rap o la canzone), allievi e musicologi di grande rigore, ma anche registi di cinema e teatro (come Pier Paolo Pasolini, Dario Fo, Peter Brook, Pippo Delbono, Charles Tordjman).

VINICIO MARCHIONI

Attore e regista, ha debuttato nel 1995 in teatro dove vanta un ricco curriculum. Nel 2005 ha studiato con Luca Ronconi presso il Centro Santacristina. Famoso come "Il Freddo" della serie tv *Romanzo Criminale* diretta da Stefano Sollima (2008-2010), inizia la carriera cinematografica con *20 sigarette* (2010), che gli è valso la candidatura ai David di Donatello; seguono *Scialla* (2011), *To Rome with love* (2012), *Passione sinistra* (2013), *Tutta colpa di Freud* (2014) e *Third Person* (2015), mentre a teatro ricordiamo *Un tram chiamato desiderio* nella parte che fu di Marlon Brando.

COMPOSIZIONE PER CORO E ATTORE SOLISTA IN FUNZIONE DI LETTORE

ROMA
PER
PASOLINI

oratorio Giovanna Marini
testi Pier Paolo Pasolini
prima *Lettera Luterana*
e *Canti della Nuova Gioventù*
con Vinicio Marchioni
e il Coro Favorito
della Scuola Popolare di Musica
di Testaccio
maestro di coro
Patrizia Rotonda

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA

PRIMA NAZIONALE

//
**Ebbene, io penso, intanto, che anch'io
ho diritto alla vita perché pur essendo
padre non per questo cesso di essere figlio.**
//

TEATRO INDIA

18 • 22 novembre 2015

ALTROVE

scritto e diretto da Paola Ponti
con Massimo De Lorenzo
Costance Ponti, Tiziano Caputo
luci Danilo Facco

produzione Compagnia della Luna



• Può un ragazzo della periferia, senza istruzione, con un padre padrone e un redditizio lavoro di spacciatore, immaginare un'altra vita? La sua esistenza scorre nella routine della quotidianità: lo spaccio, i bar, le botte e una inusuale passione per il flauto traverso. Tutto tra le quattro vie del quartiere. Sembra non esserci presa di coscienza, le ore scorrono una dietro l'altra. Sembra non esistere nemmeno la possibilità di pensarlo un altrove, quando una sera, per caso, compare una giovane straniera, che, a differenza del ragazzo, non ha ancora smesso di sognare. "Dura tutto un attimo, dice la protagonista femminile. Dura tutto un attimo. La vogliamo anche fare difficile?" *Altrove* è la possibilità di avvicinarsi di più a se stessi, per non accorgersi alla fine di aver vissuto la vita di qualcun altro. Immaginarsi un altro luogo significa per i protagonisti avere la possibilità di vivere la propria vita. Per il padre è troppo tardi. Le sue scelte l'hanno ormai soffocato. Per i ragazzi forse c'è ancora tempo. Si trovano in quell'istante appesi al filo, quando presto tutto potrebbe essere già passato.

**ROMA
IL PRESENTE
DEL PASSATO**

TEATRO INDIA

19 • 29 novembre 2015

**L'ULTIMA ESTATE DELL'EUROPA**

di Giuseppe Cederna e Augusto Golin
regia Ruggero Cara
con Giuseppe Cederna
musiche originali eseguite dal vivo
di Alberto Capelli e Mauro Manzoni
scene Rosanna Monti
costumi Alexandra Toesca
luci Giuseppe La Torre

produzione Art Up Art

• Sarajevo, domenica 28 giugno 1914. Sono le dieci del mattino di una splendida domenica d'estate. Fra quarantacinque minuti due colpi di pistola sconvolgeranno quel mondo. Un tumulto informe di sacchi e legni anneriti dal fuoco diventa la zattera a cui si aggrappa il protagonista dello spettacolo, un naufrago della Grande Guerra. Un sopravvissuto. Posseduto dall'implacabile progressione della memoria e incalzato dai temi musicali dei luoghi e dei personaggi, Giuseppe Cederna dà voce e corpo a quell'umanità di vittime e di carnefici che trasformarono l'Europa in un immenso mattatoio. Quasi 10 milioni di soldati uccisi al fronte, 7 milioni di civili morti, più di 20 milioni di feriti e mutilati, la Grande Guerra fu la prima grande carneficina di massa. Memorie, poesie, storie, lettere dal fronte per raccontare pensieri, preghiere, illusioni, desideri, paure: dai Futuristi ai Generali, dai fanti mandati a morire sul Carso e sull'Isonzo ai loro compagni di naufragio, spettri usciti dalle trincee austriache, fino alle parole di scrittori e poeti come Owen, Stuparich, Gadda, Ungaretti, Trilussa, Rumiz. Dall'esaltazione patriottica alla consapevolezza del terrore delle trincee. Dalle "radiose giornate di maggio" alla notte di Caporetto.

TEATRO INDIA

25 • 29 novembre 2015

**TRINCEA**

scritto e interpretato
da Marco Baliani
regia Maria Maglietta
scene e luci Lucio Diana
musica e immagini Mirto Baliani
visual design David Loom

produzione Marche Teatro
in coproduzione
con Festival delle Colline Torinesi

• La scena è una grande pagina bianca, uno spazio sospeso, un luogo che attende di vivere. In questo tempo inceppato in un puro e denso presente, il corpo di un qualsiasi soldato, anonimo e senza una precisa nazionalità, inizia a muoversi con improvvisi vuoti dell'anima. E allora riaffiorano schegge di vita nel luogo più emblematico di questa guerra lontana cento anni: la "trincea" della Prima guerra mondiale. Movimento, suono, immagini, parole per mostrare l'indicibile, la follia, la paura, la perdita di identità di quella guerra che trasforma il singolo soldato in ingranaggi di un'enorme fabbrica produttrice di morte. Su tutto la fame, di cibo, di acqua, di umanità, di relazioni per un viaggio dentro la notte della nostra "modernità". Uno spettacolo aspro, crudo, a tratti grottesco, dove il soldato è un corpo narrante, tragico baluardo di un disperato istinto di sopravvivenza, sottoposto alla casualità di un morire inutile e atroce. Non c'è un'unica storia, non c'è il racconto di un solo uomo, ma diversi istanti di vita di uomini "comuni" nelle condizioni disumane della Prima guerra mondiale.



**GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI**

TEATRO INDIA

1 • 6 dicembre 2015

**MILITE IGNOTO QUINDICIDICIOTTO**

uno spettacolo di Mario Perrotta
tratto da *Avanti sempre*
di Nicola Maranesi
e da *La Grande Guerra*,
i diari raccontano, un progetto a cura
di Pier Vittorio Buffa
e Nicola Maranesi
per Gruppo editoriale L'Espresso
e Archivio Diaristico Nazionale

produzione Permàr, Archivio Diaristico Nazionale, dueL, La Piccionaia

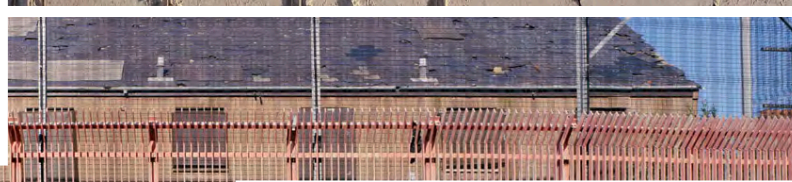
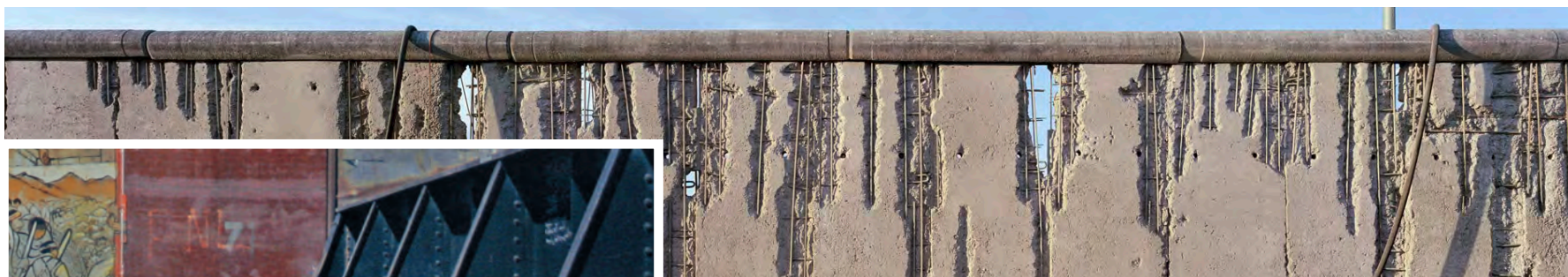
• Il racconto del primo, vero momento di unità nazionale. Nelle trincee di sangue e fango della prima guerra mondiale veneti e sardi, piemontesi e siciliani, pugliesi e lombardi si sono conosciuti e ritrovati vicini per la prima volta, accomunati dalla paura e dallo spaesamento per quell'evento più grande di loro. Il racconto dell'ultimo evento bellico dove il milite ebbe ancora un qualche valore anche nel suo agire solitario, mentre da quel conflitto in poi – anzi, già negli ultimi sviluppi dello stesso – il milite divenne, appunto, ignoto, dimenticato in quanto essere umano che ha un nome e un cognome, una faccia e una voce. Nella Prima guerra mondiale, gradatamente, anche il nemico diventa ignoto, perché non ci sono più campi di battaglia per i "corpo a corpo", dove guardare negli occhi chi sta per colpirti a morte, ma ci sono trincee dalle quali partono proiettili e bombe anonime, senza un volto da maledire prima dell'ultimo respiro. Attraverso una lingua d'invenzione nata dal mescolamento di tutti i dialetti italiani, uno spettacolo che esalta le piccole storie di singoli uomini che hanno vissuto quei tragici eventi, per gettare altra luce sulla grande storia.

LA GRANDE GUERRA

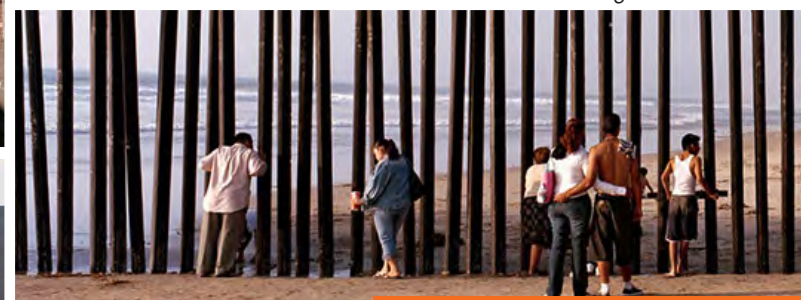


• *Lear di Edward Bond* affronta la questione tutta contemporanea dei confini e delle ferite su cui si sono edificate le controverse democrazie dell'Occidente. Non a caso nella vicenda tutto gira intorno a una compressione, a uno stato di pericolo diffuso, in cui Lear – autocrate paranoico – costruisce un muro per tenere fuori i nemici. Non a caso si parla di violenza in tutte le sue forme, quelle private e quelle più sapientemente democratiche; di società che manipolano il concetto di violenza, rendendolo via via più minuzioso fino a farlo diventare accettabile. *Lear di Edward Bond* racconta di un mondo dominato dal mito originario dello Stato e della Legge come cosa privata e oscenamente casalinga e del suo inevitabile precipizio. Perché, come dice lo stesso Bond: “non abbiamo bisogno di un piano per il futuro, abbiamo bisogno di un metodo per cambiare”.

Lear è l'ultima tappa del progetto *Linee di confine*, cantiere aperto a una serie di dispositivi teatrali ed eventi ‘non teatrali’ che, dalla pubblicazione della traduzione inedita del *Lear* alla mostra di fotografie *Wallonwall* di Kai Wiedenhöfer, hanno permesso di operare intorno al pensiero di Edward Bond, a certe questioni e narrazioni così prossime al mondo contemporaneo.



ph. Kai Wiedenhöfer
Berlino 2009
Tijuana, Messico
2008
Belfast 2006
Messico 2008
Cisgiordania 2010



CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI

AFFARI
DI
FAMIGLIA

LEAR

DI EDWARD BOND

EDWARD BOND

È una delle figure più importanti del teatro contemporaneo. Drammaturgo, poeta, sceneggiatore e regista teatrale, è autore di più di cinquanta opere rappresentate in tutto il mondo e di una riflessione essenziale sulla funzione culturale e politica del teatro. La sua opera si distingue per l'analisi delle deformazioni della società contemporanea e per la narrazione di ogni forma di potere e delle compressioni che esso produce. Fra i numerosi testi *Saved* (1964), *Lear* (1971), *Estate. Un dramma europeo* (1980); *Atti di guerra* (1983-85); *La Compagnia degli uomini* (1988); *Existence* (2002); *The Edge* (2011).

LISA FERLAZZO NATOLI

Regista e autrice, fonda nel 2010 la compagnia lacasadargilla. Fra le regie, le scritture originali *La casa d'argilla* (2006) e *Foto di gruppo in un interno* (2009); l'opera lirica *La bella dormiente nel bosco* di Ottorino Respighi (2007); *Ascesa e rovina della città di Mahagonny* (2009); *Jakob von Gunten* (2012) e il recente *Lear di Edward Bond/Parole nude* (2014), “studio” in forma di lettura concertata del *Lear* di Edward Bond. Cura la direzione artistica di diversi progetti fra cui: *Wake up! Bagliori della primavera araba* (Teatro Argentina, 2012); *IF/Invasioni (dal) Futuro* (Estate Romana 2014).

adattamento e regia
Lisa Ferlazzo Natoli
traduzione
Tommaso Spinelli
con Danilo Nigrelli
Fortunato Leccese
Anna Mallamaci
Emiliano Masala
Alice Palazzi
Pilar Perez Aspa
Francesco Villano
luci Luigi Biondi

suono Alessandro Ferroni
e Umberto Fiore
scene, costumi, immagini e video
Luca Brinchi, Fabiana Di Marco
Maddalena Parise,
Daniele Spanò
immagini a china
Francesca Mariani
collaboratore artistico
Roberta Zanardo

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA
in coproduzione
con lacasadargilla

PRIMA NAZIONALE

//

**Non abbiamo bisogno di un piano per il futuro,
abbiamo bisogno di un metodo per cambiare.**

//

TEATRO INDIA
12 • 17 gennaio 2016

LA BELLE JOYEUSE
CRISTINA TRIVULZIO
PRINCIPESSA DI BELGIOIOSO

scritto e diretto
da Gianfranco Fiore
con Anna Bonaiuto
scene Sergio Tramonti
costumi Sandra Cardini
luci Pasquale Mari

produzione PAV
un progetto realizzato
in collaborazione con CADMO



**LA SCENA
ALLE
DONNE**

• Anna Bonaiuto è “la belle joyeuse”, Cristina Trivulzio, principessa di Belgioioso. Figlia del Rinascimento e dell'Illuminismo, Musa del Romanticismo, voce dissonante, aspra, appassionata, a tratti necessaria e illuminante anche per i nostri giorni, trovò principalmente nell'arte della seduzione la forza di attraversare da protagonista il Risorgimento italiano. Donna dalle mille sfaccettature, è stata definita in modo sprezzante o entusiasta: “sanguinaria assassina” per il governo austriaco, “sfacciata meretrice” per papa Pio IX, “bellezza affamata di verità” per Heine, “prima donna d'Italia” per Cattaneo. Il monologo ricorda la sua vita e forse svela almeno in parte il suo vero volto, tenacemente nascosto dietro innumerevoli maschere, restituendo così Cristina di Belgioioso non al suo tempo, ma al nostro.

TEATRO INDIA
15 • 19 gennaio 2016

FIGLI SENZA VOLTO

di Ida Farè
regia Aldo Cassano
con Natascia Curci
video Semira Belkhir
Marco Burzoni, Stefano Stefani
Federico Tinelli
scene Valentina Tescari
luci Giuseppe Sordi
costumi Lucia Lapolla

produzione
Animanera / CRT Milano



**GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI**

• Siamo negli anni Settanta, in un quartiere di periferia di una città del Nord, un casermone dell'edilizia popolare, un appartamento uguale a tanti altri. Attraverso il filo dei pensieri osserviamo la vita quotidiana di un uomo e di una donna, una coppia simile a tante altre. Ma dietro i gesti e le azioni della normalità – i piatti della cena nel lavandino, la sveglia del mattino, il caffè sul fuoco – si svela l'esistenza di due terroristi in clandestinità, e con essa i sentimenti di disperazione che possono alimentare la scelta estrema della lotta armata: la dimensione di una vita consumata nell'ombra, l'ansia di riuscire a mimetizzarsi, la paura di essere riconosciuti, l'ascolto dei passi e il controllo ossessivo dei vicini, nella speranza che tutto vada come deve andare. L'esito della vicenda è noto, ma l'interesse sta nell'entrare nella mente e nella psicologia di quei figli della società della crescita economica e del benessere diffuso che hanno scelto di muovere guerra a un sistema capace di garantire soltanto quella pallida esistenza – la tragedia di una generazione che ha tentato “l'assalto al cielo”.

TEATRO INDIA
20 • 24 gennaio 2016

**IL BERRETTO
A SONAGLI**

di Luigi Pirandello
adattamento e regia Valter Malosti
con Valter Malosti
e altri interpreti in via di definizione
suono G.u.p. Alcaro
luci Francesco dell'Elba
cura del movimento
Alessio Maria Romano
scene Nicolas Bovey

produzione Teatro di Dioniso



**CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI**

• Valter Malosti affronta per la prima volta Pirandello confrontandosi con uno dei testi più popolari del grande drammaturgo siciliano e con uno dei personaggi più amati e controversi, cercando di strapparli allo stereotipo e alle convenzioni e tentando di restituirgli la sua forza eversiva originaria, che vive in massima parte nella violenza beffarda della lingua, una sorta di musica espressionista e tragicomica, e nei “corpi in rivolta” posti al centro della scena che è anche labirinto, una feroce macchina/trappola. Questo spettacolo si inserisce nel solco delle rivisitazioni “d'autore” di Malosti, come era accaduto con il felice lavoro tratto dalla *Scuola delle mogli* di Molière. Dice il regista: «Colgo nella pièce un carattere visionario come in Molière, e un andamento da farsa nera. Ciampa è per me un buffone tragico, come il Nietzsche di *Ecce homo* e l'Arnolphe della *Scuola delle mogli*. In Pirandello, più che una risposta, la pazzia è una posizione umoristica. L'astuzia feroce di Ciampa consiste nel mimare per la signora Fiorica l'esempio dell'abisso della follia, unica soluzione del debole, in modo che lei alla fine vi precipiti.»

TEATRO INDIA
26 • 31 gennaio 2016

LE PAROLE DI RITA
RACCONTO TEATRALE
PER VOCE, IMMAGINI E MUSICA
DALL'AUTOBIOGRAFIA
E DALLE LETTERE
DI RITA LEVI-MONTALCINI

di Andrea Grignolio e Valeria Patera
regia Valeria Patera
con Giulia Lazzarini

produzione TIMOS teatro-eventi



**LA SCENA
ALLE
DONNE**

• Capita spesso che i personaggi che raggiungono un'ampia notorietà si consegnino alla nostra memoria con l'aura austera dell'età avanzata, quasi che giovani non lo fossero mai stati. Questo vale anche per Rita Levi-Montalcini che, dopo essere stata insignita del Premio Nobel per la medicina, è diventata un'icona internazionale stigmatizzata da uno stile inconfondibile. Ma che indefesso impegno e rigore non necessariamente esulino da allegria, umorismo e prontezza di spirito, ce lo conferma la lettura del suo epistolario. Ed è proprio questa trascendente vitalità a essere portata in scena per un inedito incontro con la grande scienziata. Il testo, che intreccia passaggi dell'autobiografia con lettere scritte dall'America alla madre e alla sorella Paola, si compone di videoclip con flash delle opere dei suoi pittori preferiti, i volti e i suoi ricordi famigliari, le esclusive immagini al microscopio filmate con Giuseppe Levi, paesaggi musicali e ancora l'angoscia della guerra e i palpiti di una giovane donna che decide il suo destino in un'epoca storica in cui questa libertà non era affatto ovvia.

• Un poema in prosa per raccontare gli ultràs, visti come cavalieri erranti dediti all'ultimo codice cavalleresco rimasto, quello che sotto la bandiera della violenza e della fedeltà alla propria squadra di calcio riunisce tutte le anime sole e senza patria. Da questo materiale letterario nasce uno spettacolo fatto di corpi e voci, d'energia insensata e di commovente ironia, in cui il racconto della guerra tra curve assume le parvenze dell'*Iliade* o delle *chanson de geste* raccontate al termine del mondo, laddove fuori da uno stadio qualcuno combatte l'ultima battaglia rimasta per sentirsi vivo. Raccontare l'epica della curva, lo stadio che rimbomba, i lacrimogeni, la rissa, la disperazione, il vuoto, la festa. Mostrare come la verità non muore, non invecchia. Mostrare come, attraverso un viaggio da Milano a Cagliari, si può narrare l'Italia, la perdita dell'innocenza politica, lo spettro del fallimento di intere generazioni, il nichilismo di chi ha creduto di poter cambiare la realtà e l'illusione permanente di chi si sente altro dalla società che ingabbia, offende, esclude.



NANNI BALESTRINI

Poeta e romanziere, esponente di rilievo della neoavanguardia (gruppo dei poeti Novissimi e Gruppo 63). Nei suoi romanzi (*Tristano*; *Vogliamo tutto*; *La violenza illustrata*; *Gli invisibili*; *L'editore*; *Una mattina ci siamo svegliati*; *Sandokan, storie di camorra*) e nella sua poesia (*Come si agisce*; *Ma noi facciamone un'altra*; *Le ballate della signorina Richmond*; *Il ritorno della signorina Richmond*; *Osservazioni sul volo degli uccelli, poesie 1954-56*; *Il pubblico del labirinto*; *Elettra*), mette a punto contaminazioni di sperimentalismo letterario e di estremismo politico. Tra le opere più recenti *Sconnessioni*; *Almanacco dello specchio 2009*; *Caosmogonia*; *Girano voci. Tre storie*; *Antologica. Poesie 1958-2010*. Ha svolto un ruolo determinante nella nascita di riviste culturali e ha esposto come artista in numerose gallerie in Italia e all'estero.

FABRIZIO PARENTI

Attore di cinema, televisione e teatro, nel 2011 è diretto da Marco Tullio Giordana nel film *Romanzo di una strage* e nella pluripremiata trilogia teatrale di Tom Stoppard, *The coast of Utopia*. Fondatore della compagnia Quelli che restano, ha lavorato con Giancarlo Nanni, Daniel Horowitz, Cesare Lievi, Paolo Rosa, Andrea Taddei, Cherif, Tito Piscitelli e Werner Waas. Nel 2011 ha diretto e interpretato *Kraepelin o il campo semantico del coniglio in umido* di Davide Carnevali (Premio Riccione 2009). Ha curato le regie dell'*Absolute naturale* e *Verba volant* di Goffredo Parise.

I FURIOSI

//
**Narrativa
ultras.
Una cronaca
epica
dentro e fuori
la curva.**
//

di Nanni Balestrini
regia Fabrizio Parenti
drammaturgia
Francesco Flamminio
e Fabrizio Parenti
con Giampiero Judica
Fabrizio Parenti
Giorgio Marchesi
Josafat Vagni

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA

PRIMA NAZIONALE

ULTIME
NOTIZIE

TEATRO INDIA
3 • 7 febbraio 2016

DUE DONNE CHE BALLANO

di Josep M. Benet Jornet
traduzione Pino Tierno
regia Veronica Cruciani
con Maria Paiato
e Arianna Scommegna

produzione La Contemporanea



LA SCENA
ALLE
DONNE

• Una donna anziana e una giovane chiamata a farle da badante. Tutte e due schive, energiche, sarcastiche ed eroiche. Si odiano e si detestano perché sono simili, perché ognuna ha bisogno dell'altra, e, nella solitudine delle rispettive vite, sono l'una per l'altra l'unica presenza confortevole. Consumano le poche ore alla settimana che passano insieme becchettandosi, pungendosi e confessando di sé quello che solo a un estraneo si riesce a confessare. Ballano la danza dell'esistenza dura e difficile di chi porta dentro una sofferenza ma fuori esibisce una faticosa immagine di forza e autosufficienza. Ballano come una coppia estratta dal mazzo della casualità, quando nelle balere due sconosciuti si trovano a ballare insieme. E per questo ballo non ci sono cavalieri, non ci sono uomini possibili, non ci sono mariti, padri o figli ad accompagnarle. Ma solo due donne che ballano. Una piccola storia che diventa un modo gentile, amaro e profondamente ironico, per raccontare un'intera società in cui spesso ci si trova in solitudine ad affrontare la pista da ballo del proprio destino.

TEATRO INDIA
9 • 14 febbraio 2016

QUARTETTO CASA DI BAMBOLA

da Henrik Ibsen
riscrittura scenica
Emanuela Giordano
con (in ordine di apparizione)
Mascia Musy, Stefano Santospago
Alessandra Fallucchi
Federico Pacifici
musiche originali Antonio Di Pofi

produzione Argot Produzioni



AFFARI
DI
FAMIGLIA

• Quattro attori e una regista si interrogano sulle contraddizioni e le dinamiche espresse da Ibsen nella relazione tra uomo e donna: potere, possesso, erotismo, denaro. Scoprono che da allora, da quando Ibsen scrisse *Casa di Bambola*, le cose sono sì, cambiate, ma le dinamiche e gli equilibri all'interno di una coppia sono forse le stesse. Il quartetto in scena ci accompagna nell'opera che suscitò grande scalpore in tutto il mondo, tanto che alcune produzioni suggerirono di apporre cambiamenti radicali nel finale, giudicato improponibile. *Casa di Bambola* ha infatti avuto tre finali diversi ma solo l'originale è quello approvato dall'autore. Questi tre finali, finora mai messi in scena, sono raccontati e interpretati per la prima volta. Ci aiutano a capire la portata dirompente del testo giudicato troppo spregiudicato se non addirittura amorale.

TEATRO INDIA
17 • 28 febbraio 2016

I GIGANTI DELLA MONTAGNA

di Luigi Pirandello
adattamento e regia Roberto Latini
con Roberto Latini
senza Federica Fracassi
musiche e suoni Gianluca Misiti
luci Max Mugnai
video Barbara Weigel

produzione Fortebraccio Teatro
in collaborazione con
Armunia Festival Costa degli Etruschi
Fondazione Orizzonti d'Arte
Emilia Romagna Teatro Fondazione



CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI

• Incompleto per la morte dell'autore e rappresentato postumo nel 1937, *I giganti della montagna* è l'ultimo dei capolavori pirandelliani, forse il più rarefatto ed evocativo. Il dramma è ambientato in un luogo nebuloso dove trova compimento il viaggio della Compagnia della Contessa, al limite della sopravvivenza, nel difficile tentativo di portare in scena il proprio spettacolo, *La favola del figlio cambiato*. Questo luogo misterioso è la villa degli Scalognati, abitata da personaggi grotteschi guidati da una specie di Mago, Cotrone, in grado di creare illusioni e scatenare fulmini e mesmerismi. Nella versione di Roberto Latini saranno solo due attori, Federica Fracassi e lo stesso Latini, a farsi strumenti polifonici e a mettere in scena l'intero dramma per portarlo verso una dimensione nuova: «Voglio immaginare tutta l'immaginazione che posso – racconta il regista – per muovere dalle parole di Pirandello verso un limite che non conosco. Portarle al di fuori di tempo e spazio, toglierle ai personaggi e alle loro sfumature, ai caratteri, ai meccanismi dialogici». Una riflessione sul linguaggio e sul limite linguistico per varcare la soglia delle inquietudini pirandelliane.

TEATRO INDIA
1 • 3 marzo 2016



GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI

PER UNA STELLA

un progetto di Marta Galli
Anna Maini e Roberto Rampi
testo Anna Maini
regia Stefano De Luca
con Tommaso Banfi, Marta Comerio
scene e costumi Linda Riccardi

produzione ArteVOX Teatro
in collaborazione con LupusAgnus
con il patrocinio
di Museo Storico del Trentino
Museo Centrale del Risorgimento
di Roma

• Drammaturgia originale ispirata a una storia vera, *Per una stella* racconta l'incrocio di due destini sullo sfondo della Grande Guerra: quello di Rosa Anna, figlia del kaiserjäger austriaco Franz, e quello del soldato italiano Pietro, che combatte la stessa guerra di Franz, ma sul fronte opposto. Tra migliaia di spari, è un colpo solo, una sola stella, a unire le loro vite. Uno spettacolo che racconta la guerra e si interroga sui suoi significati attraverso gli occhi di una bambina che non sa nulla di essa; è grazie a lei che scopriamo quello che la Guerra fa alle madri, ai figli e ai soldati. Uno spettacolo che vive i conflitti con lo spirito critico di un giovane uomo, che insegue con impeto la pace, ne indaga le strade ma che, messo di fronte alla necessità, alla fine, spara.

TEATRO INDIA
 3 • 13 marzo 2016

IL VANTONE

di Pier Paolo Pasolini
 da *Miles Gloriosus* di Plauto
 regia Federico Vigorito
 con Ninetto Davoli, Edoardo Siravo
 e con Gaetano Aronica, Paolo Gattini
 Marco Paoli, Silvia Siravo
 Enrica Costantini, Valerio Camelin
 scene e costumi Antonia Petrocelli

produzione Laros di Gino Caudai



**ROMA
PER
PASOLINI**

• «Tra le domande che mi feci studiando il *Miles* di Plauto, la più insistente fu “Perché, Pasolini?”, quale curiosità spinse il grande poeta a decidere di tradurre una commedia del III secolo avanti Cristo in una lingua, tra l'altro, non sua: il dialetto romanesco? – racconta il regista Federico Vigorito – Certo non poteva rispondere alla mia indagine la sola ipotesi che il progetto nascesse su richiesta di Vittorio Gassman (il progetto tra l'altro non riuscì nemmeno a debuttare). Rileggendo la commedia *Miles* e *Vantone*, compresi come questo testo permettesse a Pasolini di indagare l'umanità grazie agli spaccati di vita plautini: il servo fedele e astuto, il vecchio saggio, il giovane innamorato, il soldato stolto e presuntuoso, prigionie e imbrogli. Allora divenne plausibile immaginare Efeso come una periferia qualsiasi della Roma che Pier Paolo Pasolini ha così tanto amato, far compiere al tempo un salto di due millenni e lasciare che la storia di Pirgopolinice e Palestione abbandonasse la sua natura farsesca, allegorica, per mutarsi in una graffiante commedia sociale».


TEATRO INDIA
 4 • 7 marzo 2016

**LA STANZA
DELLA TORTURA:
UN RACCONTO
PER VOCE SOLA**

drammaturgia Luca Scarlini
 regia Massimo Verdastrò
 con Francesca Benedetti

produzione
 Compagnia Massimo Verdastrò

• *Salò Sade*, opera ultima di Pier Paolo Pasolini, realizzata nel 1975, poco prima della morte, conclude la parabola del poeta sotto il segno della fine degli ideali di palingenesi del decennio precedente, spenti nella violenza del terrorismo e nelle spirali del consumismo più estremo. *La stanza della tortura* riscrive le suggestioni estreme sadiane attraverso l'incomparabile voce di Francesca Benedetti, attingendo a suggestioni da Pasolini, come da altri autori, dallo stesso Sade delle *Centoventi giornate di Sodoma*, come dal saggio *Sade* di Roland Barthes e dal capitale *Sade prossimo mio* di Pierre Klossowski. La voce sola evoca quindi una camera di sangue, per parafrasare la sadiana riscrittura di *Barbablu* di Angela Carter, in cui vive una umanità distorta, ripiegata su se stessa, vista come in un quadro notturno di Francis Bacon, o negli echi ossessivi della mai sazia tirannia del male delle dittature del passato e del presente.

**ROMA
PER
PASOLINI**

TEATRO INDIA
 8 • 13 marzo 2016

**IO SONO MISIA
L'APE REGINA DEI GENI**

di Vittorio Cielo
 regia Francesco Zecca
 con Lucrezia Lante della Rovere
 luci Pasquale Mari
 scene Gianluca Amodio
 costumi Alessandro Lai
 musiche Diego Buongiorno

produzione Teatro di Roma



**LA SCENA
ALLE
DONNE**

• Dopo il successo di *Malamore*, col quale si aggiudica il Premio Flaiano, Lucrezia Lante della Rovere continua a dare voce a straordinari profili di donne della nostra cultura, conducendoci questa volta nell'universo di memorie e confidenze della fascinosa personalità di Misia Sert. Ritratto vivido di una levatrice dell'arte, amica influente dei grandi protagonisti della belle époque parigina, tra cui Stravinskij, Diaghilev, Nijinsky, Debussy, Toulouse Lautrec, Picasso, Ravel, Cocteau e molti altri, dei quali Misia non poteva fare a meno. «Io non partorisco. Io Faccio Partorire. Gli uomini hanno bisogno di una sfinge, per partorire... la bellezza» – dal testo teatrale – «Con i miei occhi color malva, ho visto ora dopo ora, Pablo Ruiz trasformarsi nel mostro-Picasso. Debussy disteso sui miei divani, sognare il sesso del fauno. Stravinskij incendiarsi nella *Sagra di Primavera*. Ravel ricamare musica per dispetto di Satie. Il carnefice di ballerini Diaghilev, il Domatore di Nijinsky, far impazzire quel dio della danza. E Proust, scrivere ogni parola... Fino a mettermi nella seconda riga, della prima pagina, della *Recherche*...»


TEATRO INDIA
 16 • 20 marzo 2016

**MICHELANGELO – VITA
RIME E LETTERE**

DI MICHELANGELO BUONARROTI
 adattamento Antonio Piovaneli
 regia e scene Giacomo Andrico
 con Antonio Piovaneli

produzione Teatro di Roma



**TEATRI
DEL SACRO
PER IL GIUBILEO**

• Michelangelo Buonarroti, scultore sublime e “divino”. Non ci sono dubbi nel riconoscere tra i segni dei suoi marmi la presenza di atti “furiosi” e incontenibili. Michelangelo “uomo” solo che abita e attraversa i luoghi spietati del potere. Un uomo tribolato che lavora continuamente nel tentativo di conoscere e sentire con il suo corpo il battito della materia. La pittura lo affaticava, l'architettura lo coinvolgeva nella mischia delle invidie dei colleghi, ma la scultura gli dava luce bianca, accecante e respiro. È possibile trovare, ancora oggi, nelle sue forme tanto del “divino” che abita la terra? È possibile, attraverso l'incontro con la vita, le parole, le fatiche, i dolori, l'intelligenza di un artista inarrivabile spesso in lotta col potere, e con se stesso. Forse l'uomo più vicino agli dei che l'umanità tutta, di sempre, ha potuto e potrà sempre godere come atto di bellezza inspiegabile.

**ARTE
IN
SCENA**

TEATRO INDIA

31 marzo • 10 aprile 2016

GIORNI FELICI

di Samuel Beckett
traduzione Carlo Fruttero
(Giulio Einaudi Editore)
regia Andrea Renzi
con Nicoletta Braschi
e Roberto De Francesco
scene e costumi Lino Fiorito
luci Pasquale Mari

produzione Melampo
e Fondazione del Teatro Stabile
di Torino



• In scena Winnie, sepolta fino alla vita in un cumulo di sabbia, e Willie, il marito. Mentre la sabbia ricopre inesorabilmente entrambi, Winnie chiacchiera senza sosta, in un'alternanza insensata di momenti che sono il cuore della straordinaria esplorazione beckettiana della vita, ai margini della follia. Scrive il regista Andrea Renzi: «È con emozione e timore che ci si accosta a *Giorni felici*, uno dei maggiori testi contemporanei che appartiene di diritto al canone del teatro del secolo breve. In questa pièce visione e scrittura sono tutt'uno e nella corrispondenza tra Beckett e Alan Schneider, il suo regista di riferimento statunitense, scopriamo come il romanziere, poeta, saggista è uomo di scena, attento ai dettagli e coinvolto nella misteriosa arte dell'attore... Il resto è il tenace corpo a corpo tra Nicoletta Braschi e Winnie. Una sfida sull'asse della fragilità e della resistenza, della logorroicità e del silenzio, della dipendenza e della solitudine, del riso e del pianto, dell'urlo e del canto. Noi, stretti nel terreno come lei, facciamo ricorso a tutte le nostre risorse per intrattenerci a lungo e ancora con la relazione vitale che più amiamo: il teatro».

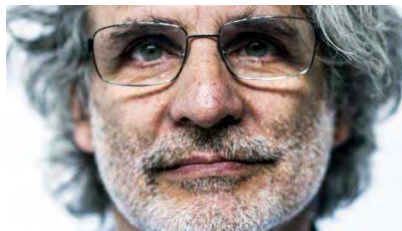
CLASSICI?
MAI COSÌ
MODERNI

TEATRO INDIA

4 • 17 aprile 2016

**OLTRE LA SCENA,
DENTRO LA VITA.****I TEATRI DEL SACRO
PER IL GIUBILEO 2015**

• Dopo il successo della rassegna *Tra cielo e terra*, che ha visto in scena lo scorso marzo quattro spettacoli dei *Teatri del Sacro* al Teatro India, la Federgat e il Teatro di Roma rafforzano la loro collaborazione con un progetto speciale dedicato al Giubileo. Nell'aprile 2016 il Teatro di Roma ospiterà alcuni degli spettacoli più significativi della IV edizione dei *Teatri del Sacro* appena conclusa. Tra gli artisti in scena a Roma ci saranno Andrea Cosentino, Punta Corsara, Carullo e Minasi, Cesar Brie, Fabrizio Pugliese e tanti altri. Un appuntamento che, grazie al linguaggio vivo della scena, vuole essere prima di tutto un'occasione di libero e aperto confronto intorno ai temi del sacro e della spiritualità: istanze che toccano da vicino le inquietudini e le speranze dell'uomo del nostro tempo, suscitando interesse sia da parte dei credenti sia dei non credenti, con particolare attenzione ai giovani e alle nuove generazioni.



TEATRI
DEL SACRO
PER IL GIUBILEO

TEATRO INDIA

19 • 24 aprile 2016



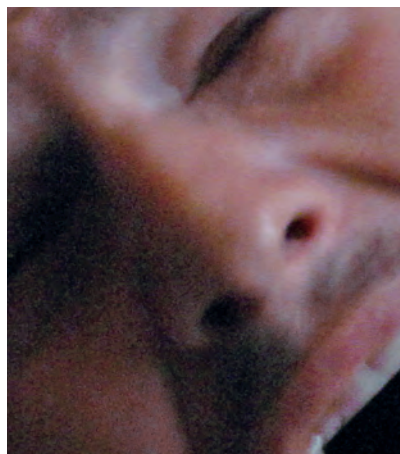
LA SCENA
ALLE
DONNE

**MAGDA
E LO SPAVENTO**

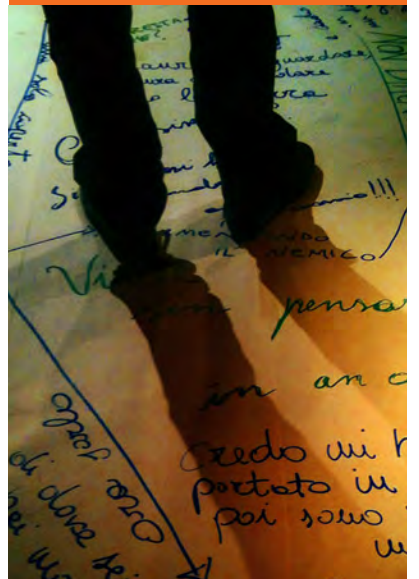
da *Innamorate dello spavento*
di Massimo Sgorbani
dramaturg Francesca Garolla
regia Renzo Martinelli
con Milutin Dapcevic
e Federica Fracassi
audio e video Fabio Cinicola
luci Mattia De Pace

produzione Teatro i

• Il dialogo della morte, il dialogo dell'incubo. Il dialogo delle fiabe da raccontare ai bambini per farli stare buoni. Il dialogo impossibile eppure reale tra la infanticida e il genocida. Un dialogo pieno di comparse, da Biancaneve ai sette nani, passando per Topolino, con Walt Disney che sorride sornione alla finestra del bunker. *Magda e lo spavento*: in effetti c'è da aver paura, pensando alla storia. Si ride, si scherza, si flirta amabilmente con l'uomo nero e, per farlo, bisogna avere il sangue freddo di Magda Goebbels, essere capaci di far amabilmente morire sei piccoli cuccioli d'uomo, il freddo del cianuro e il bacio della buona notte. Ecco arrivare l'innominabile, l'osceno – Heil Hitler! – per l'ultima tappa della trilogia *Innamorate dello spavento*, progetto teatrale di Massimo Sgorbani sulle figure femminili legate al Führer. L'unico dei tre testi a vedere in scena proprio Mein Führer, orribile, eppure bellissimo agli occhi idealizzanti delle sue seguaci, forte, eppure debolissimo, l'uomo di razza dalle origini incerte.

**TEATRO INDIA**

28 • 30 aprile 2016

**FRIENDLY FEUER
UNA POLIFONIA EUROPEA**

drammaturgia scenica e regia
a cura di Marta Gilmore
con Eva Allenbach, Tony Allotta
Marta Gilmore, Armando Iovino
Vincenzo Nappi

produzione Isola Teatro
con il sostegno
di E45 Napoli Fringe Festival
Teatro Studio Uno (Roma)
Centro Didattico Musicale (Roma)

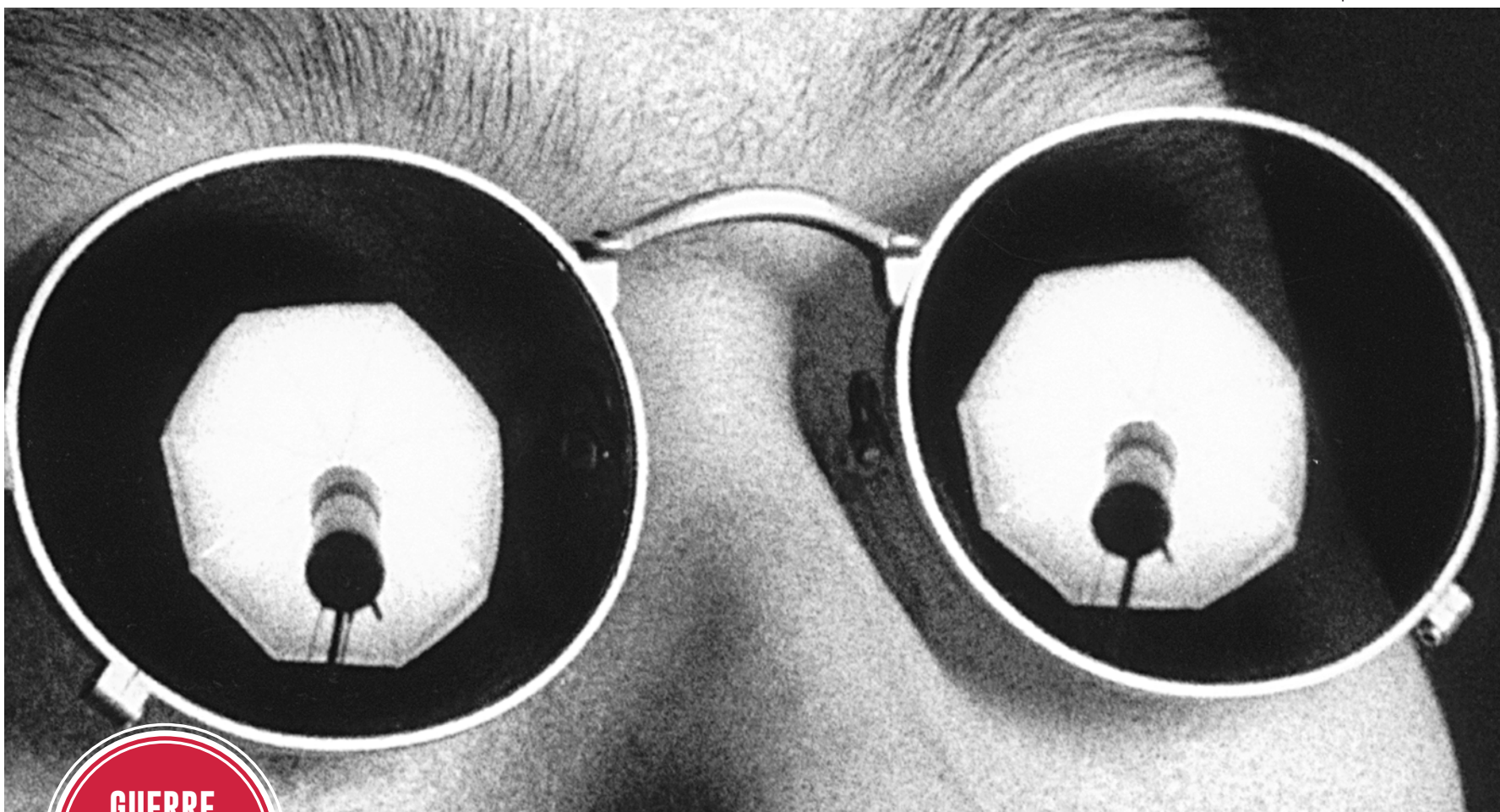
• Nell'anno di un centenario che mediaticamente celebra un eccidio quasi dimenticato, facciamo capolino sui campi della Grande Guerra. "Non passa lo straniero" si cantava quando il nemico risiedeva entro i confini di Schengen. Oggi sono altri i cimiteri dei morti senza nome e per loro non suona la fanfara. Disertare, impazzire, sottrarsi, come il fragile atto di chi si arrende. Oggi come allora il fuoco amico ti toglie il lustro di una fine gloriosa. Resta il silenzio, frammenti di discorsi, di lingue, e di esseri umani. Resta un corpo ritto, le mani alzate, che tenta di percorrere lo spazio che lo divide dalla parte avversa. Sparate al disertore. *Friendly Feuer* è uno spettacolo/performance sulla relazione fra l'Europa di oggi e quella di cento anni fa, quando esplose il primo conflitto mondiale. Le vicende individuali di diserzione, nevrosi di guerra e suicidio vengono giustapposte, per contrasto, assonanza o dissonanza, a un presente precario e feroce. Mentre concetti quali nemico, straniero, codardia, coraggio e patria, vengono coniugati al passato, come al presente, senza fornire risposte esaustive, ma lambendo argomenti complessi per immagini, frammenti, evocazioni.

GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI

• Teheran, uno studente lancia dell'acido solforico sul viso di una compagna di università che non ha accettato la sua proposta di matrimonio. Sta a noi districarci da soli in quella scena di violenza. La ragazza accecata e sfigurata si appella alla Shari'a. Occhio per occhio, è la legge sacra. La vittima vince il processo e ottiene il diritto di versare negli occhi del suo aggressore quaranta gocce di acido. La pena stabilita è una tortura, ma il diritto islamico ha fatto un passo avanti: il lancio dell'acido era un reato minore, ora è un reato grave. Il principio di giustizia si afferma. Tocca alla vittima eseguire la condanna o perdonare. La ragazza decide per la pena e le nostre certezze vanno in pezzi: abbiamo esultato con lei e ci sentiamo trascinati indietro di secoli, in una sala di tortura. Ora, è il nostro sguardo sotto processo. I personaggi in scena non sono la vittima e l'aggressore, ma i loro sostenitori che palleggiano torti e ragioni.

Chiudi gli occhi ci costringe nella parte dei giurati in un processo fuori controllo che ci fa perdere la capacità di emettere un verdetto. Fa inciampare anche noi. È una commedia.

ph. Maria Mulas



**GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI**

**LA SCENA
ALLE
DONNE**

Patrizia Zappa Mulas racconta una piccola storia avvenuta in un paese islamico mettendo in gioco il corpo dell'Occidente. Per questa via solleva una delle più grandi inquietudini del nostro tempo: la violenza che si continua a infliggere a un corpo, quello femminile, oggetto di tutte le contraddizioni dell'umanità. La storia di Ameneh dunque va ben al di là della storia; sconfigge le frontiere della narrazione per aprire un enorme varco ovunque i rapporti di genere trovano la loro risoluzione nella violenza verbale e fisica. Anche il lancio dell'acido solforico, strumento di offesa che mescola modernità e patriarcalismo e cancella il viso femminile, può assumere un altro significato: sembra la traduzione traumatica del velo imposto, perché quel velo è più che un velo, è un divieto, un muro che cancella il diritto. Così le donne sono condannate a una specie di martirio, un martirio profano, dove l'uomo non fa che profanarsi per l'incapacità di vedere l'altro come se stesso: violenza mimetica che mente a se stessa e il cui velo è quello che l'uomo stende sulla sua natura.

Khaled Fouad Allam

CHIUDI GLI OCCHI

PATRIZIA ZAPPA MULAS

Debutta da bambina a La Scala nello *Schiaccianoci* di Rudolf Nureyev. L'esordio nel teatro di prosa è con Massimo Castri nel 1979. Da allora lavora come attrice con i più importanti registi del teatro italiano. Nel 1988 si laurea in Estetica a Milano. Dal 1998 pubblica novelle e racconti. Ha curato la pubblicazione delle commedie di Franca Valeri.

scritto e diretto
da Patrizia Zappa Mulas
con Fabio Bussotti
Elia Schilton
Luciano Virgilio
Patrizia Zappa Mulas
scene Francesco Zito
costumi Virginia Gentili

**PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA**

TEATRO INDIA
 3 • 5 maggio 2016

**COLLOQUI
CON LA CATTIVA DEA**
PICCOLE STORIE
DALLA GRANDE GUERRA

una drammaturgia in musica
di e con Elena Bucci
musiche originali alla fisarmonica
di Simone Zanchini
luci Loredana Oddone
cura, registrazione e ricerca dei suoni
di Raffaele Bassetti

produzione Le Belle Bandiere
e Ravenna Festival 2014
con il sostegno
di Regione Emilia Romagna,
Comune di Russi

• La guerra non si combatte solo al fronte, fra assalti epici e atti d'eroismo. La guerra ferisce anche nelle case e nelle fabbriche, quando porta la propria ombra su mogli e figli; quando annichilisce ogni aspirazione che non sia quella di sopravvivere. Così, in quel 1914, mentre si sognava un mondo rinnovato e pieno d'energia, si imponeva drammaticamente la voce della "Cattiva Dea". Tra parole e musica Elena Bucci ci accompagna nella cronaca del suo personale viaggio nel tempo, alla ricerca di vicende e sguardi di chi ha riconosciuto la "Cattiva Dea" e ha reagito a cambiamenti inimmaginabili, pur rimanendo ai margini della storiografia ufficiale. Saggi storici e raccolte di lettere, diari e documenti, storie locali e familiari, per un fiume di scritture e testimonianze, un gigantesco coro che, attraverso dissonanze e differenze, si accorda in un possente canto contro la guerra. Alle ombre di questo coro, per un tratto breve, sarà dato corpo e voce. Per prime, alle donne, che di fronte alla follia della distruzione, si trovarono a lavorare, creare, curare, consolare, difendere.

**GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI**

TEATRO INDIA
 10 • 15 maggio 2016

ROSSO

di John Logan
traduzione Matteo Colombo
regia, scene e costumi
Francesco Frongia
con Ferdinando Bruni
e Alejandro Bruni Ocaña
luci Nando Frigerio

produzione Teatro dell'Elfo



• La pièce è ispirata alla biografia del pittore americano Mark Rothko, maestro dell'espressionismo astratto, che alla fine degli anni Cinquanta ottenne la più ricca commissione della storia dell'arte moderna, una serie di murali per il ristorante Four Season di New York. Puntando i riflettori proprio su quel periodo, *Rosso* mette in scena lo scontro tra generazioni di artisti: tra Rothko, un uomo maturo che fa i conti con se stesso, e Ken, giovane allievo alla ricerca di un "padre". «Il figlio deve scacciare il padre. Rispettarlo, certo, ma anche ucciderlo» – sostiene Rothko ripercorrendo la propria storia – «Abbiamo distrutto il cubismo, io e de Kooning e Barnett Newman». Dopo due anni di lavoro febbrile per realizzare i dipinti murali, sarà inevitabilmente Ken a mettere in discussione il maestro in uno scontro teso e feroce che lo spinge alla scelta radicale (ma intimamente coerente) di disattendere gli impegni con il Four Season.



**ARTE
IN
SCENA**

TEATRO INDIA
 17 • 22 maggio 2016

DOPO PASOLINI

di Paola Berselli e Stefano Pasquini
con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi
Gregorio Fiorentini, Rosa Massari
Stefano Pasquini

produzione Teatro delle Ariette
in coproduzione con Théâtre de Chambre



**ROMA
PER
PASOLINI**

• Cosa resta di Pasolini oggi nella nostra vita? Riprendendo la morale della favola pasoliniana *La terra vista dalla luna* possiamo dire che "essere morti o essere vivi è la stessa cosa". Un pezzo di mondo in mezzo alla campagna. Resti di civiltà, di umanità, di festa. E una roulotte. Dentro alla roulotte Paola e Stefano. I due vivono insieme in campagna, coltivando e mescolando da molti anni terra e teatro. In *Dopo Pasolini* mettono in gioco il loro amore, le loro passioni, la morte, la malattia, l'effimero della vita.

TEATRO INDIA
 24 • 29 maggio 2016

SUL TETTO DEL MONDO

di Paola Berselli e Stefano Pasquini
regia Stefano Pasquini
con Paola Berselli, Maurizio Ferraresi
Stefano Massari, Stefano Pasquini
immagini e video Stefano Massari

produzione Teatro delle Ariette

• Ci sono due spaventapasseri. Abitano al 2781 di via Rio Marzatore, località Castello di Serravalle, comune di Valsamoggia, provincia di Bologna, Italia, il podere chiamato "Le Ariette". Sono arrivati nell'autunno del 1989, quando crollava il muro di Berlino. Fanno teatro, coltivano la terra, curano molti animali e fanno anche da mangiare. Sopra le Ariette c'è il colle più alto di tutta la valle. Loro lo chiamano "il tetto del mondo" e ogni tanto salgono fino in cima per guardare lontano. Hanno fatto questo spettacolo per condividere con noi questo sguardo, che non sanno spiegare con le parole.

TEATRO INDIA
 18 • 22 maggio 2016

LO ZOO DI VETRO

di Tennessee Williams
traduzione Gerardo Guerrieri
regia Arturo Cirillo
con Milvia Marigliano
Monica Piseddu, Arturo Cirillo
Edoardo Ribatto
scene Dario Gessati
costumi Gianluca Falaschi
luci Mario Loprevite

produzione TieffeTeatro



**SCONQUASSI
AMERICANI**

• La regia poetica e sensibile di Cirillo si misura con un classico del teatro del Novecento, mostrando meccanismi familiari sempre attuali e personaggi reali, nell'Italia di oggi come nell'America degli anni Quaranta. *Lo zoo di vetro* è "un dramma di memoria", secondo la definizione dello stesso Tennessee Williams, un testo dalla doppia natura: realistico nella descrizione dei rapporti tra i personaggi, ma totalmente onirico rispetto al tempo della vicenda e al tempo della sua rappresentazione. Potente messa in scena dell'atto del ricordare e del rapporto con il passato come luogo del rimpianto: «Il futuro diventa presente, il presente passato, e il passato un eterno rimpianto» si dice nel testo. Al centro della vicenda il fallimento di una famiglia, una madre che vive ancorata al ricordo di una giovinezza dorata, un gruppo di ex-giovani ormai senza più età.

**AFFARI
DI
FAMIGLIA**

• È dicembre. La metro di Roma, linea A, è affollata di turisti e romani che si riversano in centro per gli acquisti natalizi. Tra loro c'è Davide, 21 anni, viso da bravo ragazzo, quasi coperto sotto il cappuccio di una felpa. È agitato. Suda. Nel suo zaino c'è un ordigno artigianale. Davide è pronto a farsi esplodere... Ma come è arrivato Davide al punto di farsi saltare in aria? La bomba l'ha preparata con Mahdi, un italiano convertito all'Islam, esattamente come lui, e con Rafiq, un fondamentalista afgano. I tre amici cominciano a parlare di Shari'a, Jihad, martirio. Di tutte le vittime innocenti, civili, uomini, donne e bambini, che ogni giorno vengono uccise dai droni degli Stati Uniti. È una nuova Shoah con i musulmani al posto degli ebrei e con gli Stati Uniti a fare la parte dei Nazisti. E per questo sentono di dover fare qualcosa, sentono di dover aiutare i loro fratelli musulmani in nome della Ummah, la nazione islamica. *Punk Islam* nasce da una domanda: cosa trovano i ragazzi europei nell'Islam che non riescono a trovare nella loro cultura di appartenenza?



PUNK ISLAM

ROBERTO SCARPETTI

Autore di *Viva l'Italia*, *le morti di Fausto e Iaio* diretto da César Brie (Menzione speciale Franco Quadri al Premio Riccione 2011 e Premio Franco Enriquez 2014 per la drammaturgia). È autore di *Roma Est* andato in scena nel 2014 al Teatro Argentina all'interno del progetto *Ritratto di una Capitale*, ideato da Antonio Calbi e Fabrizio Arcuri. Ha firmato la sceneggiatura di *Giochi d'estate*, film presentato alla 68a Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia e vincitore nel 2012 del Quarz Swiss Film Prize per la miglior sceneggiatura. Dal 2011 è membro della giuria del premio Franco Solinas.

CÉSAR BRIE

Attore e regista argentino, è fondatore nel 1972 della Comuna Baires, poi costretto ad autoesiliarsi a Milano nel 1974 per le persecuzioni militari. Dopo il 1975 crea il Collettivo teatrale Tupac Amaru a Milano. Seguono l'esperienza nel gruppo Farfa e nell'Odin Teatret. In Bolivia fonda il Teatro de Los Andes, col quale realizza opere esemplari come *Romeo e Giulietta*, *Ubu in Bolivia*, *Solo gli ingenui muoiono d'amore*, *Dentro un sole giallo*, *Fragile*, *Otra vez Marcelo*, *l'Iliade*, *Odissea*. Nel 2010 lascia la Bolivia per le minacce di morte a causa del suo documentario *Tahuamanu* (sui massacri dell'11 settembre 2008 in Bolivia). Attualmente vive e lavora in Italia, tra i suoi lavori: *Il mare in tasca*, *Solo gli ingenui muoiono d'amore*, *Albero senza ombra*, *120 chili di jazz*, *Karamazov*, *Il vecchio principe*, *Indolore*, *Viva l'Italia*.

//
**Giovani
romani
tentati
dalla Jihad**
//

di Roberto Scarpetti
regia César Brie
interpreti in via di definizione

PRODUZIONE
TEATRO DI ROMA
in coproduzione
con Teatro dell'Elfo

PRIMA NAZIONALE

GUERRE
CONFLITTI
TERRORISMI

ULTIME
NOTIZIE

TEATRO INDIA

7 • 12 giugno 2016

CRAVE

di Sarah Kane
regia Pierpaolo Sepe
con Gabriele Colferai, Dacia D'Acunto
Gabriele Guerra, Morena Rastelli
scene Francesco Ghisu
costumi Annapaola Brancia d'Apricena
luci Cesare Accetta
movimenti di scena Chiara Orefice

produzione Casa del Contemporaneo



• Autrice britannica prematuramente scomparsa nel 1999, Sarah Kane nella sua breve vita ha scritto cinque testi teatrali. Inizialmente accusata di essere volutamente provocatoria per i temi trattati, in realtà la Kane ha dimostrato notevoli capacità stilistiche indagando gli abissi del dolore e del desiderio, della speranza e della disperazione, e *Crave* ne è la prova. Tradotto come *Febbre*, l'opera racchiude un inappagato desiderio dell'autrice per la vita, la bellezza e la verità. Come dimostrano i protagonisti, che, dal momento in cui cominciano a parlare (un dialogo, un monologo, singole frasi, dialoghi spezzati invocazioni e frammenti di storie) disegnano, in forma libera e musicale un intreccio di motivi che lascia intuire i contorni del mosaico di una vita. Due le storie: quella di A (author, abusator, actor), uomo anziano che ha una storia morbosa e violenta con C (child), appena adolescente, che non sopporta di amare quell'uomo; e quella di M (mother), una donna sulla via della vecchiaia che vuole un figlio per non restare sola, ma lo vuole senza amore, da B (boy), un ragazzo che la rifiuterà in modo umiliante.



TEATRO INDIA

Progetto triennale



ROMA. GLI ANELLI DI SATURNO

un progetto di Daria Deflorian
e Antonio Tagliarini

produzione Teatro di Roma

• Un progetto triennale immerso nella città, a partire dal titolo del libro di W. G. Sebald, *Gli anelli di Saturno*. Ci interessa indagare con questo sguardo ampio, obliquo e che va a scavare nella realtà con le armi della finzione l'area che comprende e circonda il Teatro India. Un progetto di studio, collaborazioni, incontri e performance all'aperto. Non teatro di strada, non evento cittadino, non animazione di luoghi. Una drammaturgia tra paesaggio e figura, tra sfondo e vita che solo un lento lavoro di indagine, di scambio con altri artisti e di incontri sul territorio porterà a definire.

Programma di luglio 2015

6 • 15 luglio
Laboratorio Viaggio in India
con gli urbanisti
Alessandro Coppola
e Vanni Attili

12 e 19 luglio 2015
Mamma Roma_ Esplorazioni
urbane / Pratiche della percezione
a cura di Valerio Sirna

21 • 24 luglio
Quando non so cosa fare
cosa faccio?
di Deflorian/Tagliarini
azione performativa di quartiere

mondi in scena

TEATRO INDIA

7 • 14 settembre 2015

SHORT THEATRE

• Giunge alla decima edizione il Festival multidisciplinare ideato e organizzato da AREAO6 a Roma con la direzione artistica di Fabrizio Arcuri. Territorio d'indagine è la scena contemporanea: teatro, danza, musica, installazioni, video, performance, clubbing, tutte le contaminazioni di generi e formati che tentano di trovare una lingua innovativa per descrivere la nostra contemporaneità. La programmazione italiana e internazionale, la presenza, rinnovata e accresciuta, di momenti di discussione e di studio: questi gli ingredienti di un discorso, che quest'anno sarà intorno al tema della "Nostalgia di futuro". Il Teatro India ospiterà le fasi preparatorie di *Fabulamundi. Playwriting Europe* e *IYMA – International Young Makers in Action*; inoltre, il 13 settembre, la dimostrazione dell'Ecole des Maitres diretta dal regista croato Ivica Buljan.

FABULAMUNDI PLAYWRITING EUROPE CROSSING GENERATIONS

Progetto di cooperazione europea intorno alla drammaturgia contemporanea

Vincitore dei fondi europei:
Programma Cultura 2007/2013
e Programma Europa Creativa
2014/2020

• Il Teatro di Roma si associa quest'anno alla rete di partner di *Fabulamundi. Playwriting Europe* che da settembre 2013 promuove la drammaturgia contemporanea di Italia, Francia, Germania, Spagna e Romania, presentando letture e mise en espace, laboratori e residenze degli autori contemporanei selezionati in ciascun paese. Le attività prevedono un focus sulle 5 drammaturgie sulla tematica "crossing generations". Aderiscono alla rete: per l'Italia PAV (coordinatore di progetto), Teatro I (Milano) e Short Theatre (Roma); per la Francia, Theatre Ouvert a Parigi e la Mousson d'été a Pont à Mousson; per la Spagna, Sala Beckett a Barcellona; per la Germania, Theater an Der Parkaue e Itz Berlin, entrambi a Berlino; per la Romania, Teatrul Odeon di Bucarest e National Theatre di Targu Mures.

TEATRO INDIA

19 • 21 ottobre 2015

ARMENIA



IL GRANDE MALE

uno spettacolo civile dedicato al centenario del genocidio armeno
testo e regia Sargis Galstyan

con Antonio Conte, Jonis Bascir, Ermanno De Biagi, Vincenzo De Michele

Marine Galstyan, Lorenzo Girolami, Arsen Khachaturyan

Claudia Mancinelli, Sargis Galstyan

luci Andrea Panichi

regia musicale Jonis Bascir

costumi Sabrina Beretta

grafica video Edmondo Angelelli

produzione Compagnia InControVerso

in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica d'Armenia in Italia

• Berlino, 1921. Lo studente armeno Soghomon Tehlirian è sotto processo per aver ucciso con un colpo di pistola Talaat Pasha, uno degli organizzatori del genocidio, rifugiato nel 1919 in Germania sotto falso nome, per sfuggire a una condanna a morte per "crimine di lesa umanità" a danno delle popolazioni armenne residenti nell'Impero Ottomano. Dopo due giorni di processo è Talaat - del quale vengono ricostruite le atroci gesta attraverso le drammatiche rivelazioni dei sopravvissuti chiamati a deporre - a essere condannato moralmente: le prove a suo carico sono talmente terrificanti che Tehlirian viene assolto per l'omici-

dio da lui compiuto. Gli atti processuali dai quali nasce *Il grande male* sono una preziosa chiave per comprendere quell'immane tragedia che fu il genocidio armeno nel 1915. Attraverso i dialoghi riportati fedelmente dalle testimonianze scritte e le immagini dell'epoca proiettate in scena si va a formare un vortice di informazioni documentate che guidano lo spettatore nel dramma degli avvenimenti di quegli anni e portano luce su un capitolo dimenticato della storia dell'uomo.



TEATRO INDIA

23 • 24 ottobre 2015

LITUANIA

DREAMSPELL

dal *Sogno* di August Strindberg

regia Kamilė Gudmonaitė

con Mantas Zemleckas, Danas Kamarauskas, Gražvydas Staigvilas

Balys Ivanauskas, Aurimas Baėinskas, Edgaras Žemaitis

coro Rėta Žibaitytė, Danguolė Petrikaitė, Gintarė Kulikauskytė

Jovita Skardžiūtė, Paulina Simutytė

produzione UTOPIA Theatre - Accademia di Musica e Teatro di Lituania

Lithuanian national drama theatre

in collaborazione con Ambasciata della Repubblica di Lituania in Italia

Ministero della Cultura della Repubblica di Lituania

• Un poeta si ritrova in un sogno misterioso con un unico compito: aprire la porta dietro la quale potrebbe essere nascosto l'enigma del mondo. Fin dall'inizio è chiaro che l'apertura della porta sarà un processo "kafkiano"... *Dreamspell* è l'opera prima di Kamilė Gudmonaitė, studentessa lituana al terzo anno di regia, che attraversa il *Sogno* di Strindberg per trasportarci in un'atmosfera di influenze turche, giapponesi e tibetane, dove le diverse scene sono immaginate come quadri viventi permeati da canti e azioni fisiche. Un invito a immergersi nel gioco della magia teatrale che, attraverso la metafora di una scuola grottesca, ci interroga

sull'identità umana e sul senso della vita. Nell'equilibrio tra la logica e l'irrazionalità, *Dreamspell* si pone alla ricerca dello stato mentale tra il sonno e la veglia, in quello spazio dove i pensieri più profondi non sottostanno alla razionalità.

«Se ci fosse una porta che potesse rivelare cose sconosciute - racconta la regista - ci sarebbe sempre un qualche meccanismo per bloccare il tuo desiderio "pericoloso" di aprire quella porta».

Spettacolo

con sopratitoli in italiano

mondi in scena

TEATRO ARGENTINA

16 • 20 marzo 2016

Sala Squarzina



courtesy di M. Eric Rondepierre

ROME L'HIVER

tratto da Hitler e Mussolini. 1938.

Il viaggio del Führer in Italia
di Ranuccio Bianchi Bandinelli
e Isole. Guida vagabonda di Roma
di Marco Lodoli

ideazione e realizzazione
Noël Casale & Xavier Marchand
con Noël Casale
scene e costumi Anne Lezervant
luci Marie Vincent

co-produzione Espace Diamant /
Ville d'Ajaccio, Compagnie
Lanicolacheur (Marsiglia)
Con il sostegno di Collectivité
Territoriale de Corse, Le Hublot
à Colombes, Théâtre de la Joliette
(Minoterie) – Marsiglia
in collaborazione
con l'Institut français Italia

- *Rome l'hiver* è un monologo che ci accompagna alla scoperta di una Roma diversa da quella "da cartolina". Una veduta sulla Città eterna che tra passato e presente intreccia le pagine del diario personale di Ranuccio Bianchi Bandinelli con la Roma meno conosciuta, inattesa, quella raccontata da Marco Lodoli. Il viaggio inizia nel 1938 con il professore di archeologia Bandinelli, cooptato dal governo Mussolini per accompagnare il Duce e Hitler in visita ai musei di Roma e di Firenze. Per una settimana si troverà al fianco dei dittatori, testimoniando il loro modo di comportarsi, di parlare, di mangiare, di osservare... Alle pagine di questo diario si sovrappone lo sguardo rivolto al presente dello scrittore Lodoli. Siamo a Roma nel 2014. Attraverso brevi frammenti di testo, un'altra faccia della città prende forma. Un arcipelago formato da tanti isolotti: il frontone di una chiesa trasformato dalle bocche di leone, la trattoria del quartiere Pigneto, un libraio o un calzolaio senza età... Tra i quali scorre il Tevere.

Spettacolo in francese
con sopratitoli in italiano

FRANCIA

TEATRO ARGENTINA

23 • 25 marzo 2016



TEATRO ARGENTINA

11 • 15 maggio 2016



ph. Marian Adriani

JOURNAL D'UN CORPS

di e con Daniel Pennac
adattamento teatrale
Daniel Pennac e Clara Bauer
regia Clara Bauer
scene, costumi e luci Oria Puppo
musiche Jean-Jacques Lemêtre

produzione C.I.C.T. / Théâtre des Bouffes du Nord
in coproduzione con Les Théâtres de la Ville de Luxembourg, Compagnie Mia
produttore delegato per l'Italia Roberto Roberto per Laila srl
Il libro *Journal d'un corps* è edito in Francia da Editions Gallimard
e in Italia, con il titolo *Storia di un corpo* da Feltrinelli con la traduzione di Yasmina Melaouah

- Daniel Pennac porta in scena la lettura-teatrale dal suo romanzo *Journal d'un corps*, il diario che un uomo tiene degli stati successivi del suo corpo dai 12 agli 87 anni. È a prima vista il più intimo dei diari, ma non appena ci addentriamo, scopriamo che questo giardino tanto segreto è il più comune dei nostri territori. Così, sul palcoscenico prende forma il diario delle sorprese che il suo corpo, nell'arco di una vita intera, fa alla sua mente. La lettura ad alta voce sgorga allora naturale, come passaggio dal singolare al plurale, dal corpo unico del lettore al corpo comune del pubblico. Come testimoniare la realtà

di questa macchina fisica con cui ognuno di noi si compone durante tutta la propria esistenza? Con *Journal d'un corps* Pennac decide di portarci sul terreno delle secrezioni, dei dolori e degli umori. Nella forma di un check-up di lungo corso, il diario di bordo che lui presta all'eroe del suo romanzo ha, come oggetto primario, l'involucro carnale che ci serve da veicolo dal primo vagito fino all'ultimo sospiro. Quasi un nuovo manuale del saper vivere destinato a tutte le generazioni.

Spettacolo in francese
con sopratitoli in italiano



ph. Colm Hogan

BATTLEFIELD

tratto dal *Mahabharata*
di Peter Brook, Jean-Claude Carrière
e Marie-Hélène Estienne
regia Peter Brook e Marie-Hélène Estienne
con Carole Karemera, Jared McNeill
Ery Nzaramba, Sean O'Callaghan
musiche Toshi Tsuchitori
luci Philippe Vialatte

produzione C.I.C.T. / Théâtre des Bouffes du Nord
in coproduzione con Young Vic Theatre, C.I.R.T., Singapore Repertory Theater,
Les Théâtres de la ville de Luxembourg, PARCO Co. Ltd. / Tokyo / Japan

- A distanza di trent'anni dal suo *Mahabharata*, opera memorabile e monumentale, il maestro della scena internazionale Peter Brook torna sul palcoscenico con il celebre poema epico indiano, uno dei testi fondamentali della religione induista. Nel 1985 la sua messinscena sconvolse il Festival di Avignone. Oggi, con *Battlefield*, Brook prova a far rivivere una storia di violenza e rimorso che interroga il nostro tempo e riflette i conflitti che straziano il nostro mondo. Non un semplice racconto, ma una guerra di sterminio che si consuma tra fazioni della stessa famiglia dei Bhara. Una storia universale che ci insegna ancora, inaspettatamente,

ad aprire gli occhi di fronte alle realtà che la vita ci presenta. Da una parte sono schierati cinque fratelli, i Pandava, dall'altra i loro cugini, i Kaurava, i cento figli del Re cieco Dhritarashtra. Alla fine del conflitto prevalgono i Pandava, il più anziano dei quali, Yudishtira, deve salire al trono con il peso di una vittoria macchiata dalla distruzione. Il re Dhritarashtra, che ha perso tutti i suoi figli, e il nuovo re, suo nipote Yudishtira, condividono lo stesso bruciante dolore, eppure dovranno assumersene la responsabilità.

Spettacolo in inglese
con sopratitoli in italiano

il teatro che danza

TEATRO INDIA

9 • 10 dicembre 2015

• ABBONDANZA/
BERTONI

TERRAMARA

coreografia Michele Abbondanza
con Eleonora Chiochini
e Francesco Pacelli
cura del riallestimento
Antonella Bertoni
musiche Bach, Yared, Borè
e musiche della tradizione popolare
scene Lucio Diana
luci Carlo Meloni
costumi Marta Griso

produzione 1991 Drodese
Centro Servizi Culturali Santa Chiara
produzione 2013
Compagnia Abbondanza/Bertoni
Progetto RIC.CI
(Reconstruction Italian Contemporary
Choreography '80-'90)



• Prima creazione del duo Abbondanza/Bertoni, che avrebbe continuato a sondare nei modi più diversi il tema del rapporto uomo-donna, *Terramara* rinasce dalla versione originaria del 1991 in una completamente rinnovata. Una magia tutta umana che riporta sul palcoscenico amore e danza per un incontro fatto non solo di ricordo, ma di flussi vitali che continuano, come vuole l'arte coreografica. Con i suoi echi bachiani e le fitte suggestioni ungheresi, indiane, rumene ma anche siciliane, la pièce era delicatamente tesa a ricordare i caratteri di una "mediterraneità" tutta nostra, esemplare, e forse da scoprire. Gli interpreti danzano tra centinaia di arance riversate in scena, a scivolare sul tempo che scorre e sulle trasformazioni dell'amore, riconfermando la bontà di una terra "amara" ma generosa nell'intreccio coreografico e nella fisicità a tinte calde.

TEATRO INDIA

12 • 13 dicembre 2015

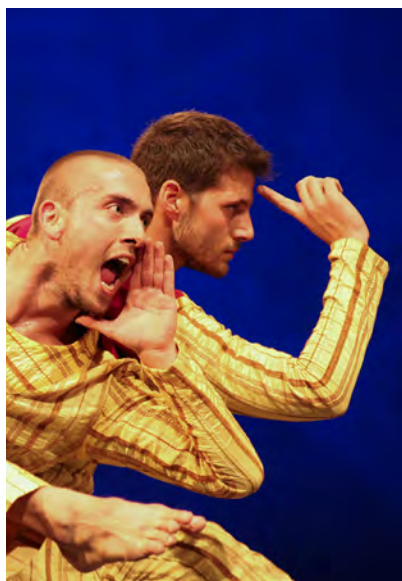
• CERTINI/SIENI

DUETTO

L'IMPORTANZA DELLA TRASMIGRAZIONE DEGLI ULTIMI SCIAMANI

coreografia Alessandro Certini
e Virgilio Sieni
con Mattia Agatiello, Riccardo Olivier
scene Tiziana Draghi
costumi Loretta Mugnai
luci Roberta Faiolo

produzione Fattoria Vittadini
Progetto RIC.CI
(Reconstruction Italian Contemporary
Choreography '80-'90)



• *Duetto* è uno spettacolo messo in scena nel 1989 da Virgilio Sieni e Alessandro Certini, oggi riproposto da Fattoria Vittadini, compagnia costituita da giovani danzatori formati alla Scuola Paolo Grassi di Milano. "Il racconto di una sfida tra due guerrieri e del loro smarrimento di fronte al combattimento". Così Sieni racconta *Duetto*, una fra le pièce coreografiche più innovative nell'Italia degli anni Ottanta, dove la danza dialoga sul bene e sul male con piglio ora epico ora ironico. Un racconto gestuale per due danzatori, in abiti ricchi, dorati, di foggia indiana, che suggeriscono con le sole mani e un gioco di teste il confronto, l'inseguimento e la lotta dei due guerrieri del *Bhagavadgītā*, episodio del poema epico *Mahabharata*. *Duetto* lega la danza pura, narrativa e il folklore, disperdendo le influenze del teatrodanza indiano in un flusso continuo con il solo alternarsi di buio e luce.

TEATRO INDIA

15 • 17 dicembre 2015

• COSIMI/1

FEAR PARTY

regia, coreografia, scene, costumi
Enzo Cosimi
interpreti Paola Lattanzi
Pablo Tapia Leyton
musica Chris Watson
luci Gianni Staropoli

produzione Compagnia Enzo Cosimi
e MiBACT in collaborazione con AMAT
con il sostegno per le residenze
di Kilowatt Festival
ACS Abruzzo Circuito Spettacolo
C.L.A.P. Spettacolodalvivo



• «Tutti sperimentiamo la paura, ma non sapremmo che è paura se non fossimo costituiti già fin dall'inizio coraggiosi.» Uno spettacolo per esplorare il profilo della paura, le sue diverse valenze psicologiche, i suoi inneschi e disinneschi collettivi. Paure intime dell'uomo contemporaneo, angosce iniettate dal germe della macchina sociale. Sistemi di vita che non possiamo controllare. Il lavoro affronta il tema attraverso una scrittura del corpo aperta, mettendo in atto un'impalcatura del gesto in equilibrio tra rigore astratto, disciplina e pulsioni sensoriali. Malinconia e paura si legano a visioni grottesche generando una scrittura sospesa tra densità e leggerezza. Lo spettacolo è la prima tappa della trilogia *Sulle passioni dell'anima*.

TEATRO INDIA

18 dicembre 2015

• COSIMI/2

BASTARD SUNDAY

dedicato a Pier Paolo Pasolini
regia e coreografia Enzo Cosimi
interpreti Paola Lattanzi
Pablo Tapia Leyton
video e progetto visivo Enzo Cosimi
musica originale Robert Lippok
luci Stefano Pirandello

produzione Compagnia Enzo Cosimi
e MiBACT in coproduzione
con Fondazione Teatro Comunale
di Ferrara, Fondazione Musica
per Roma



• Ispirato alla figura e all'opera di Pier Paolo Pasolini, *Bastard Sunday* amplifica e viviseziona, attraverso un'impalcatura drammaturgica, la visione poetica pasoliniana, aprendola a una complessità inedita. Interpretato da una figura femminile androgina insieme a una figura maschile, lo spettacolo si muove in un paesaggio astratto, sospeso, rarefatto che arriva alla fine a caricarsi di un presagio di speranza. *Bastard Sunday* si avvale per le musiche della collaborazione del musicista e compositore berlinese Robert Lippok dei To Rococo Rot, artista tra i più interessanti e innovativi della scena musicale elettronica europea.

il teatro che danza

TEATRO INDIA

19 • 20 dicembre 2015

• COSIMI/3

CALORE

regia, coreografia, scena, costumi
Enzo Cosimi
interpreti Francesco Marilungo
Riccardo Olivier, Francesca Penzo
Alice Raffaelli
musiche Glenn Branca
Benjamin Britten, Liquid-Liquid
Chris Watson
Musica Popolare Africana
luci Stefano Pirandello
abito Gianni Serra
gioiello Cristian Dorigatti

produzione Compagnia Enzo Cosimi
e MiBACT in collaborazione AMAT
Arteven Circuito Teatrale Regionale
Veneto, Fondazione del Teatro Grande
di Brescia, Fondazione Fabbrica
Europa per le arti contemporanee,
Fondazione Milano Teatro Scuola
Paolo Grassi, Fondazione Ravenna
Manifestazioni, Fondazione Teatro
Comunale di Ferrara, Teatro Pubblico
Pugliese, Torinodanza
Progetto RIC.CI
(Reconstruction Italian Contemporary
Choreography '80-'90)



• *Calore* è il titolo del primo lavoro coreografico di Enzo Cosimi che debuttò a Roma nel settembre del 1982 con il suo ensemble Gruppo Occhèsc. Energia vigorosa e ritmi serratissimi per uno spettacolo nato per interpreti non-danzatori pur riconoscendosi in pieno in una scrittura di danza. È questo un pezzo che ritorna dal repertorio della coreografia contemporanea italiana, per riconsegnare un nuovo sguardo alla nostra memoria storica coreografica. Lo spettacolo è un viaggio visionario dove all'interprete è richiesto un processo di regressione che serve come traccia per disegnare un'età dell'infanzia e dell'adolescenza infinita.

TEATRO INDIA

22 • 23 dicembre 2015

• ANZILOTTI

... E D'ORO LE SUE PIUME

coreografia Julie Ann Anzilotti
interpreti Paola Bedoni
Giulia Ciani, Liber Dorizzi
musiche originali Steven Brown
testi tratti dal *Libro dei Salmi*
scene Tiziana Draghi
costumi Loretta Mugnai
luci Alessandro Ruggiero
suono Davide Cristiani

produzione Compagnia Xe
Comune di San Casciano Val di Pesa
Regione Toscana, MiBACT



TEATRI
DEL SACRO
PER IL GIUBILEO

• “Tu hai mutato il mio dolore in danza” (*Salmo 30,11*). Uno spettacolo di teatrodanza che trae ispirazione dal *Libro dei Salmi* della Bibbia e che cerca di restituire, attraverso la danza, la parola, la musica e il silenzio, la delicatezza e la profondità di questi scritti e la loro capacità di creare echi e adesioni in ognuno di noi. I Salmi scritti da Re Davide parlano del rapporto dell'uomo con Dio in un dialogo intimo e continuo; e non c'è sentimento che ci appartenga che non sia rappresentato in essi come in uno specchio: l'angoscia, la richiesta di aiuto, la gioia, la pace, la lode sono i temi affrontati in una coreografia che alterna momenti individuali a momenti corali. Il lavoro si avvale della preziosa collaborazione del musicista e compositore Steven Brown, leader del cult-group Tuxedomoon, che ha composto musiche di esuberante fantasia, dissonanti, inquiete o sognanti.

TEATRO ARGENTINA

8 • 10 gennaio 2016

• SIENI

LE SACRE

PRELUDIO

regia e coreografia Virgilio Sieni
musica Daniele Roccato
interpreti Ramona Caia
Claudia Caldarano, Patscharaporn
Distakul, Vittoria Sapetto De Ferrari
Giulia Mureddu, Sara Sguotti

LA SAGRA DELLA PRIMAVERA

regia e coreografia Virgilio Sieni
musica Igor Fedorovic Stravinskij
interpreti Jari Boldrini, Ramona Caia
Claudia Caldarano, Nicola Cisternino
Patscharaporn Distakul
Vittoria Sapetto De Ferrari,
Maurizio Giunti, Giulia Mureddu
Giulio Petrucci, Rafal Pierzynski
Sara Sguotti, Davide Valrosso
luci Fabio Sajiz, Virgilio Sieni
costumi Giulia Bonaldi, Virgilio Sieni

produzione Teatro Comunale di Bologna
Emilia Romagna Teatro Fondazione
Compagnia Virgilio Sieni



• Una coreografia primitiva che vuole essere uno scavo archeologico del corpo; una coreografia che chiede agli interpreti di originare i movimenti dalle risonanze e dalle stratificazioni ritmiche della musica di Stravinskij affinché lo sguardo di chi osserva si abbandoni alla foresta dei gesti. Danzare *La Sagra della primavera* significa indagare – tra intuito e struttura, rito e gioco – il sacrificio “come forma epifanica e morale del bene comune”, come scoperta dell'ignoto che scorre ai bordi della nostra vita, alla ricerca del gesto che dalle pieghe più profonde dell'individuo va a costruire una comunità. A precedere *La Sagra* sarà un *Preludio* su musica di Daniele Roccato.



il teatro fa grande!

TEATRO ARGENTINA

25 novembre •
20 dicembre 2015



TM: Foodball è un marchio registrato da Nicola Sapio

FOODBALL™

• Ad Ago, brillante adolescente ma dal comportamento alimentare a rischio, è stato regalato il Fanta Foodball, un nuovo videogioco dove i giocatori sono alimenti. Durante una partita, l'amico Ciccio Pomodoro, adolescente obeso e sedentario, a causa di un corto circuito viene risucchiato nel gioco, trovandosi trasformato nell'omonimo ortaggio e vedendosi inserito come elemento di punta nella squadra della Mediterranea FB Club. Comincia il campionato e la Mediterranea dovrà affrontare i temibili avversari della AS Cibo Spazzatura. Su Ago ricadrà la responsabilità di creare il miglior FoodBall Club, allenare Ciccio e compagni, riuscire a vincere la finale e riportare il suo amico alla realtà. Ma vi riuscirà solo dopo aver compreso l'importanza della corretta alimentazione e del vivere sano, e per fare questo servirà il contributo dei bambini in platea chiamati a partecipare alla partita. Foodball vuole contribuire a tenere alta l'attenzione sull'educazione alimentare, a pochi giorni dal termine di Expo 2015 - "Nutrire il pianeta, Energia per la vita". Gioco, musica, interazione e interattività, ma soprattutto teatro per trasmettere ai più piccoli il concetto del mangiare bene utilizzando la metafora del calcio e dello sport.

TEATRO ARGENTINA

26 aprile • 29 maggio 2016



LA CENERENTOLA

di Gioachino Rossini

Associazione Musicale
Europa InCanto

• Avete mai pensato di diventare protagonisti di una delle più celebri favole di tutti i tempi? Cenerentola, le terribili sorellastre, il bel principe Ramiro, il buffo Don Magnifico, sono alcuni dei personaggi che, dalla fiaba di Perrault alle straordinarie musiche di Rossini, saliranno sul nostro palcoscenico. Il laboratorio-spettacolo lirico è il momento conclusivo di un percorso articolato durante l'intero anno scolastico, che prevede seminari e incontri per studenti e docenti alla scoperta del capolavoro rossiniano.

TEATRO ARGENTINA

25 gennaio •
20 febbraio 2016

LEO

da un'idea di Alberto Nucci Angeli
e Lorenzo Terranera
testo di Luisa Mattia
e Alberto Nucci Angeli
regia, luci e costumi
Alessandro Serra
scene Lorenzo Terranera

produzione Teatro di Roma

in collaborazione
con Unicef

• Nella Toscana del Quattrocento cresce Leonardo, figlio naturale di Ser Piero da Vinci. Leo vuole conoscere la madre, ma la sua condizione di figlio illegittimo glielo impedisce anche se gli consente di vivere senza obblighi familiari: non sarà notaio come suo padre... Singolare, originale e libero, Leo dispiega il suo estro. Il suo tempo è fatto di gioco, di immaginazione: tutto in lui stupisce e affascina. Ogni esperienza si trasforma in congettura, progetto, disegno, comprese le sue avventure nottetempo tra la grotta dei pipistrelli e il cimitero! Intelligenza e curiosità vincono l'incertezza, superano qualunque confine e sono gli elementi che fanno di Leo un vero "ponte" tra mondi diversi: cresce a contatto con una comunità rurale da cui impara linguaggio di strada, divertimenti, facezie e superstizioni e a cui restituisce un sapere colto, solido e innovativo. Il genio di un bambino che il mondo conoscerà come Leonardo da Vinci si rivela con decisa semplicità, sorprende e seduce.



disegno Lorenzo Terranera

il teatro fa grande!

TEATRO ARGENTINA

5 • 6 gennaio 2016



DAI 3 AI 93 UNA MERAVIGLIOSA INVENZIONE, VITTORIO PODRECCA E IL TEATRO DEI PICCOLI

uno spettacolo
di Barbara Della Polla
e Ennio Guarrato
con Barbara Della Polla
Ennio Guarrato, Carlo Furlan
Lorenza Muran
Tiziana de Guarrini
interventi di Fausta Braga
Antonio Cipolla, Eugenio Monti
Colla, Giuseppina Volpicelli
visual design Antonio Giacomini

produzione Teatro Stabile
del Friuli Venezia Giulia

- Una voce narrante. Cinque marionettisti. Un ponte di legno. Alcuni spezzoni di video con testimonianze attuali e filmati d'epoca proiettati su vecchi sacchetti che custodivano preziose marionette. Una conferenza-spettacolo alla riscoperta dell'arte antica delle marionette, ma anche un'occasione per rivivere la storia e gli aneddoti che hanno reso grandi nel mondo i Piccoli di Podrecca.

TEATRO INDIA

18 • 20 marzo 2016



SCENARIO INFANZIA



ph. Luca Panvini

LABORATORIO TEATRALE INTEGRATO PIERO GABRIELLI

- Il Teatro di Roma, da sempre sensibile alle problematiche inerenti la disabilità, attraverso il Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli vuole contribuire alla realizzazione di una comunità accogliente e inclusiva in cui le differenze possano convivere e diventare una ricchezza. Un modello di integrazione e formazione rivolto a ragazzi con e senza disabilità, con l'obiettivo di creare uno spazio nel quale realizzare esperienze di crescita individuale e culturale. Dal 1994 ad oggi,

il progetto ha realizzato 21 laboratori pilota, 233 laboratori decentrati, 328 incontri di diffusione, 176 spettacoli, 509 repliche in teatri e scuole, coinvolgendo 167.617 spettatori, 18.349 ragazzi di cui 4.898 con disabilità, 3.515 docenti, 626 scuole e 663 teatranti. Un'eccellenza nel campo della ricerca teatrale con la disabilità, che nel 2007 è confluita nella nascita della Piccola Compagnia Piero Gabrielli. Inoltre, l'attività del Gabrielli prevede iniziative formative per insegnanti, studenti

e genitori presso le sedi scolastiche del territorio cittadino.

Il progetto è promosso e finanziato da **Roma Capitale - Assessorato alle Politiche Sociali, Salute, Casa ed Emergenza Abitativa; Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio; Teatro di Roma.**

TEATRO INDIA

15 • 18 ottobre 2015

TEATRO ARGENTINA

4 gennaio 2016

IL PURGATORIO

tratto dalla *Divina Commedia*
di Dante Alighieri
adattamento Attilio Marangon
regia Roberto Gandini
con Jessica Bertagni
Edoardo Lombardo, Fabrizio Lisi
Chiara Mercuri, Florin Pagnini
Gelsomina Pascucci, Gabriele Ortenzi
Fabio Piperno, Emmanuel Rotunno
Simone Salucci, Emanuele Sgroi
Giulia Tetta, Livia Travia
Danilo Turnaturi, Federico Zylka
scene Paolo Ferrari
costumi Tiziano Iuno
musiche Roberto Gori

- È un atipico *Purgatorio*, quasi un "bignami poetico", quello messo in scena dalla Piccola Compagnia del Piero Gabrielli. Una sorta di "parafrasi naïf" che ripercorre i versi di Dante con spirito giocoso e vivace, proprio in occasione del 750° anniversario della sua nascita e del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco.

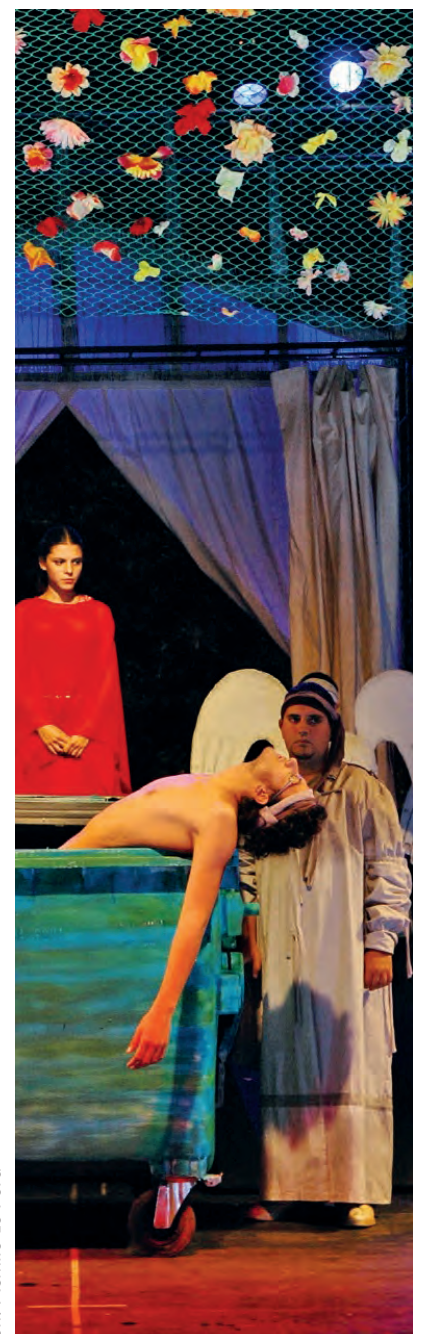
TEATRO ARGENTINA

30 maggio • 5 giugno 2016

CAROSSELLO ITALIANO

adattamento Attilio Marangon
regia Roberto Gandini
con gli allievi del Laboratorio Teatrale Integrato Piero Gabrielli – Pilota
scene Paolo Ferrari
costumi Loredana Spadoni
musiche Roberto Gori

- L'identità nazionale raccontata attraverso un "carosello" teatrale di storie, canzoni e pantomime. Racconti e suggestioni dei giovani italiani di ogni epoca che hanno messo in gioco la loro vita per conquistare la libertà. Giovani che non si preoccuparono dei rischi, che non fecero calcoli di convenienza, ma che vollero a ogni costo realizzare il sogno di Garibaldi, di Mazzini e di Cavour. Sono le storie che ci rappresentano, che ci fanno sentire italiani.



ph. Achille Le Pera

Romaeuropa Festival 2015

TEATRO ARGENTINA

23 • 26 settembre 2015

887

EX MACHINA /
ROBERT LEPAGE



29 • 30 settembre 2015

MAY B

COMPAGNIE
MAGUY MARIN



2 • 3 ottobre 2015

VORTEX TEMPORUM

ANNE TERESA
DE KEERSMAEKER /
GÉRARD GRISEY
ROSAS / ICTUS



4 ottobre 2015

VERKLÄRTE NACHT

ANNE TERESA
DE KEERSMAEKER /
ROSAS



6 • 7 ottobre 2015

CONCEAL | REVEAL

RUSSELL MALIPHANT
COMPANY



8 ottobre 2015

ALEFBA

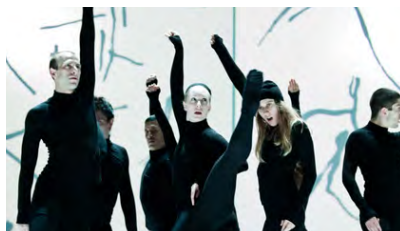
FABRIZIO CASSOL
AKA MOON
musicisti da Egitto, Siria,
Turchia, Francia, Belgio,
U.S.A.



10 • 11 ottobre 2015

**GYMNOPÉDIES /
HENRI MICHAUX :
MOUVEMENTS**

COMPAGNIE
MARIE CHOUINARD



17 ottobre 2015

**MOUNT OLYMPUS –
TO GLORIFY THE CULT
OF TRAGEDY**

A 24H PERFORMANCE
TROUBLEYN / JAN FABRE



TEATRO INDIA

3 novembre 2015

TINY

ANNAMARIA AJMONE
SOFTER SWELLS
AOIFE MCATAMNEY
WEST END
CHIARA FRIGO



4 novembre 2015

IDIOT-SYNCRASY

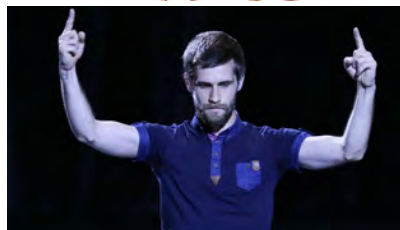
IGOR AND MORENO

PLEASE ME PLEASE

LIAT WAYSBORT

**CONDITIONS
OF BEING A MORTAL
MOVEMENT I.,
MOVEMENT III.**

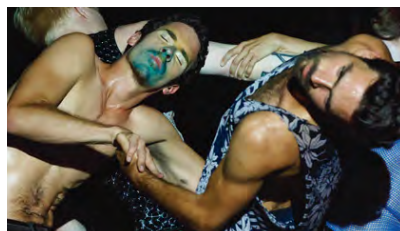
HODWORKS



5 novembre 2015

WAGNER & LIGETI

ALBERT QUESADA



6 novembre 2015

APERSONA

IOANNIS MANDAFOUNIS
ELENA GIANNOTTI



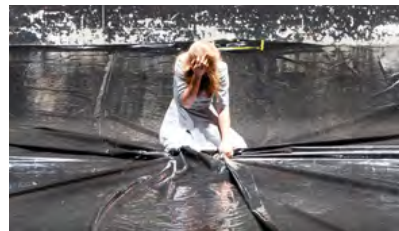
7 • 8 novembre 2015

**SCHWANENGESANG
D744**

(CANTO DEL CIGNO)

ROMEO CASTELLUCCI

FRANZ SCHUBERT



7 novembre 2015

**ODE TO THE ATTEMPT
A SOLO FOR MESELF**

JAN MARTENS



13 • 15 novembre 2015

ANIMALI DA BAR

CARROZZERIA ORFEO



accadimenti culturali

LA VERITÀ VI PREGO SUL DENARO

AcomeA
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO

• Dopo il grande successo delle prime otto serate milanesi e dell'incontro che si è svolto presso la LUISS di Roma, approda al Teatro Argentina *La Verità vi prego sul denaro. In tour*. Percorso di alfabetizzazione finanziaria che porta sul palcoscenico celebri attori e illustri economisti per parlare di economia e finanza da prospettive inedite e originali. Un progetto ideato e promosso da AcomeA, società di gestione del risparmio, in collaborazione con la società di consulenza culturale Trivioquadrivio, per parlare in maniera semplice e non convenzionale di denaro e comunicare valori di trasparenza ed eticità, spesso ignorati dal sistema economico-finanziario attuale. Da sempre impegnata in attività di divulgazione finanziaria, con questo progetto AcomeA SGR apre la strada all'innovazione, usando il linguaggio del teatro e dello storytelling, combinando informazione e spettacolo, riflessione e divertimento, con l'intento di rendere accessibili a tutti e a tutte i temi dell'economia e della finanza, offrendo spunti utili per valutare e agire in questo ambito con maggiore autonomia e consapevolezza.

TEATRO ARGENTINA
26 ottobre 2015, ore 21

2007-2015: ODISSEA NELLA CRISI CAPIRE IL PASSATO PER NAVIGARE IL PRESENTE

con Massimo Popolizio
e Paolo Manasse
testo a cura di Monica Capuani

• Che cosa è accaduto dal 2007 a oggi? Massimo Popolizio racconta le tappe di una discesa finanziaria che sembra non finire mai. Un'occasione per guardare dietro le quinte di ciò che è accaduto e comprendere, attraverso l'occhio dell'economista Paolo Manasse, meccanismi e dinamiche della crisi da cui ancora oggi facciamo fatica a uscire.



MASSIMO POPOLIZIO

PAOLO MANASSE

Professore di Macroeconomia e Politica Economica Internazionale all'Università di Bologna, ha conseguito il PhD alla London School of Economics. Si occupa di macroeconomia internazionale, in particolare di politica monetaria e fiscale, commercio e finanza internazionale, crisi bancarie. Ha lavorato come consulente per la Banca Mondiale. Le sue pubblicazioni compaiono sulle più importanti riviste specializzate.



TEATRO ARGENTINA
30 novembre 2015, ore 21

BRETTON WOODS SETTANT'ANNI DOPO UNA STORIA ANCORA ATTUALE

con Gianni Toniolo
e un interprete
in via di definizione
testo a cura di Monica Capuani

• Un viaggio indietro nel tempo per rivivere i passaggi cruciali della storica conferenza del 1944 dove i grandi della Terra si riunirono per stabilire i principi cardine del sistema economico internazionale. Volti, luoghi e retroscena di un'impresa mai tentata prima: creare un sistema monetario stabile. I fatti e i personaggi sono analizzati dall'economista Gianni Toniolo per capire e comprendere come ciò che fu stabilito a Bretton Woods è ancora oggi al centro del dibattito mondiale.

GIANNI TONIOLO

Docente presso la LUISS di Roma, Research Fellow presso il CEPR di Londra, Professore emerito della Duke University, è membro della European Academy e codirettore della Rivista di Storia Economica, fondata da Luigi Einaudi. Si occupa di sviluppo economico e di storia monetaria.



INGRESSO LIBERO
SU PRENOTAZIONE
SU WWW.ACOMEA.IT

accadimenti culturali



ph. Jerzy Borowski

STORIE DALL'ODISSEA

TEATRO ARGENTINA 29. 30 ottobre •

5. 6. 12. 13. 19. 20 novembre • 3. 4 dicembre 2015

UN RACCONTO IN CINQUE PUNTATE

di e con Giovanna Bozzolo e Eva Cantarella

• Il serial più famoso del mondo, il primo della storia occidentale: milioni e milioni di ascoltatori, quando erano i poeti a raccontare la storia del ritorno di Ulisse a Itaca. Milioni e milioni di lettori, a partire dal momento in cui l'*Odissea* venne messa per iscritto. Oggi, tornano a raccontarci quella storia Giovanna Bozzolo ed Eva Cantarella. Cinque episodi, cinque racconti. Storie di esseri umani e di dèi, di mostri, di ninfe e di maghe, di amori e mortali inimicizie, di tradimenti, battaglie e discese negli inferi. Accomunate dalla stessa funzione: quella - che



nelle società orali spettava alla parola dei poeti - di trasmettere di generazione in generazione un patrimonio culturale che il pubblico, ascoltando, imparava a conoscere e rispettare. E che aiutano noi a non dimenticarlo.

CINEMA SUL SIPARIO

TEATRO ARGENTINA

16 settembre 2015

OMAGGIO A KANTOR

in collaborazione con
Festa del Cinema di Roma
Istituto Polacco di Roma

Proiezione

LA CLASSE MORTA

di Tadeusz Kantor

regia cinematografica Andrzej Wajda

• A cent'anni dalla nascita e a quaranta dalla creazione della sua opera teatrale più importante *La classe morta* (diventata film per la regia di Andrzej Wajda), Fondazione cinema per Roma propone un evento-omaggio al grande artista e autore polacco Tadeusz Kantor, che con il suo "Teatro della morte" rivoluzionò la scena teatrale della seconda parte del Novecento. Con la collaborazione dello slavista Luigi Marinelli, della Fondazione Kantor (Varsavia), dell'Istituto Polacco di Roma e della Cricoteka di Cracovia, riprende vita, tra cinema e teatro, letture e immagini, il pensiero dissonante e provocatorio di uno dei maggiori teorici della rappresentazione.

TEATRO ARGENTINA

18 settembre 2015

ANTEPRIMA DEL FESTIVAL

ASIATICA.

INCONTRI CON IL CINEMA ASIATICO

direzione Italo Spinelli

LUCE SULL'ARCHEOLOGIA

TEATRO ARGENTINA

10. 24 gennaio • 21. 28 febbraio • 13. 20 marzo 2016



• Proseguono nel 2016 gli incontri della domenica mattina, *Luce sull'archeologia*, un progetto nell'ambito del quale il Teatro di Roma, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale, presenta al pubblico un ciclo dedicato allo straordinario patrimonio storico, artistico, archeologico e monumentale d'Italia. Sei conversazioni tra archeologi, storici e altre figure di spicco del mondo culturale romano e non solo, coadiuvati da immagini e letture di testi antichi.

Gli incontri (10 e 24 gennaio, 21 e 28 febbraio, 13 e 20 marzo, alle ore 11.00) saranno coordinati da Claudio Strinati.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

• Anche quest'anno l'Accademia Filarmonica Romana programma una parte significativa della propria stagione al Teatro Argentina. Nove i concerti in programma con artisti quali Mischa e Lily Maisky, Cristina Zavalloni, Angelica Kirchschlager, Quartetto Prometeo, Sandro Cap-

TEATRO ARGENTINA

14 gennaio • 7 aprile 2016

pelletto, Beatrice Rana, Quartetto Modigliani, Concerto Romano. Spicca infine, anche quest'anno, una serata speciale di musica e poesia, affidata a Federico Tiezzi e a Sandro Lombardi, come prologo musicale alla loro messa in scena del *Calderón* di Pier Paolo Pasolini.

accadimenti culturali

UNA GIORNATA CON PASOLINI

2 novembre 2015
Teatro Argentina

A quarant'anni dalla morte del "poeta corsaro", una intera giornata dedicata alla sua figura potente e originale.

ROMA PER SHAKESPEARE

14 • 16 aprile 2016
Teatro Argentina
CONVEGNO INTERNAZIONALE SHAKESPEARE 2016: MEMORIA DI ROMA

A cura di Nadia Fusini e Rosy Colombo

Promosso dal Comune di Roma, Sapienza Università di Roma, Università Roma Tre, Università di Roma Tor Vergata; con la collaborazione del London Globe Theatre, del Globe Theatre di Roma, del Teatro di Roma - Teatro Nazionale, della British School at Rome, dell'American Academy, dell'Accademia dell'Arcadia e della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

ROMA PER CERVANTES IN OCCASIONE DEI QUATTROCENTO ANNI DALLA MORTE DI CERVANTES

21 aprile 2016, Teatro Argentina
Proiezione del film *Don Chisciotte* di Maurizio Scaparro (1983)

22 aprile 2016, Teatro Argentina
Proiezione del film *Quijote* di Mimmo Paladino (2012)

23 • 24 aprile 2016, Teatro India
Foyer e spazio esterno:

All'ombra di Don Chisciotte
Installazione e affabulazione con violoncello.

Cervantes, Shakespeare, Borges e le immagini elettroniche del *Don Chisciotte* per la RaiTv di Carlo Quartucci, con Gigi Proietti e Claudio Remondi.

Soluzioni sceniche di Giulio Paolini.

OMAGGI

PATRICK MODIANO

22 ottobre 2015
Teatro Argentina, Sala Squarzina

Serata in omaggio a Patrick Modiano, premio Nobel per la letteratura 2014, nell'ambito dell'inaugurazione della VI edizione del Festival della narrativa francese organizzato dall'Institut français Italia/Ambasciata di Francia.

FINALMENTE TRUFFAUT

25 ottobre 2015
Teatro Argentina

Sergio Rubini omaggia François Truffaut con una lettura scenica della corrispondenza epistolare che il regista francese ebbe con altri grandi personaggi come Hitchcock, Bazin, Godard, Rohmer.

VALERIA MORICONI

16 novembre 2015
Teatro Argentina, Sala Squarzina

"Ricordatevi di me, quando non ci sarò più", disse in un'intervista poco prima di lasciarci. Sono trascorsi dieci anni dalla scomparsa di Valeria Moriconi (15 novembre 1931 - 15 giugno 2005), l'attrice che ha segnato la storia del teatro italiano del Novecento. La sua memoria vive nei colleghi, registi e amici che le renderanno omaggio.

L'incontro, a cura di Valeria Panicia, si avvarrà del supporto di documenti provenienti dal Centro Studi Valeria Moriconi, diretto dalla Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi.

POETITALY

6 ottobre 2015, Teatro India

Una tappa del progetto "nomade" *Poetitaly* capace di portare la vitalità e la trasversalità della poesia italiana contemporanea a contatto con molteplici luoghi della penisola, riservando una particolare attenzione alle diverse e variegate "periferie" d'Italia.

La rassegna è curata da Simone Carella in collaborazione con Andrea Cortellessa, Gilda Policastro e Lidia Riviello.

GIUSEPPE GIOACHINO BELLI

28 ottobre, 25 novembre, 16 dicembre 2015, 9 febbraio, 22 marzo, 26 aprile, 31 maggio 2016
Teatro Argentina, Sala Squarzina

Ciclo di incontri curati dal Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli.

SPAZIO DELLA MEMORIA

primavera 2016
Teatro Argentina, Sala Squarzina

Incontri-testimonianze su artisti e critici, compagni di strada del teatro di ricerca degli anni Sessanta/Ottanta: Carlo Quartucci, Mario Ricci, Claudio Remondi, Cosimo Cinieri, Ugo Margio, Giancarlo Nanni, Memé Perlini, Giuliano Vasilicò, Renato Mambor e i critici Beppe Bartolucci, Maurizio Grande e Renato Nicolini. La rassegna è a cura di Pippo Di Marca.

LIBRI

20 settembre 2015

Franco Marcoaldi, Toni Servillo
Il mondo sia lodato (Einaudi)

9 ottobre 2015

Cesare Lievi
La sua mente è un labirinto (Marsilio)

22 novembre 2015

Luciano Canfora
Augusto figlio di Dio (Laterza)

SCUOLA DELLO SPETTATORE

Incontri con registi, attori e autori degli spettacoli prodotti e ospitati dal Teatro di Roma.

PREMI

Premio di Scrittura Teatrale Femminile "Donne e Teatro"

Premio alle arti sceniche "Dante Cappelletti"

Premio "Virginia Reiter" (23 ottobre 2015)

Premio Elio Pagliarani (26 ottobre 2015)

DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

La drammaturgia contemporanea sarà presente sulle scene del Teatro di Roma anche grazie a letture, mise en espace e laboratori in collaborazione con il Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea, con la SIAD, Società Italiana Autori Drammatici, con le rassegne *In altre parole* curata da Pino Tierno, *Scritture del presente* curata da Piero Maccarinelli, *Drama Discovery* di Monica Capuani, *Fabulamundi* di PAV e gli *Emerging Playwrights* dell'UTE - Unione dei Teatri d'Europa.

Il cantiere delle Attività Culturali è in pieno fermento. Sono in definizione numerosi altri accadimenti.

ABBONAMENTI E BIGLIETTI

IL POSTO FISSO

Abbonamenti a giorno e posto assegnato

Abbonamento fisso alle Prime (8 spettacoli)	Abbonamento fisso 9 spettacoli	Abbonamento fisso 5 spettacoli
Il prezzo Father and son Morte di un commesso viaggiatore Oresteia Ti regalo la mia morte, Veronika 7 minuti Candide Calderón oppure La bottega del caffè The Pride Ritratto di una Capitale Vangelo Candide Tante facce nella memoria Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi Calderón POLTRONA intero € 176 PALCHI PLATEA, I, II ORDINE intero € 160 GALLERIA (PALCHI III E IV ORDINE) intero € 120 studenti € 80	Turni: martedì e venerdì ore 21 mercoledì e sabato ore 19 domenica ore 17 Il prezzo The Pride Morte di un commesso viaggiatore Ritratto di una Capitale Vangelo Ti regalo la mia morte, Veronika Candide Preamleto Calderón Il turno del giovedì ore 17 comprende Father and son invece di Ritratto di una Capitale POLTRONA intero € 198 promozionale* € 180 rinnovo € 153 PALCHI PLATEA, I, II ORDINE intero € 180 promozionale* € 153 rinnovo € 135 GALLERIA (PALCHI III E IV ORDINE) intero € 135 promozionale* € 117 rinnovo** € 99	Tutti i turni, escluso il martedì ore 21 Il prezzo La bottega del caffè Oresteia 7 minuti Tante facce nella memoria POLTRONA intero € 125 promozionale* € 110 PALCHI PLATEA, I, II ORDINE intero € 100 promozionale* € 90 GALLERIA (PALCHI III E IV ORDINE) intero € 80 promozionale* € 70 * cral, dopolavoro, associazioni culturali, gruppi di almeno 10 persone, under 26 e over 65 ** tariffa dedicata a chi rinnova l'abbonamento. Promozione estesa a un "nuovo abbonato" se presentato da un "vecchio abbonato" RINNOVI ENTRO IL 19 SETTEMBRE

TEATRO. DUNQUE SONO... IN LIBERTÀ!

Cresce l'offerta e aumentano le opportunità: anche quest'anno il Teatro di Roma ha pensato a tante soluzioni diverse e per tutti i gusti. Abbonamento a posto fisso a 5 e 9 spettacoli. Abbonamento alle Prime a 8 spettacoli. Abbonamento a prenotazione a 5 spettacoli per studenti. Libertina Card, nelle sue varie versioni, per farsi da soli la propria stagione! Scegli di vivere con noi un anno di teatro.

Abbonamenti e Card possono essere acquistati on-line su teatrodiroma.net oppure alla biglietteria del Teatro Argentina.

Biglietteria
Largo di Torre Argentina, 52
tel. 06 6840001
biglietteria@teatrodiroma.net
aperto dalle 10 alle 14
e dalle 15 alle 19 - domenica riposo
(lunedì riposo durante la programmazione degli spettacoli)

Ufficio promozione
promozione@teatrodiroma.net
tel. 06 684000346
dal lunedì al venerdì
10-14 e 15-18

Chiusura estiva
dal 3 al 23 agosto 2015

Biglietti
Teatro Argentina: da 11 a 30 €
Teatro India: da 14 a 18 €

LE CARD Componi la tua stagione! Lo spettacolo che vuoi, quando vuoi, con chi vuoi

Libertina Card	Libertina Card UNDER 35	Il teatro fa grande: under 18 Card
6 ingressi al Teatro Argentina* oppure 12 ingressi al Teatro India € 120 Teatro Argentina: ingresso € 20 per platea e palchi fino al II ordine. Teatro India: ingresso € 10 posto unico non numerato FERIALE dal lunedì al giovedì € 96 Teatro Argentina: ingresso € 16 per platea e palchi fino al II ordine. Teatro India: ingresso € 8 posto unico non numerato ** Esclusi gli spettacoli di Romaeuropa Festival, e i concerti dell'Accademia Filarmonica Romana. Posti limitati per <i>Journal d'un corp</i> e <i>Battlefield</i>	8 ingressi al Teatro Argentina** o al Teatro India € 100 5 ingressi al Teatro Argentina** o al Teatro India € 65 Teatro Argentina: platea e palchi fino al II ordine. Teatro India: posto unico non numerato ** Esclusi gli spettacoli di Romaeuropa Festival, i concerti dell'Accademia Filarmonica Romana, <i>Journal d'un corp</i> e <i>Battlefield</i>	5 spettacoli a scelta al Teatro Argentina** € 50 platea laterale, palchi platea, I, II ordine Professionale CARD 20 spettacoli a scelta al Teatro Argentina** e al Teatro India € 100 Dedicata ai lavoratori e agli artisti dello spettacolo. Su richiesta per e-mail a: promozione@teatrodiroma.net

Card a scalare: utilizzabili anche da più persone per lo stesso spettacolo, fino a esaurimento dell'importo. La scelta del giorno e del posto può essere fatta per telefono, via internet, oppure direttamente presso le biglietterie dei teatri, anche la sera stessa. Le card non sono ricaricabili.

Tutte le card hanno validità per la sola stagione 2015/2016.

Teatro Argentina
Largo di Torre Argentina, 52

Teatro India
Lungotevere Vittorio Gassman

**Entra a far parte
della nostra Community!**
Per ricevere le informazioni
e le promozioni speciali
community@teatrodiroma.net

teatrodiroma.net

